

GERONIMO

Magazine

Dicembre 20 - Gennaio 21 - N. 28

**ROBERTO
SPADARELLA**

**NENI
ROSSINI**

**RENZO
AGOSTINI**

**ALDO
TAMBURINI**

**SIMONE
MASSACESI**



Oltre ai segnali di fumo

GIOIELLERIA

A L D O
TAMBURINI



Ω
OMEGA

GUCCI
timepieces & jewelry

IWC
SCHAFFHAUSEN

HAMILTON
AMERICAN SWISS • SINCE 1852

B
BREITLING
1884

SEIKO

GP
GIRARD-PERREGAUX

CITIZEN™

Φ
BAUME & MERCIER
MAISON D'ORFÈVRES DEPUIS 1830

Salvini

TAGHeuer

C
CRIVELLI

GS
Grand Seiko

RADO
SWITZERLAND

E
EBERHARD & CO

MARCO BICEGO

Via IV Novembre 24 ■ Piazza Tre Martiri 30 Rimini ■ Tel. 0541.54163

www.gioielleriatamburini.it www.xpetuo.it

SOMMARIO

- | | |
|--------------------------------|--|
| 8 Noi c'eravamo | 62 I Photogenici |
| 10 Letti e ascoltati | 64 Simone Baldazzi |
| 12 Fumo di pipa | 66 Come Eravamo |
| 16 Roberto Spadarella | 68 Teambota |
| 20 Neni Rossini | 70 Milly e Riccardo |
| 24 Renzo Agostini | 72 Il Nettuno |
| 28 Parco dell'Aviazione | 74 Rodari Club |
| 30 Galleria Zamagni | 76 Fabrizio Campi |
| 34 San Marino Oro | 78 Imprenditori Oggi |
| 38 Riziero Santi | 80 Il Porto canale e il Faro |
| 40 Aldo Tamburini | 84 Le perle di Daniela Effe |
| 42 Green Ecology | 86 Pierpaolo Fersini |
| 54 Joe T Vannelli | 88 Animaminima |
| 56 Ivan Forti | 90 Lucas Moda |
| 58 Simone Massacesi | 92 Quando il panettone diventa arte |
| 60 Natale a San Marino | 94 Le ricette di Nonna Sissi |

Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Rimini Sparita PH
Giorgio Salvatori PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



Bellaria Igea Marina

*il Natale con noi
così lontani, così vicini*

6 Dicembre 2020 - 10 Gennaio 2021

16



NICE TO MEET YOU

62



20



64



24



70



34



80



40



86



58



92



Siamo qui tutti a chiederci che Natale vivremo in tempi di ristrettezza come quello che stiamo vivendo. Per riuscire a trattenere l'irruenza di un virus ormai non possiamo fare quasi più niente: dipendiamo dai decreti, dalle decisioni dell'Istituto Superiore di Sanità, dai voleri di Regione e Comune. Insomma, si sta più in casa che fuori. La compagnia di un buon giornale può senza dubbio essere utile e noi, come sempre, ci proviamo ancora. Vi regaliamo la ventottesima fatica del gruppo instancabile di indiani guidati dal grande capo Geronimo pronti a fare il bis a stretto giro di tempo per consegnarvi anche il numero natalizio prima della paralisi totale, questa volta (ci auguriamo) non dovuta alle emergenze sanitarie ma solo ed esclusivamente al periodo che coincide con le festività più amate dal popolo italico.

L'ottimismo di Roberto Spadarella, storico gioielliere riminese, è certamente un buon viatico verso giorni migliori. E' uno dei motivi per cui lo abbiamo scelto e ve lo abbiamo proposto come personaggio copertina, dipinto con la solita maestria da Ennio Zangheri, in un numero sempre ricco di contenuti, di storie, di ricordi, di personaggi, di simboli e di aspiranti tali. Insistiamo con il nostro inserto Green dedicato alla sostenibilità ambientale, un capitolo che sarà sempre presente nel nostro mensile dopo l'ottima accoglienza che ha avuto dal pubblico il primo inserto dello scorso numero.

Siamo agli auguri. Che sia per tutti voi un Natale sereno perché mai come oggi sono necessari serenità, amore e forza d'animo.

E, come sempre, rivolgiamo in chiusura un pensiero a chi ci ha improvvisamente lasciati aprendo un vuoto enorme nella comunità in cui operava ma anche fra tutti coloro che lo apprezzavano. Questo numero vogliamo dedicarlo a don Giorgio dell'Ospedale, il parroco riccionese stroncato dal Covid, un amico di tutti anzi, per meglio dire, l'amico di tutti. Non abbiamo fatto in tempo ad incontrarlo per consegnargli lo spazio che uno come lui avrebbe sempre meritato. Lo abbracciamo simbolicamente aprendogli il cuore con questo numero. Una cosa che gli farà senz'altro piacere.

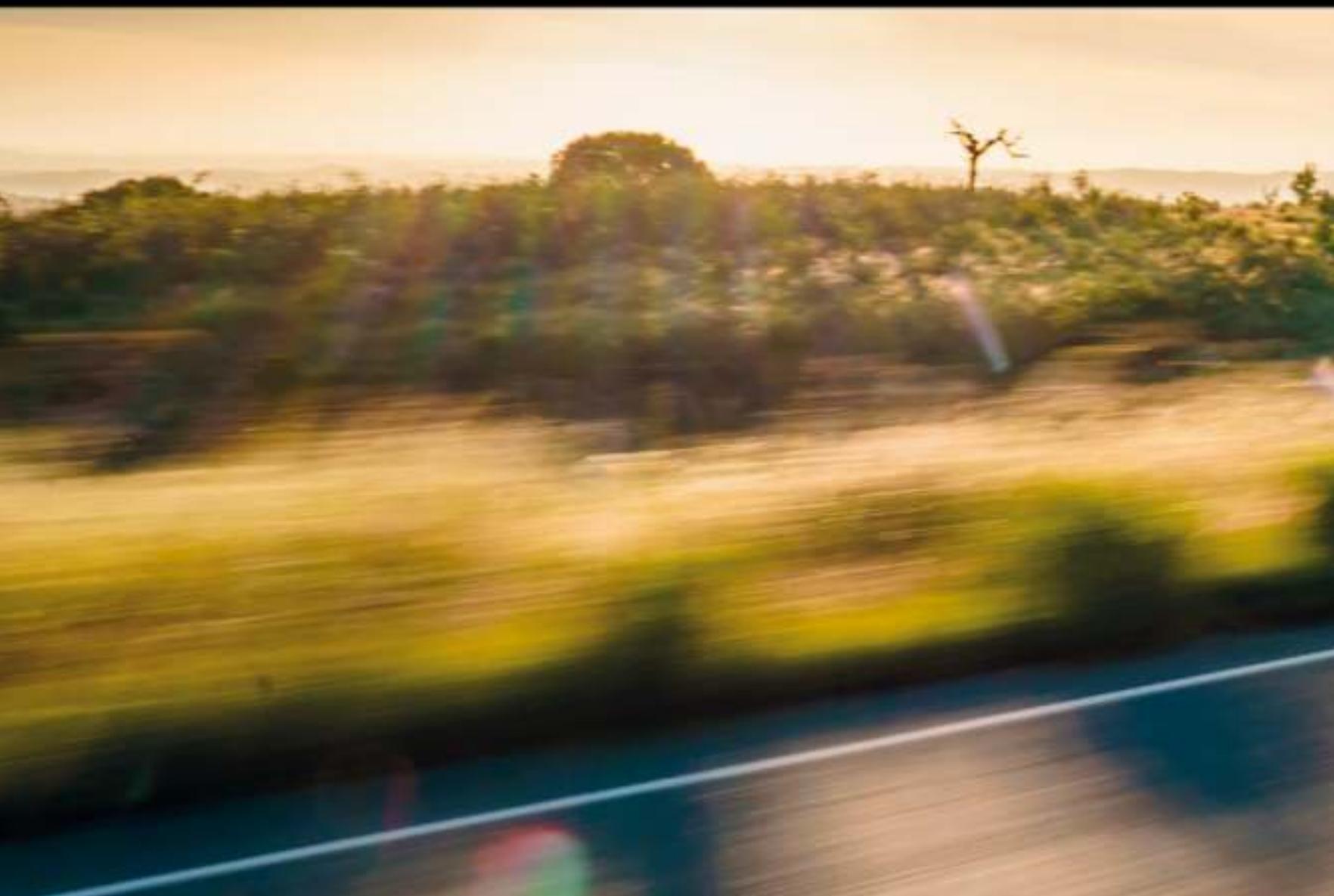
Buona lettura

Il direttore



JAGUAR I-PACE

GLI AMORI PIÙ GRANDI TI LASCIA



Se hai sempre desiderato di metterti alla guida di una Jaguar I-PACE 100% elettrica, è finalmente arrivato il momento di sceglierla. E poi sceglierla. E poi sceglierla ancora. Grazie a Ricaricar, la nuova soluzione di mobilità, puoi avere l'auto dei tuoi sogni con un canone fisso vantaggioso, per tutto il tempo che vuoi e per tutti i chilometri che ti servono. Dovrai semplicemente acquistare la ricarica che fa per te e potrai muoverti in tutta libertà.

Scegli la formula Ricaricar, hai tutti i vantaggi di un canone estremamente vantaggioso e paghi solo per i chilometri che percorri.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it
vernocchi.com

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi WLTP ciclo combinato TEL 22,0 kWh/100km - TEH 24,8 kWh/100 km. Emissioni CO₂ 0 g/km.

O LIBERO.



RICARICĀ | E |

NOI C'ERAVAMO



GERONIMO NETWORK
WEB 
presenta



STEFANO BALDAZZI - *Giornalista Geronimo*



IL RITMO DEL NATALE

Jingle Bells



be
COMP
LETE
LEBEFANE.IT

Dal 5 al 24 dicembre solo con Be-Fan Card

gioca a "Be Asta Jingle Bells"

Vota la canzone che ti piace di più

Vinci tanti meravigliosi premi e Gift Card fino a 250€

SHOPPING CENTRE
le befane

spazio
CONAD

MULTIPLEX
12SALE



LETTI E ASCOLTATI



Il libro del mese a cura di PATRIZIA BEBI e Suggestioni musicali di BEPPE VACCARINI

Il mistero della donna tatuata di Takagi Akimitsu, Einaudi 2020

Takagi nasce il 25 settembre 1920 ad Aomori, nel nord del Giappone. Dopo aver seguito per un anno gli studi di farmacia, abbandona questo interesse e si laurea in metallurgia. Lavora in un'azienda aeronautica fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando a seguito della sconfitta del Giappone, le potenze alleate vincitrici impongono lo smantellamento delle industrie. Seguendo la profezia di un indovino, **Takagi** decide di diventare scrittore e nel 1948 pubblica la sua prima storia poliziesca, *Il mistero della donna tatuata*, che inaugura la serie del detective **Kamizu Kyosuke (Kozu)**. Considerato il "Simenon giapponese" vince il prestigioso premio per il miglior romanzo giallo del **Tantei Sakka kurabu**, l'associazione di scrittori mystery fondata da **Edogawa Ranpo**.



Il mistero della donna tatuata viene tradotto per la prima volta in Italia nel 2020 dalla casa editrice Einaudi e potrebbe essere il primo di una lunga serie.

Il romanzo si apre con una bellissima digressione sulla storia del tatuaggio in Giappone l'*Irezumi* (sostantivo composto dall'ideogramma che significa "pungere, trafiggere" e l'ideogramma che vuol dire "blu, azzurro"). I tatuaggi in Giappone nel periodo Edo (1603-1868) erano considerati un'arte, poi però divennero appannaggio della mafia giapponese (**yakuza**) e così furono proibiti, tanto da costringere i tatuatori a lavorare in clandestinità. Ed è proprio da un tatuaggio raffigurante **Orochimaru**, lo stregone che rivaleggiò con il predone **Jiraiya** e la maga **Tsunadehime**, personaggi di racconti popolari giapponesi che si dipana la storia. In una Tokyo devastata dalla guerra viene trovato il corpo smembrato di una bellissima donna. Purtroppo il suo cadavere è privo del torso, che raffigurava lo stregone **Orochimaru** e, forse la soluzione del caso è legata proprio a ciò che quel lembo di pelle riproduceva. A complicare ancora di più la vicenda è che il corpo di Kinue giaceva nel bagno con la porta chiusa dall'interno. Ad indagare viene chiamato l'ispettore **Matsushita**, sol-

lecitato dal fratello Kenzo primo testimone oculare. Le indagini procedono molto lentamente e al primo omicidio se ne aggiungono altri ma solamente con l'aiuto di un amico di **Kenzo**, **Kamizu Kyosuke**, diplomatico allo stesso liceo e talentuoso matematico, si arriverà alla soluzione dell'intricato caso. Kenzo incontra l'ex compagno di scuola nel giardino della facoltà di Medicina, tornato da un campo di internamento, dopo quattro anni.

Kyosuke si fa raccontare tutto nei minimi dettagli e promette che in una settimana consegnerà il colpevole all'ispettore **Matsushita**.

Analizzando il piano che l'assassino ha ideato per compiere il delitto "perfetto" che trova geniale intuisce di trovarsi

di fronte a una mente diabolica e calcolatrice e che per smascherarlo occorre innalzarsi "al suo livello di pensiero, anzi, ancora più, su". Decide così di incontrare tutti i sospettati inducendoli a scoprirsi senza che loro se ne accorgano. Con ognuno di essi intrattiene conversazioni apparentemente innocue che gli faranno intuire la loro psicologia. Li sfida a giocare a *Go* (gioco da tavolo più antico del mondo di origine cinese) e a *Shogi* (gioco simile agli scacchi) e proprio il diverso comportamento rispetto all'esito delle partite lo condurrà alla soluzione della serie di omicidi. *Il mistero della donna tatuata* non è un semplice thriller; è un romanzo ricco di mistero, cultura e quel fascino che solo il paese del Sol Levante sa donare. Un giallo dai contorni torbidi: tradimenti, bugie, inganni sono alla base dei turpi delitti e **Kyosuke** attento osservatore, riesce a penetrare gli abissi profondi dell'essere umano, rivelando la malvagità insita nelle passioni più bieche, che spinge le persone ai più efferati delitti.

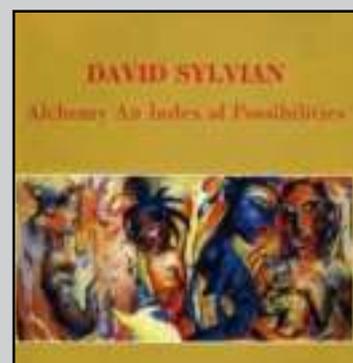
"Il tatuaggio è l'incarnazione della libido. Da una parte abbiamo un lungo ago acuminato, dall'altra l'epidermide perforata, e liquido che sgorga. C'è chi dà e chi riceve: si possono chiaramente vedere, in quest'atto, le due facce della stessa medaglia"

Suggestioni Musicali



Async album (Milan Records 2017) di **Ryuichi Sakamoto**, musicista compositore e attore giapponese. È considerato tra i pionieri della fusione tra la musica etnica orientale e le sonorità elettroniche occidentali. La sua vasta discografia solista (che include oltre settanta titoli diversi) spazia fra numerosi generi quali pop, musica elettronica, ambient, *bossa nova*, *world music* e musica neoclassica. *Async* offre sonorità quasi tribal-industriali, un incedere di suoni di macchinari in movimento. **Life, Life**, una delle tracce più affascinanti del disco, ha la voce narrante di **David Sylvian**. La musica di **Sakamoto** è perfetta per la bellissima voce di **Sylvian**, colpisce il cuore e la mente. Commozione e ammirazione di fronte alla meraviglia di esistere. Atmosfere da brivido, tipiche delle collaborazioni precedenti tra i due artisti.

Alchemy An Index of Possibilities è il secondo album in studio del cantautore britannico **David Sylvian**, pubblicato nel 1985 dalla Virgin Records. **David Sylvian**, è un cantante, musicista e compositore noto per essere stato *frontman* del gruppo musicale **Japan** e per la sua carriera solista, improntata ad una musica sofisticata e sperimentale.



NATALE PASCUCCI

buon natale e felice anno nuovo



A Natale siamo tutti più buoni. Caffè Pascucci è buonissimo.

Caffè Pascucci macinato per la moka, panettone al caffè, torroni artigianali,

te, infusi, fazzolette in porcellana, moka colorate e tanti prodotti belli e buoni da condividere con coloro che amiamo, vicini o lontani.



Puoi trovare tutti i prodotti nei locali a marchio Caffè Pascucci oppure ordinarli on-line.

CAFFÈ PASCUCCI TORREFAZIONE SPA Via Circonvallazione 16/A Monte Cerignone (PU)

www.pascucci.it



FUMO DI PIPA 27

Roberto Sapio

Appena trasferito a Genova per ragioni di lavoro, presi alloggio in un alberghetto del Lungomare, in attesa di una sistemazione più stabile.

Fui sistemato in un stanza alla fine di un corridoio al pianterreno: una stanza avvolta da un silenzio assoluto, in cui i rumori del traffico arrivavano attutiti e quasi ovattati.

Un giorno, in sala da pranzo: nel tavolo accanto al mio arrivarono due donne e una bambina. Delle donna una era bruna e sprizzava erotismo da tutti i pori, l'altra era una sbiadita bionda che aveva tutta l'aria della zietta che faceva da *chaperon*.

Parlavano un stentato italiano con un marcato accento russo, come nei fumetti o nei films di terza categoria. Dissero i rispettivi nomi: una incomprensibile sequela di consonanti, che non mi è mai riuscito di ricordare.

Dissero anche che discendevano da famiglie della nobiltà zarista e che, prima della rivoluzione, potevano fregiarsi del titolo di *principesse*.

Al contrario della mamma, la bimba, di quattro o cinque anni, era bionda e molto ben educata.

La chiamavano Vic che probabilmente era un vezzeggiativo di Victoria.

Non mi chiesi al momento se ci fosse e dove fosse un padre.

Per la sera invitai la principessa bruna a fare un giro con me.

La guidai a Nervi dove consumammo una pizza in un ristorante e facemmo una escursione sulla famosissima passeggiata in riva al mare.

C'era persino una luna piena che irradiava strisce luminose sull'azzurro del mare: una scenografia che manco a farlo apposta!

Ci attardammo più del dovuto e fu subito notte.

Tornammo in albergo e la bruna mi seguì in camera.

Naturalmente la invitai a restare.



Lei acconsenti e nel seguito della serata sprigionò tutto l'erotismo che avevo intuito in sala da pranzo: era eroticamente esperta e selvaggiamente vogliosa, una vera **Gatta sul tetto che scotta**.

Abuso del titolo di un film, all'epoca e forse prima ancora, era un modo di dire in auge per evitare termini sconvenienti per una vera o finta signora.

Furono, ricordo, giorni caldi e intensi.

Ci fu una specie di ricevimento in albergo ed io la presentai agli occhi avidi, e forse invidiosi, degli astanti come una *principessa russa*.

Ma alla fine la bruna principessa mi annunciò la sua imminente partenza per il ritorno a casa, non so più per quale ragione.

Come sempre capita in simili circostanze ci scambiammo indirizzi e numeri di telefono.

Non ho ricevuto telefonate e neppure una cartolina. Per parte mia, provai due o tre volte a telefonare ma non rispose mai nessuno; alla fine lasciai perdere e cercai di dimenticare.

Dalle mie abituali e frequenti letture appresi che Parigi brulicava di veri o presunti titolati in fuga dall'Unione Sovietica. Appresi anche che costoro, nei bar e nei bistrò, barattavano i rispettivi titoli per un caffèlatte o una modesta porzione di cibo.

La constatazione mi fece sospettare che anche io fossi stato vittima di un espediente chissà quante volte posto in atto.

Poi ripensandoci meglio mi resi conto di aver dato quasi niente (una pizza, qualche caffè e qualche gelato per la piccina) e ricevuto moltissimo da una donna tre volte donna, come comunemente si dice delle slave.

E per la prima volta nella vita fui felice di essere stato, forse, bionato.



II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua dei laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

costa
parchi edutainment


OLTREMARE
FAMILY EXPERIENCE PARK

ITALIA
IN MINIATURA
RIMINI


ACQUARIO
DI CATTOLICA



*Un mare
di auguri*

AQUAFAN
MILANO



www.acquariodicattolica.it

www.aquafan.it



ROBERTO SPADARELLA

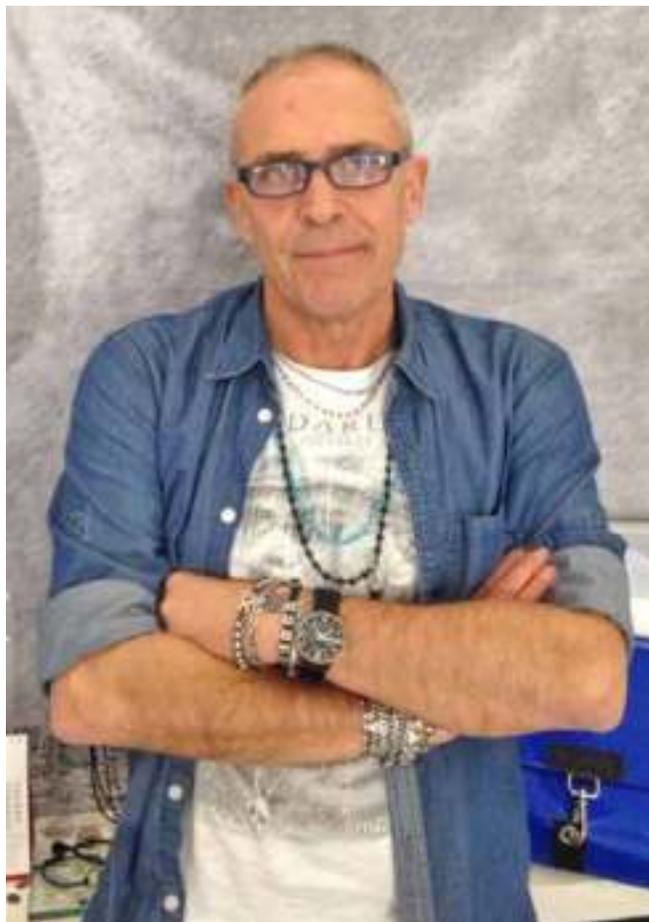
La scia luminosa della Cometa di Halley

La Cometa di Halley è la più famosa e brillante delle comete periodiche ma è anche la più appropriata metafora per parlare di **Roberto Spadarella**. Tra l'altro me l'ha suggerita proprio lui l'immagine di questa anomala stella, perché in un momento particolare della sua vita, che lui definisce *anno simpatico*, decise di mollare tutto senza più un soldo in tasca e di partire con un'amica per l'India. E quella notte mettendosi in viaggio da Riccione a Roma Fiumicino, dove si sarebbe dovuto imbarcare per un altro mondo, stava per l'appunto passando la Cometa Halley con la sua coda: un fascio di luce brillante, una spettacolare visione nell'oscurità del cielo, che l'ha ininterrottamente seguito per tutto il viaggio.

Ascoltare **Roberto** è un piacere, perché la sua vita è un romanzo che sa raccontare molto bene, e mentre parla riesce a catturare la tua attenzione e a portarti con lui nella buona e nella cattiva sorte, in ogni parte d'Italia e del mondo. E mentre guardi le cose che ti racconta attraverso i suoi occhi, non solo ti sembra di fare lo stesso viaggio, ma riesce a trasmetterti con la sua espressività anche le emozioni e le passioni che vive. E questa si chiama empatia, una qualità non trascurabile.

Hai sempre fatto il gioielliere nella tua vita, come hai iniziato?

«Ho iniziato come tanti ragazzetti facendo il "tuttofare" presso un orafo che mi faceva lavorare senza stipendio. Studiavo ancora e avrei voluto fare medicina, ma dopo le scuole medie mio fratello mi convinse a iscrivermi all'Istituto d'Arte, e subito fu un amore a prima vista. Naturalmente scelsi il ramo oreficeria, e mi appassionai a tal punto che di mattina andavo a scuola e nel pomeriggio lavoravo in un laboratorio solo per imparare. Io ho avuto la fortuna di avere una madre che diceva: "*Roby, non ti preoccupare che un pezzo di pane a casa c'è sempre.*" Anche se a quei tempi i soldi non erano tanti, lei insisteva dicendomi: "*continua a imparare il lavoro che prima o poi avrai le tue soddisfazioni.*" Dopo il militare, non avevo neanche compiuto vent'anni che insieme a mio fratello ho aperto a Riccione paese il



mio primo laboratorio, da lì è iniziato tutto. Nel giro di poco tempo avevamo due negozi a Riccione e uno a Rimini; producevamo solo gioielli in oro e brillanti, e continuai così fino a 30 anni.»

Come dice Vasco Rossi *Vado al massimo, vado a gonfie vele?*

«Quello è stato un momento della mia vita dove andavo davvero al massimo, ma decisi di vendere tutto, e qui inizia la parte *simpatica* della mia vita: andai in India, Londra e tante altre capitali europee. In quell'anno sabbatico feci tante cose, ma soprattutto d'estate, a Riccione, ero il re indiscusso della notte, un pazzo scatenato che amava divertirsi. Quando arrivò l'inverno, io non avevo più né il becco di un quattrino, né la macchina. Me ne stavo tutto il giorno a pensare cosa

potevo fare e un giorno capii che quello che sapevo fare meglio era il mio lavoro; quel periodo di crisi nera mi aveva aperto gli occhi.»

Come sei riuscito a superare quel momento?

«La mia preoccupazione era quella di ripartire. Me ne stavo tutto il tempo a pensare, a fare progetti, a inventarmi qualcosa per ricominciare daccapo. Fortunatamente in casa avevo ancora tutta l'attrezzatura del laboratorio, per cui trovai un piccolo negozietto e andai in banca per chiedere un mutuo. Il Direttore, che mi conosceva bene, mi disse: "*Spadarella io ti conosco, ma se non me li ridai i soldi io ti faccio terra bruciata intorno.*" Ero talmente carico che partii come un razzo e cominciai a lavorare ininterrottamente, senza un giorno di riposo e andai avanti così, per circa dieci anni. »

Quindi sei ripartito e con quale spirito, quali progetti?

«Inizialmente mi sono organizzato con un vero e proprio laboratorio poi ho iniziato a fare le mie prime Collezioni. La prima era di oro e brillanti; ero riuscito a realizzare un piccolo campionario che andavo in giro a vendere. L'anno dopo è arrivata un po' di crisi, quando si comincia a parlare di moda *minimal* significa solitamente che non ci sono più soldi, per cui la gente spende il minimo, cose semplici che costano meno. A quel punto via l'oro, via i brillanti; ho iniziato a lavorare con l'argento,



e quella è stata un po' la mia fortuna. Così inizia una nuova avventura, grazie a un mio amico che mi chiese di accompagnarlo in fiera a Milano, dove l'avrei aiutato nell'esposizione e nello stesso tempo mi dava un piccolo spazio per il mio campionario. Fui subito affascinato da questa esperienza, perché significava prendere molti contatti e avere infinite relazioni con persone che venivano da ogni parte del mondo. Di lì a poco ci sarebbe stata un'altra fiera, ma il mio amico non poteva portarmi, per cui cadde il castello di sogni che avevo costruito. Proprio in quel periodo morì mia madre e mi lasciò un po' di soldi. Gli amici mi suggerirono di chiedere un posto in fiera e loro mi avrebbero aiutato con i clienti. Ascoltai subito quel consiglio e chiamai. Il destino mi sorrideva perché si era appena liberato un posto in una gran bella posizione. Per l'affitto se ne andarono tutti i soldi che mia madre mi aveva lasciato. Comunque guadagnai abbastanza da poter liquidare il mutuo in banca, ma non ero felice per quello, ero soddisfatto per avercela fatta. Da quel momento ho partecipato a 24 fiere in un anno, da febbraio ad aprile, da settembre a ottobre.»

Quale era il gioiello di punta in quel momento?

«In quel momento andavano i gioielli particolari. Erano gli anni 2005-2006, e la tendenza di quell'anno puntava in maniera esclusiva sul colore oro. In fiera avevo presentato una Collezione dove, avevo indovinato la stessa tonalità di oro che la moda aveva imposto. Fu un grande successo, c'era la fila di persone a chiedermi il biglietto da visita. Da quel momento cominciai a viaggiare saltando da un aereo all'altro. Tornavo da Madrid, scen-



devo a Bologna, la sera cambiavo le valigie e la mattina ero già a Roma Fiumicino per Hong Kong.

Questa fu la svolta nel mio lavoro, che mi permise poi di aprire il mio primo negozio in via Virgilio, vicino al Palazzo dei Congressi. Producevo diversi articoli e fra questi i braccialetti, che tutti più o meno conoscono, e succede che un giorno vengono in negozio quelli di Radio 105, la **Pina e Diego**. In quel periodo trasmettevano, da Viale Ceccarini, uno dei programmi tra i più seguiti d'Italia; mi dicono: *“dai, dai, che regaliamo un braccialetto al più bello che passa.”* L'idea mi sembrò geniale e siamo così partiti. Da quel momento cominciarono ad arrivare richieste da ogni parte, i negozi a conoscermi, e iniziò la mia vera ascesa. È stato questo che mi ha fatto ragionare sull'apertura di altri punti vendita, attualmente sono 25 negozi in tutta Italia.»

A questo punto della tua carriera quanto credi che abbia contato il tuo entusiasmo, l'energia che metti in ogni tuo progetto, e quell'innata positività?

«Io sono metà romagnolo perché mia madre è ricciense e metà campano essendo mio padre di Napoli; cresciuto fra queste due personalità ho acquisito una certa naturalezza e capacità di relazione. Per me sono importanti nella vita tre parole: **lungimiranza** per quello che può essere il mio lavoro, so cosa posso fare e quali sono i miei limiti, **consapevolezza** perché so chi sono io realmente, la posso raccontare come voglio ma io sono quello che faccio, **semplicità** perché spero sempre di dimostrare di aver fatto tutto secondo la mia natura, e non mi sono mai inventato niente. Sono anni che non sto più in negozio,





ma se ci vado, alcuni mi riconoscono, vogliono la foto, l'autografo, mi trattano come un divo (sorridente). Non posso nascondere che tutto questo mi riempie di orgoglio e mi fa un gran piacere di sentirmi così stimato. Io la vita la vedo sempre come il bicchiere mezzo pieno, perciò ho sempre affrontato le mie difficoltà a testa bassa con grande forza di volontà ed è vero, ho una grande energia, che mi fa stare concentrato su quello che faccio. Devo molto a me stesso. Quella voglia di riscatto che avevo io da giovane, oggi i ragazzi non ce l'hanno più, io in passato come ho già detto mi sono fatto e disfatto, e l'unico che mi ha dato una mano per riprendermi è stato mio fratello, che mi ha lasciato circa 18 anni fa. La cosa di lui che mi è rimasta, è una bella eredità: due nipoti, ormai grandi, che sono il mio orgoglio. Martina di 27 anni mi ha chiesto di accompagnarla all'altare proprio il giorno in cui mio fratello è morto, il 25 aprile. Matilde che è tanto simile a me, perciò mi innervosisce (sorridente). È come fossero mie figlie e mi reputo fortunato, sono due brave ragazze.»

Come vivi in questo difficile momento, quali sono i progetti futuri?

«Ad oggi siamo diventati una azienda con il campionario più ampio in Italia e nel mondo. Abbiamo aperto uffici di rappresentanza a Lugano, Texas, Mosca, Miami e a breve in Canada a Montreal, dove risiedono i nostri delegati. Lavoriamo molto via Internet. Sono dell'opinione che nella vita se le circostanze lo permettono, bisogna fare qualcosa che ci fa stare bene; coniugare le proprie passioni con le capacità, perché la creatività non ha prezzo. Io ho avuto la fortuna di avere una madre che mi ha agevolato in questo, lasciandomi libero di esprimermi e di fare le mie esperienze. Anche vivere a Riccione è una fortuna, l'ho sempre considerata Caput Mundi, perché potevi fare qualsiasi cosa: di lì passava moda, personalità, stravaganza. Nel mio logo sotto a tutto ho messo *Riccione*, perché lì sono nato, cresciuto e intensamente, con tutto me stesso, ancora ci vivo.»

Roberto Spadarella oggi può sorridere alla vita, ma è vero che per essere l'imprenditore e l'uomo che è diventato ha dovuto tirare fuori tutta la sua grinta e mettere in discussione ogni volta le sue capacità. Ma è anche vero, oppure ammettiamo che sia vero, potrebbe essere che quella stella che lui dice di aver visto per tutta la notte, non era lui che seguiva il suo passaggio, era la stella che inseguiva lui e che l'ha inseguito per tutta la vita, con la sua coda liscia e luminosa.





REGALIAMO EMOZIONI

Misano
MBC
World Circuit
Marco Simoncelli

❄️ TANTI AUGURI DI BUONE FESTE ❄️



di Lorenzo Muccioli

NENI ROSSINI

Più volte, nel corso degli anni, la storia della sua famiglia si è intrecciata a filo doppio con le vicende industriali ed economiche della Repubblica di San Marino. Ora, di fronte a un'epidemia globale che minaccia di lasciare strascichi dolorosi anche sul monte Titano, Neni Rossini, presidente di ANIS (Associazione Nazionale Industria Sammarinese), parla della realtà imprenditoriale sammarinese sottolineando come "le aziende, che hanno sostenuto finora l'economia del Paese, continueranno a svolgere un ruolo determinante nell'affrontare questa fase di criticità, portando avanti insieme con l'Associazione quell'azione propositiva e di stimolo alla crescita che ci contraddistingue dalla nostra fondazione". Neni parla con voce gentile, che trasmette subito empatia, ma anche un senso di lucidità e fermezza rispetto a quelle che sono le priorità e gli obiettivi a lungo e medio termine del tessuto economico sammarinese.

Quest'anno ANIS, l'associazione degli industriali sammarinesi, compie 75 anni. Un anniversario che cade in un anno davvero particolare, che passerà alla storia per via dell'emergenza Covid.

"Esattamente il 18 novembre del 1945 veniva fondata l'ANIS: celebrare i tre quarti di secolo in un anno così difficile, in cui le imprese – e non solo – sono messe a dura prova, assume un significato ancora più importante e profondo. Da quei primi momenti di aggregazione tra imprenditori, l'associazione infatti ha giocato un ruolo decisivo nell'economia della Repubblica di San Marino e ha sempre lavorato in supporto e al fianco delle aziende, rappresentandone istanze e proposte, per contribuire a creare le migliori condizioni per un sano sviluppo dell'economia. È utile evidenziare che l'industria manifatturiera, nel nostro Paese, costituisce da sola circa il 31 per cento del Pil (il dato si riferisce al periodo pre-Covid ma rimane molto significativo). La nostra peculiarità è che, a dispetto della piccolissima dimensione territoriale, possiamo vantare una notevole varietà di settori e di aziende e, tra queste, molte eccellenze. La capacità di



affrontare le sfide della globalizzazione, la vocazione internazionale e il doversi misurare ogni giorno con un mercato sempre più mutevole ed esigente, rendono gli industriali interlocutori particolarmente portati a stimolare azioni, progetti e riforme per rendere più efficiente e attrattivo il sistema Paese. Un'attitudine, quest'ultima, che come associazione abbiamo sempre cercato di esprimere e trasmettere alla politica e alle istituzioni in un'ottica di aperta e piena collaborazione."

Qual è attualmente lo stato di salute delle industrie sammarinesi?

"La pandemia ha inciso in maniera profonda, a San Marino come nel resto del mondo, in particolar modo su quei settori maggiormente legati al contatto con il pubblico, dal turismo alla ristorazione. Di fronte alla nuova

crisi economica, le industrie hanno reagito con lucidità e determinazione, consapevoli di poter contare – più che in passato – unicamente sulle proprie forze. Il rapporto del nostro Osservatorio, che a giugno ha analizzato l'impatto del Covid su un campione significativo di aziende, ha evidenziato come le imprese, in occasione della prima ondata, abbiano attinto alle risorse interne e riorganizzato i propri rapporti con clienti e fornitori per fronteggiare la situazione emergenziale. San Marino infatti, a differenza dell'Italia, si trova in un contesto di maggiore isolamento, e non può beneficiare degli importanti aiuti economici in arrivo dall'Unione Europea. Oggi questo è un dato di fatto, che fa emergere ulteriormente quanto sia fondamentale per noi come Paese relazionarci e integrarci con il contesto più ampio che ci sta attorno e in cui già le nostre imprese sviluppano rapporti commerciali e rivolgono la maggior parte dei propri fatturati. A maggior ragione di fronte a crisi così pesanti ed estese, l'unione fa la forza.

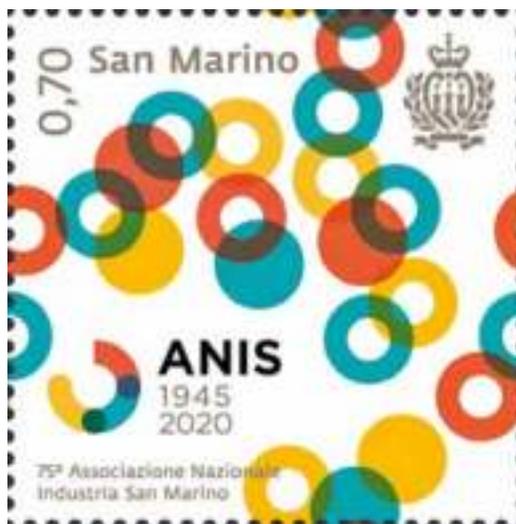
Nella crisi si nasconde molto spesso un'opportunità: è stato così anche per le industrie del Titano?

"Sicuramente le difficoltà e gli imprevisti costringono a mettere in campo tempestivamente reattività, creatività e volontà per essere affrontati e superati, e di soli-

to queste sono proprio le doti che contraddistinguono gli imprenditori. Anche in questo caso quindi la propensione al fare, senza perdersi d'animo, ha portato risultati inaspettati, e forse impensabili prima di un evento così stravolgente. In poche settimane le aziende hanno riorganizzato le proprie modalità di lavoro, cambiato approccio organizzativo e processi produttivi per adeguarsi alle nuove necessità di contenere il rischio di contagio per garantire al massimo la salute dei propri collaboratori. E allo stesso tempo con l'implementazione massiva dello smart working, per tutti i ruoli compatibili, hanno compiuto un salto tecnologico che in condizioni normali avrebbe richiesto anni e anni. Così è stato possibile continuare in sicurezza le attività, laddove ovviamente il mercato lo consentiva, e anzi identificando nelle nuove procedure opportunità di ottimizzazione ed efficientamento. I giusti severi controlli, e i dati emersi dalle varie aziende, hanno confermato poi l'efficacia delle misure implementate e la serietà con cui sono state applicate e rispettate.”

ANIS non ha mai rinunciato alla propria mission di 'pungolo' e stimolo nei confronti dell'esecutivo. Quali sono le richieste per il Governo in questo particolare frangente?

“Nella nostra Associazione siamo da sempre consapevoli che la condizione necessaria, ma non sufficiente, della salute delle imprese è la salute del Paese in cui esse operano; dunque il principale interesse è riferito proprio alla solidità e allo sviluppo economico e sociale di San Marino. Nel rapporto con le istituzioni, e in particolare nel confronto con il Governo – che può essere più diretto e immediato rispetto agli Stati più grandi – i temi ricorrenti che sollecitiamo con forza riguardano le riforme urgenti indispensabili per garantire la sostenibilità nei vari ambiti del sistema e che da troppo tempo sono state posticipate. In particolare il risanamento del sistema bancario e finanziario, la riforma delle imposte indirette con l'introduzione dell'Iva, la riforma del sistema pensionistico, l'efficientamento della pubblica amministrazione e, come ho già detto, l'accordo di associazione all'Unione Europea annunciato da tempo. L'ambizione è che il



nostro Paese sia sempre più riconosciuto internazionalmente come interlocutore autorevole e affidabile, capace di attrarre investimenti e di assicurare le opportune garanzie. Le riforme improrogabili su cui insistiamo mirano proprio a questo e rappresentano i presupposti per impostare un percorso di credibilità internazionale: ad esempio, implementare un sistema Iva significherebbe parlare la stessa lingua di tutti gli altri paesi europei e porterebbe a semplificare enormemente i relativi rapporti commerciali.”

Chiudiamo per un attimo la parentesi ANIS e parliamo dell'azienda di famiglia, SIT Group, specializzata nella produzione di imballaggi per alimenti. Al timone ci sono due donne, lei e sua madre, Simona, insieme all'amministratore delegato e un team di manager altamente specializzati. Una particolarità, se non altro per il panorama sammarinese.

“Oggi per fortuna le donne nelle proprietà e in ruoli apicali delle aziende non sono più una rarità. Ripensando però ad alcuni racconti di mia madre sulla sua storia degli inizi, in effetti c'è da riflettere su quante cose siano cambiate. La SIT è stata fondata da mio nonno ma da quasi subito, a inizio anni Settanta, è stata proprio sua figlia, cioè mia mamma, ad assumerne la gestione operativa, strutturandola progressivamente e portandola a crescere con i buoni risultati di cui oggi possiamo essere tutti molto orgogliosi. Le difficoltà nei primi tempi furono tantissime, e tra queste la diffidenza con cui veniva vista in quanto ragazza, nella gestione ad esempio di questioni commerciali e amministrative che per consuetudine, o addirittura “per procedura formale”, si riteneva più appropriato fossero gestite da uomini. Ci fu più volte il caso di documenti e atti particolari che era costretta a firmare alla presenza di un notaio – ovviamente uomo – che certificasse che “nonostante donna ...” aveva la capacità e la legittimazione per assumere quelle responsabilità. D'altro canto – e questo fu il risvolto “vantaggioso” di questa sua anomalia nel panorama del settore industriale dei tempi – molti concorrenti tendevano a sottovalutarla, a non considerarla una vera e propria minaccia, a credere che “non sarebbe arrivata a mangiare il panettone”,



Quartier generale Sit Group



Nuovo stabilimento produttivo

e poi “la colomba”... Fino a che si sono dovuti ricredere quando, dopo qualche Natale e Pasqua, hanno avuto nei fatti testimonianza delle sue doti imprenditoriali. Nel tempo in cui viviamo le cose sono diverse e, così come nella famiglia e nella società, anche nel mondo economico e proprio in virtù delle nostre differenze – che non sono tare ma qualità distintive – le donne possono incidere in maniera determinante sulle speranze, le promesse e la costruzione del futuro, portando un concreto valore aggiunto al mondo del lavoro e dell’impresa.”

Quali sono i progetti per il futuro?

“Il principale progetto è quello che sta vedendo proprio in queste settimane il suo pieno compimento: il nuovo stabilimento produttivo a San Marino, con quattro macchine rotocalco di ultimissima generazione, per un investimento complessivo del valore di più di 50 milioni di euro. Di qui a fine anno tutte le persone completeranno il percorso di formazione sui nuovi macchinari per poi attivare definitivamente la fabbrica a gennaio 2021. Si tratta di un progetto importante, in cui tutti – ognuno nel proprio ruolo e con la propria responsabilità – stiamo dando il massimo affinché possa realizzare gli ambiziosi obiettivi che ci siamo prefissi per continuare a crescere insieme. Oggi SIT Group è un gruppo costituito da oltre 700 persone. Il quartier generale resta a San Marino, ma nel corso del tempo siamo cresciuti anche attraverso l’acquisizione di altre aziende – a Pesaro, a Padova e a Crema – che ci hanno permesso di ampliare i servizi e i prodotti da offrire ai nostri clienti. La guida del Gruppo è affidata all’Amministratore Delegato, Claudio Carattoni, e a un team di manager estremamente competenti e appassionati, all’altezza delle sfide che ci attendono, e noi come famiglia, con le sue radici su cui l’azienda è nata e cresciuta, continuiamo a garantire che quei valori di rispetto, cura delle persone e responsabilità sociale si mantengano e anzi si rafforzino nella crescita. Nonostante l’emergenza Covid e il lockdown dei mesi scorsi, la produzione non si è mai fermata e, grazie alla dedizione e al senso di responsabilità delle persone, alla nuova



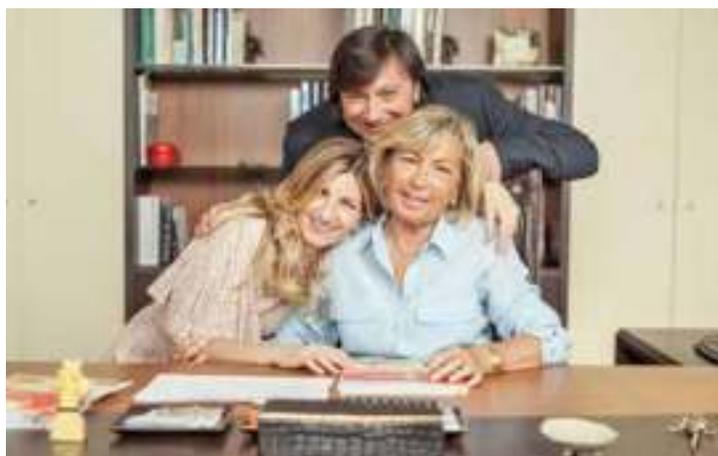
Le torte Tre Monti e Titano

organizzazione e agli accorgimenti messi in campo, non abbiamo perso un giorno di lavoro. In questo siamo senza dubbio favoriti dall’essere fornitori strategici di importanti realtà italiane e globali del settore alimentare, che con l’emergenza hanno molto aumentato le loro produzioni e di conseguenza le esigenze del packaging che forniamo loro. L’aver potuto garantire la continuità delle forniture nonostante le difficoltà dei trasporti e l’incertezza generale del momento, ha sicuramente consolidato i nostri rapporti e anche

confermato il nostro essere partner pronti e affidabili.”

Infine una curiosità: non tutti sanno che la storia della sua famiglia si interseca con quella del dolce tipico di San Marino, la celebre Torta Tre Monti. Ci dice qualcosa di più?

“Praticamente la mangio da quando sono nata e la storia de “La Serenissima”, la fabbrica delle tradizionali torte di San Marino, è una storia che racconto sempre con grandissimo piacere. L’azienda fu fondata nel 1942 dal mio bisnonno Simone Michelotti, il nonno di mia mamma. All’inizio produceva biscotti e, durante la Seconda Guerra Mondiale, pane da offrire ai tanti sfollati che avevano trovato accoglienza a San Marino. La Torta Tre Monti nasce proprio dall’amicizia che legò Simone e un rifugiato ebreo, un pasticcere originario dell’Austria: fu lui a suggerire la produzione del wafer, ingrediente non tipico della nostra zona. Qualche anno fa mia mamma ha acquistato l’azienda che è quindi finalmente ritornata sotto l’ala della famiglia Michelotti e continua a produrre in maniera assolutamente artigianale e con materie prime di alta qualità le famose torte – Tre Monti e Titano – e anche la torta Verretta e le varietà di biscotti che sono stati introdotti più recentemente. Prodotti che sono ben conosciuti dai sammarinesi “in patria” ma che sono altrettanto apprezzati nelle comunità di sammarinesi residenti all’estero, come in Francia, in Argentina e negli Stati Uniti. Perché per noi sammarinesi la Torta Tre Monti ha il sapore della memoria ed è il simbolo del nostro Paese, che ovunque ci troviamo a mangiarla, ci fa sentire a casa al sicuro.”



Neni, la madre Simona e Claudio Carattoni



VOLVO

L'auto che hai scelto per proteggerli,
ora protegge anche il loro futuro.

Volvo XC40 Recharge Plug-in Hybrid



VOLVOCARS.IT

Volvo XC40 T5 Recharge Plug-in Hybrid. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 1,9 l/100km. Emissioni CO₂ 45 g/km. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova NEDC, correlato WLTP, di cui al REG UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello delle emissioni. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la Guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Mothor Gruppo Marcar

Via Flaminia, 236 - Rimini - Tel. 0541.374250

www.mothor.it



di Cristina Barnard

TERRA E SOLE

RENZO AGOSTINI

il visionario dalla coscienza green

“Le visioni non si possono spiegare. Quando è ora si dicono o si cantano o si urlano, dipende da cosa contengono”

Gino Girolomoni l'eremita di Montebello

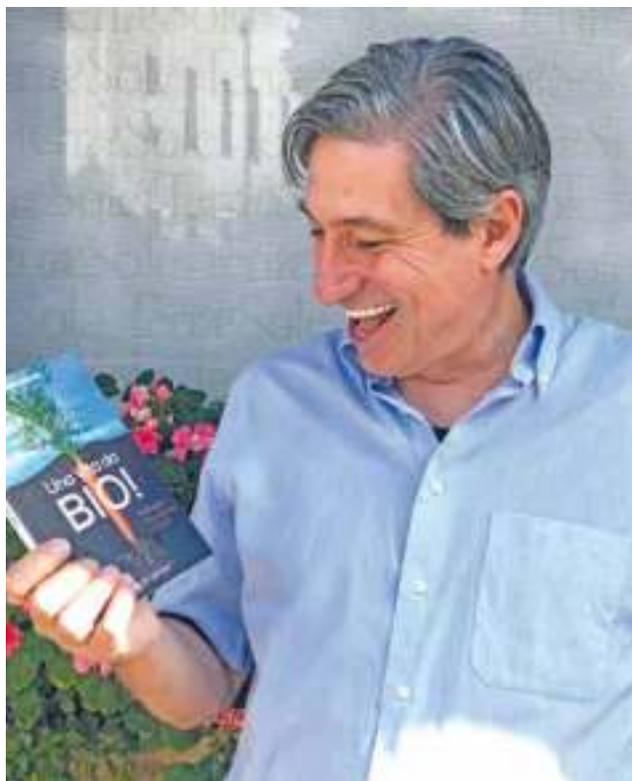
Che Renzo Agostini classe 1957 fosse predestinato ad essere, in simbiosi con la moglie Antonella, il paladino di una crociata ecologica a tutto campo, era già nell'aria nel 1980 quando, con altri dell'associazione che avevano fondato (Collettivo per l'Abitare Autogestito) e con pochi mezzi a disposizione, organizzano a Rimini un congresso sul tema Autocostruzione e Tecnologie Conviviali. Grande successo e grande partecipazione di tutte le organizzazioni di ecologia e ambiente di allora tanto da essere considerato pietra miliare del Movimento Naturale in Italia.

Al convegno partecipa **Gino Girolomoni**, precursore dell'agricoltura biologica in Italia, che racconta la sua esperienza della cooperativa biologica Alce Nero. Ma soprattutto viene invitato **Ivan Illich**, scrittore austriaco punto di riferimento formativo delle loro concezioni filosofiche. Il saggio di Illich del 1973, *La Convivialità* era una denuncia al sistema industriale e il movimento no global ne fece poi una sua bandiera.

Dunque Renzo, impegnati fin da ragazzi nei temi verdi, avete abbracciato una specie di rivoluzione ecologica, ambientale, sulle energie e sul cibo, che poi, molti anni dopo è diventata un fenomeno di massa, di moda per qualcuno.

“Mi sono laureato in Urbanistica all'Università di Venezia e ho fatto 10 anni di esperienza nel Sindacato delle Costruzioni. Sono abituato a ragionare per logica e costruito. Per me il biologico non è mai stato una moda ma un cambiamento di costume.

Il benessere psicofisico si ottiene e mantiene attraverso un'alimentazione che riduca il carico tossico, movimento fisico, salute mentale, salvaguardia dell'ambiente. Il cibo rappresenta il legame con la Terra, l'essere parte del ciclo della vita. Dal cibo traiamo energia e nutriamo anche la nostra anima.



Renzo con il suo libro

12 anni dopo quel convegno, quando il biologico lo mangiavano 4 gatti e i vegani erano i nemici di Goldrake, mia moglie Antonella ed io abbiamo voluto far qualcosa di coerente nella vita e nel lavoro che rispecchiasse i nostri ideali ed è nato **TERRA E SOLE**. Allora un piccolo contenitore diventato in breve tempo un negozio bio specializzato con erboristeria. Parole chiave: alimentazione e salute”.

È ancora fresco di stampa il tuo primo libro UNA VITA DA BIO Il Biologico tra passato e futuro Om Edizioni. Cosa ti ha spinto a raccontare la tua lunga esperienza in questo ambito?

“La scrittura mi ha sempre affascinato così come il peso e il significato delle parole. Era tanto che ci pensavo e gli amici mi spronavano ma temevo un po' i giudizi critici. Devo ringraziare Leo Azzolini terapeuta che lavora sull'espressione dei talenti che mi ha convinto. Non mi sono avvicinato al biologico pensando fosse un business, per me e mia moglie è stata una scelta di vita, un atto di coerenza nel nostro modo di concepire le cose che ha messo insieme i tasselli del nostro lavoro”.

Pare che questi tasselli, uno dopo l'altro, abbiano sviluppato diverse anime. Oltre a TERRA E SOLE, diventato uno dei più importanti punti vendita specializzati in Italia e primo negozio in Europa certificato Bio nel 1996, avete aperto un BIO'S CAFÈ, due ristoranti BIO'S KITCHEN a Rimini e Bologna, un Laboratorio di panificazione, un POLIAMBULATORIO e il GYMNASIUM.

Abbastanza direi, per uno che si definisce un 'bio bottegaio felice'.

“Il mondo biologico che ruota intorno a **TERRA E SOLE** è stato il frutto di un percorso molto impegnativo e faticoso costellato di grandi sacrifici e responsabilità. Ma siamo orgogliosi di aver avuto l'opportunità di far crescere e diffondere una cultura nuova sullo stile di vita naturale.

L'abbiamo fatto perché ci crediamo”.

Racconta.



Esterno del negozio TerraSole

“Era per noi importante che il negozio si identificasse subito non solo col cibo ma per la parte erboristica che Antonella da naturopata ha seguito passo dopo passo.

L’Erboristeria è il cuore pulsante del negozio, lo strumento principale per fare cultura e dare informazione in un rapporto one to one. Aiutare a vivere meglio a tutte le età anche i bambini, e sapersi quante generazioni mia moglie ne ha svezzate.

La filosofia dietro a ciò parte dalle radici, siamo convinti che vada ripristinato il collegamento tra corpo e mente, tra uomo e ambiente.

Fin dall’antichità medici e pensatori greci e latini avevano compreso l’importanza del rapporto cibo-ambiente-salute. Da Ippocrate che nel 450 a.C. già diceva ‘Lasciate che il cibo sia la vostra medicina e la vostra medicina sia il cibo’. O il filosofo tedesco Feuerbach che nel 1804 con ‘Siamo ciò che mangiamo’ conferma che la salute si costruisce a tavola.

L’armonia è il codice che governa l’universo, la consapevolezza che il mio benessere è il tuo benessere e il benessere del tutto. E l’Erboristeria funge da cartina tornasole per capire e lavorarci sopra”.

Dopodiché avete cominciato a sfornare la colazione e a proporre la pausa pranzo salutare e al grido di ‘Va la’ Va la’ avete finito di mangiar schifezze’ una campagna pubblicitaria innovativa che vi ha fatto conoscere a tutti, avete aperto le porte del ristorante.

“Esattamente. Nel 2003 nasce il **BIO’S CAFÈ**. Un buffet ricco e variato è stato il nostro cavallo di battaglia.

Il passo successivo nel 2014 porta all’arrivo di **BIO’S KITCHEN**, il ristorante 100% bio e vegan affidato a no-

stro figlio Andrea che già lavorava al Cafè. 3 anni dopo abbiamo riprodotto la formula a Bologna nel centro storico. L’idea premiante resta il ricco buffet vegetale a pranzo con il piatto a peso e il menu innovativo la sera anche con carne, pesce e pizza, con un’attenzione speciale a non sacrificare mai il gusto.

Sono orgoglioso nel dare gran parte del merito ad Andrea e ai suoi collaboratori che hanno sposato la causa con grande passione “.

La vostra esigenza di far capire il messaggio e avvicinare la gente al cibo biologico rendendo facili le cose porta alla voglia di preparare il cibo dentro alla ‘bottega’. Nel 2017 vede la luce un nuovo reparto, la CUCINA, non -come ci tieni a sottolineare- la gastronomia che pare il nome di una malattia.

“La nostra priorità in questi anni è sempre stata insegnare alla gente a mangiare. Oltre al prodotto grezzo mostriamo come si cucina, come si lavora e cosa se ne può ottenere. Era importante offrire un servizio di ristorazione in una bella cucina a vista con cuochi e pasticceri che interagiscono con i clienti che possono chiedere anche piatti su misura. C’è una parte importantissima rappresentata da Piada e Cassoni bio certificati, sempre nella tradizione riminese.

Il motto non cambia: **Bello, buono, che faccia bene e sia sostenibile”.**

Il nostro lavoro in tutti questi anni ha cercato di rimettere in testa alla gente il cibo come atto fondamentale al quale dare piena importanza nella loro vita e in quella della loro famiglia”.

Come siete arrivati al Poliambulatorio?



“Per gradi, passando prima dell’apertura di **GYMNASIUM**, uno spazio che abbiamo chiamato **EDUCAZIONE DEL CORPO E DELLA MENTE**, semplificando, una scuola che insegna a star bene e vivere meglio.

La nostra storia è iniziata con giornate di studio, conferenze, seminari che non potevamo ovviamente tenere in negozio. Così è nato questo luogo fisico dove fare informazione. C’è una sala polifunzionale e disponiamo di uno staff di terapisti importanti che attraverso discipline come Feldenkrais Terapeutico per la Sclerosi Multipla, Tai Chi e Qi Gong Terapeutici, Yoga e Kinesiologia Emozionale Quantica ampliano e amplificano le potenzialità di cura in sinergia con la Medicina convenzionale”.

Per l’ultimo nato, il POLIAMBULATORIO TERRA E SOLE, lo sforzo più impegnativo. Ce n’era bisogno?

“Siamo assolutamente convinti di sì. Il **POLIAMBULATORIO** è un passo nel futuro, la risposta che vogliamo dare oltre il biologico. Qualcosa che in città mancava, un punto di riferimento per la salute con un approccio naturale. Antonella fin da bambina sognava di insegnare e lo sta facendo, nel suo campo, all’Erboristeria dove il lavoro che ha portato avanti in tutti questi anni è stato immenso e ha prodotto una grande fidelizzazione e risultati incredibili in termini di salute ristabilita.

Ma abbiamo capito che molte situazioni complesse non potevano più essere affrontate lì e necessitavano della consulenza di veri medici.

Nel 2015 abbiamo aperto il **POLIAMBULATORIO DI MEDICINA INTEGRATA** con l’obiettivo di unire le conoscenze della Medicina convenzionale con quelle maturate sul campo dalla Medicina naturale, in uno spirito non di contrapposizione ma di sinergia totale in termini di cultura della salute “.

Quello che colpisce positivamente è questa caparbia nel voler mettere al centro la persona, supportarla

ed accompagnarla nel percorso di guarigione. Siete a dir poco fissati!

“Siamo ostinatamente convinti che si debba partire dalla nutrizione che è alla base della prevenzione e poi fare percorsi naturali per mantenere la salute.

I sintomi sono sempre la cristallizzazione di un problema. Se curiamo subito il malessere anche emotivo possiamo evitare un aggravamento che porta alla malattia.

È sotto gli occhi di tutti che oggi l’essere umano è calato in un ecosistema (Eco dal greco Oikos=Terra, la Terra è la nostra casa) che si sta deteriorando per via dello sfruttamento esagerato, il modello alimentare è anch’esso devastato dalle multinazionali del cibo.

Il naturalista americano Henry Beston che ha predetto l’alienazione tecnologica, denunciava lo scollamento dei ritmi di oggi da quelli naturali. Ci descriveva come criceti nella ruota che ha come unico fine la produttività non sostenibile. La nostra salute e quella del pianeta sono in pericolo. Non lo dico io, lo dicono i fatti. La sopravvivenza è legata a equilibri fragilissimi.

In futuro diminuiranno sensibilmente le malattie infettive e aumenteranno quelle croniche. Oltre alla nutrizione, lo stile di vita e la sua qualità assumeranno un ruolo sempre più decisivo per vivere bene in equilibrio tra corpo e mente.

Sarà il nostro modo di stare al mondo a fare la differenza. Saranno le scelte consapevoli del vivere bio che compiremo supportati da conoscenza ed esperienza. La consapevolezza, nel combattere le logiche della produttività non sostenibile e quelle del consumismo sfrenato, produce un sottile spostamento di visuale che può cambiare il percorso della nostra esistenza. In questa direzione noi vogliamo essere d’aiuto”.

Dando un po’ di numeri, i dati dell’Osservatorio Eurispes 2020 e l’Osservatorio Sana a cura di Nomisma

dicono che quasi il 10% della popolazione si dichiara vegetariana di cui il 2,2% vegana. Il consumo del biologico ha raggiunto i 4,3 mld di euro e il canale GDO (Grande Distribuzione Organizzata) si è preso il 45% degli acquisti bio e gode dei risultati ottenuti a fatica dai veri bottegai bio come voi.

Come la vedi?

“GDO è lo specchio luccicante che riflette la luce la cui fonte siamo noi. La mission delle grandi catene è di vendere, sono templi del consumo dove tutto è studiato per l’atto meccanico non ponderato di riempire il carrello. E molti prezzi bassi non tutelano il consumatore.

Credo però che ci sia posto per tutti, che il biologico debba stare in tutti i canali. La differenza sta nell’informazione che il grande canale non ti dà’. Noi siamo quelli che ti fanno conoscere ed assaggiare il cibo, ti presentiamo l’assortimento, ti diamo le certezze sui prodotti selezionando i fornitori in base alle garanzie che ci forniscono di produrre e credere nel Naturale.

Siamo quelli di cui ti puoi fidare.

Il vero problema è che non siamo tutelati a dovere”.

Intendi dire attraverso la certificazione?

“La certificazione è uno dei fattori che ha fatto sviluppare il BIO ma è anche quello che può farlo morire. BIO è una parolina magica come ‘senza olio di palma’ utilizzata a dismisura ed impropriamente. A mio avviso le maglie sono troppo larghe e i controlli troppo poco severi.

Da tempo chiedo di diversificare il marchio BIO per maggior tutela nostra e dei consumatori. Il produttore deve ottenere la fogliolina verde se produce solo biologico. Non ci dobbiamo accontentare di essere certificati ma ritagliarci uno spazio ben definito dove comunicare il più possibile ed impersonificare i valori che ci contraddistinguono”.

Renzo, cosa ci lascerà la pandemia?

“Questa situazione del Covid ha rimescolato le carte. Nessuno può dire quando ce ne libereremo. È una condizione che lascerà tantissime cicatrici nelle persone a



Il reparto ortofrutta del negozio TerraeSole

livello psicologico e ridurrà pesantemente le possibilità economiche. Nel nostro caso subiamo le conseguenze e contiamo i danni. Per i ristoranti il servizio delivery può solo tamponare per un tempo breve. Riconvertire le strutture a punti di asporto è una follia. Solo appena le cose cambieranno, la ristorazione potrà avere un futuro. Nel frattempo ci ritroviamo tutti infiammati. La gente sta mangiando malissimo, soffre di ansia, cattiva digestione, insonnia. Quando tornerà a vivere andrà rieducata e confortata. E noi siamo pronti”.

Concludiamo questa intervista con un pensiero positivo. Nonostante il difficile momento, quest’anno più che mai il senso di smarrimento che ci pervade va contrastato con una atmosfera natalizia più intima di affetto e vicinanza.

Cosa proponete a TERRA E SOLE come gesto di buona volontà e di coccola di cui abbiamo molto bisogno?

“Cerchiamo di dare un significato anti spreco al nostro Natale, torniamo all’essenziale ed evitiamo i super regali che alimentano l’industria globale. Optiamo per qualcosa di utile, di meno consumistico, che provenga da filiere certificate, sia ecosostenibile e si possa tramandare come messaggio alle generazioni future.

I regali solidali fanno bene due volte, a chi li dà’ e a chi li riceve. A **TERRA E SOLE** proponiamo idee da tutti i prezzi che rispondono davvero a bisogni fondamentali come nutrirsi bene e prendersi cura di se’ con gesti naturali. Abbiamo preparato cesti alternativi di cibo salutare, prodotti per il viso, il corpo, i capelli, ampia varietà di creme per ridare luce alla nostra pelle spenta e stressata, cosmetici per continuare a sentirsi belli, meno devastati. Candele, tisane, integratori e ancora morbidi peluches per i bambini. Tutto rigorosamente ecocertificato.

Ecco il più bel regalo che possiamo fare quest’anno. E buone feste a tutti”.



Il Poliambulatorio TerraeSole



Esterno del ristorante Bio's Kitchen di Rimini



di Roberta Sapio

CHE COS'È IL PARCO OGGI DOPO 25 ANNI DI ATTIVITÀ

Continua il nostro percorso iniziato nel numero di novembre alla scoperta della pregiata ed unica realtà del Parco Tematico dell'Aviazione "G. Casolari", grazie alla guida ed alle parole del Patron Pier Casolari
(Seconda parte)

Dall'idea iniziale è nato il Museo dell'Aviazione "G. Casolari" sopra un terreno di circa 36.000 mq. Nel corso degli anni la superficie si è ampliata fino a raggiungere i circa 80.000 mq attuali.

Una realtà, il Parco Tematico dell'Aviazione, unica in Italia e nel mondo, una struttura onlus privata polifunzionale adagiata sopra un'estesa area collinare.

Nel 2009 ottiene il riconoscimento di "Museo di Qualità" in base agli standard e agli obiettivi dell'IBC (Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna).

La particolare ubicazione lo rende gradevole per la visita in tutte le stagioni. Il suo

pubblico è davvero vario, dall'appassionato che torna anche più volte all'anno, alla famiglia con bambini, senza dimenticare che il Parco sorge tra il litorale e territori di grande interesse turistico ed escursionistico, come San Marino, San Leo e tutto il territorio della Valmarecchia.

Nel periodo primaverile e autunnale sono numerosi i gruppi provenienti dall'Italia e dall'estero, organizzati prevalentemente tramite Tour Operators, oppure direttamente come ad esempio gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Ciò che accomuna però ogni visitatore, dopo aver completato la visita, è l'incredulità... nessuno immagina quanta storia sia conservata su quella collina. Dice Pier Casolari:

"Per questa ragione questa realtà riceve moltissime recensioni, per lo più positive, al contrario invece, qualcuno ci fa notare che bisognerebbe effettuare maggiori lavori di restauro e manutenzione. Vorrei spiegare a tal proposito, che per un'iniqua prescrizione al desueto Piano Regolatore, il Parco è stato edificato con l'obbligo di non ricoverare aerei e grossi pezzi d'artiglieria al di sotto di edifici o strutture stabili. Questo ha da sempre comportato un estenuante e costoso



lavoro di ripristino dato che esso può essere eseguito solo in determinati mesi che permettono condizioni idonee a verniciature ed altro, in pratica ogni mezzo andrebbe restaurato di anno in anno mentre molti sono costretti ad aspettare anche diversi anni. Dopo svariati anni alle intemperie si può ben immaginare cosa rimane di un mezzo o di un velivolo e cosa comporti attuare il restauro".

Attualmente il Parco Tematico dell'Aviazione è composto da 5 realtà principali:

(1) Il Museo dell'Aviazione "G. Casolari" Per l'esposizione esterna potrebbe essere definito il "museo aeronautico sulla Guerra Fredda". Nasce nel 1988 e si sviluppa negli anni immediatamente successivi, trovando nelle conseguenze della caduta del muro di Berlino la sua linfa vitale. "Abbiamo avuto la possibilità, visto l'impraticabile accesso al recupero di velivoli della nostra aviazione del periodo regio, di acquisire diverse dismissioni di velivoli attuati dai Paesi che uscivano dall'area d'influenza sovietica. Il Museo si è indirizzato a cogliere una nicchia storica consistente nel periodo postbellico della seconda metà del '900". Grazie ad un accurato lavoro di ricerca, è possibile vedere affiancati alle serie di MiG e Sukhoi, gli omologhi occidentali della NATO, come l'F-104, il Fiat G.91, il Texan T-6 o il Vought Corsair A-7. Il Museo dell'Aviazione "G. Casolari" con oltre una quarantina di velivoli, numerosi mezzi di servizio, sistemi missilistici e contraerei (come il famoso 88 tedesco), motori di velivoli a pistoni e a reazione, consegna ai visitatori una vetrina molto rappresentativa del panorama aviatorio in un gradevole contesto di aree inverdite da alberi ombreggianti, dove si può visitare il celeberrimo Douglas DC-3 appartenuto all'attore Clark Gable che ha trasportato la divina Marilyn Monroe ed altri conosciuti personaggi

degli anni '60, recentemente restaurato ad opera dell'Istituto Aeronautico Tecnico Aeronautico F. Baracca di Forlì. Il padiglione principale racchiude inoltre la più grande esposizione cronologica di divise e tute da volo dei piloti italiani, dai primi dirigibilisti a quelli odierni stratosferici. Vi si trovano all'interno alcune bacheche dove sono conservati oggetti della vita aeronau-



tica e ricordi appartenuti ai nostri eroi aeronautici, rare fotografie, distintivi, onorificenze e documenti storici. Completano il tutto le medaglie conferite a Italo Balbo, forse uno tra gli alpini più conosciuti e senz'altro il più grande organizzatore di famose trasvolate atlantiche di gruppo. Molte altre meaglie sono relative al '900 italiano che celebrano le grandi imprese di volo ed i viaggi dei "Papi volanti" (viaggi inaugurati da Papa Paolo VI nel 1964, a bordo di un DC8 al quale l'autorizzazione all'atterraggio la diede direttamente re Hussein di Giordania dalla torre di controllo).



(II) **Il Museo dell'Aeromodellismo Storico** Si compone di due strutture principali: una pista omologata per i campionati mondiali di volo vincolato ed un edificio intitolato a Italo Balbo, prospiciente la superstrada che porta a San Marino. Una replica 1:1 del famoso triplano del Barone Rosso spicca in veste di Gate Guardian a fianco dell'entrata della struttura che ospita un notevole numero di modelli per volo vincolato o radiocomandato, alcuni dei quali detentori dei più prestigiosi record al mondo.

(III) **Il Centro Studi sulla Linea Gialla**, fondato da Gianfranco Casolari e dal Prof. Amedeo Montemaggi, uno tra i maggiori storici e conoscitori delle battaglie della Seconda Guerra Mondiale svolte in territorio italiano, che hanno poi portato alla definitiva sconfitta dei tedeschi. Il Centro ha realizzato alcuni testi fondamentali che testimoniano in modo dettagliato i combattimenti che si sono tenuti intorno a Rimini e sulla Linea Gialla, ultimo baluardo di difesa dei tedeschi dietro la Linea Gotica.

(IV) **L'Associazione Culturale Sulle Ali della Storia**, che tramite l'opera scrupolosa di ricerca si occupa di ricostruire la memoria ed il tessuto culturale dello sviluppo aeronautico. Attraverso quest'organo associativo alcuni dei quasi **5.000 Soci**, offrono la loro insostituibile opera volontaria per il restauro e la ricostruzione della vita operativa dei velivoli e dei mezzi. Gli associati infatti curano e gestiscono tanto il restauro dei velivoli esposti nel parco, quanto il restauro degli aeromodelli che al pari dei fratelli maggiori necessitano di pulizia e cura.



Tra i soci, infine, troviamo anche coloro che hanno fatto donazioni al Museo di materiale attinente al settore aeronautico.

(V) **Il Museo del 121 Rgt./2°Gr. Artiglieria Contraerea dell'Esercito Italiano** inaugurato a settembre 2020 che è stato approntato col materiale proviene dall'ex Caserma Giulio Cesare di Rimini,

nella sala "F. Rizzi". La mostra ripercorre gli oltre 80 anni di storia dei gloriosi Reggimenti d'artiglieria che si sono avvicendati all'interno della struttura militare.

Il Parco dell'Aviazione è un luogo molto vivo, come spiega e sintetizza bene il padrone di casa Pier Casolari: "Mi fa piacere ricordare i numerosi eventi periodici che caratterizzano l'anno al Parco Tematico dell'Aviazione: le tre commemorazioni di Maggio, Agosto e Settembre, la sfilata di mezzi d'epoca che si svolge a settembre, il raduno tecnico-motoristico ad ottobre, il convegno degli aliantisti ad Aprile e tanti altri ancora.

Nel corso degli anni non sempre è stato facile attuare i lavori che hanno reso quello che è oggi il ed io ho avuto una ulteriore determinazione a mantenere una promessa che feci a mio padre, quella di portare avanti quest'opera irripetibile che lui con tanta risolutezza volle, per destinarla alla Comunità ed alla Città di Rimini (tant'è che il giorno della sua nascita, il 19 Maggio, viene commemorato con l'entrata gratuita al Parco). Purtroppo la drammatica pandemia di COVID 19, che tutti quanti stiamo vivendo, ha messo duramente in difficoltà anche la nostra realtà.

Avremmo dovuto accogliere studenti, famiglie, associazioni d'Arma e appassionati, organizzato eventi e pianificato ulteriori lavori di restauro e manutenzione, ma non abbiamo avuto la possibilità di farlo a causa della chiusura al pubblico.

Impiegheremo tuttavia tutte le nostre forze per superare questo momento e prepararci ad un 2021 che ci auguriamo possa brillare di una luce nuova così da dare continuità ad un patrimonio storico e culturale incredibilmente ricco ed irripetibile".





di Lu Bertolini

QUANDO L'ARTE È POSITIVA

Assemblamento. Positivo. Due parole potentissime entrate a far parte del lessico quotidiano. Un significato negativo, crisalide verbale che per magia può mutare e assumere un nuovo significato, leggero e meraviglioso, traslato su ali magiche di farfalla. A Rimini succede: per opera del vulcanico e appassionato d'arte Gianluca Zamagni. Venti artisti provenienti da tutta Italia, sfidano gli assemblamenti e lanciano una sana provocazione culturale, uno stimolo creativo.

Alla Galleria Zamagni, l'arte e gli autori affrontano la negatività di questo tragico anno plumbeo con un messaggio positivo. Einstein sosteneva che la creatività è contagiosa e va diffusa. In galleria arriva questa potente eco che germoglia in "Venti per Venti".

Un'installazione di duecento opere realizzate da venti artisti. Ogni autore ha realizzato dieci opere di venti cm per venti. La grande parete della galleria è costellata dalla positività, dal colore, dalla sana arte con questa collettiva racchiusa in una grande installazione ridondante di energia concreta e pulsante. La parola "assemblamento" diviene metafora di arte e bellezza. Una macro opera dall'effetto positivo che l'arte causa in chi la ammira: un vivace vigore d'intelletto. *"Vogliamo dare un messaggio di speranza, di stimolo a guardare avanti. Lo spettatore si contagia di arte e bellezza"*.

Sottolinea Gianluca Zamagni acuto ideatore dell'iniziativa che ha coinvolto tutti gli artisti. Le duecento opere assemblate diventano una piattaforma preziosa che lancia a colpo di pennello, un messaggio di speranza, trasmissione di bellezza, colore, creatività, istinto, emozioni. Così l'osservatore diviene il protagonista assoluto di uno spazio di positività d'intelletto, di assemblamento

di cultura, di gioia contagiosa per opera degli artisti Fabrizio Berti, Davide Cecchini, Stefano Cecchini, Zino, Mauro Pipani, Massimo Pulini, Giovanni Lombardini, Svetislav Martinović, Patrizia Zelano, Natasha Yalysheva, Giovanni Gaggia, Lorenzo Ceciloni, Graziano Spinosi, Francesco Zavatta, Mario Flores, Alessandro Gianpaoli, Stefano Ronci, Mauro Moscatelli, Kiril Cholakov, Denis Riva.

Gianluca Zamagni e la compagna Paola Cassarin hanno investito nella cultura aprendo lo scorso anno la galleria nel centro storico di Rimini. L'amore e la passione per l'arte, hanno portato Gianluca a puntare su un sogno. La bottega artigianale di cornici fondata dal padre si è evoluta in questo elegante spazio (con cornicieria interna) d'innovazione e tradizione, costellato da artisti, eventi culturali, collezionisti, appassionati d'arte, amanti del bello.

Un progetto frutto di anni di esperienze e incontri sul territorio. Uno spazio aperto di confronto con il mondo dell'arte italiana e internazionale. "Con le mani e con il cuore" è il filo conduttore di questo cammino che ha ancora tanti progetti già in calendario per il 2021. L'anno si chiude con il tributo al 2020 che tutti possono ammirare fino al 20 gennaio 2021 nei seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Domenica chiuso. In totale sicurezza perché l'ingresso è in regola con la normativa in vigore del DPCM in corso.

Galleria Zamagni

Via Dante Alighieri 29/31 Rimini

Tel. 335.7016352

www.zamagniarte.it



A NATALE REGALA BENESSERE E BELLEZZA

Un momento ancora più speciale per prenderci cura di noi stessi e di chi amiamo nel cuore di Rimini.



LIGÈ
Holistic Concept



Quando varchi le porte del Salone **Ligè Holistic Concept**, all'interno della Galleria Gorza, vorresti non uscirne più.

E mentre ci avviciniamo al **Natale**, sentiamo il bisogno di essere più buoni, anche con noi stessi: con Ligè si può.

Proprio così, è il momento giusto nel posto giusto, quello in cui ci lasciamo trasportare da professionisti del **benessere** che mettono a nostra disposizione la propria passione per scoprire curiosità, metodi di cura dei nostri **capelli** e del nostro **corpo**.

Il momento in cui comprendiamo l'importanza di volerci bene, di valorizzare le nostre caratteristiche... di **sorriderci** un po'!

Ligè arricchisce il Pianeta diffondendo Benessere e Bellezza: la tua esperienza in questo splendido Salone sarà caratterizzata anche dall'attenzione all'**ambiente**, a cui loro danno un forte valore, e niente è più importante di fare un passo avanti verso una nuova cultura, più umana, più rispettosa, orientata ad un futuro sostenibile.

Come riuscire a prendersi cura delle persone e allo stesso tempo del **Pianeta**? Grazie anche ad **Aveda**, il prestigioso brand americano nella creazione di prodotti di origine naturale di proprietà di Estée Lauder, che nel 2021 diventerà 100% Vegan.

Ed ora che entriamo nel pieno spirito natalizio, potremo prendere numerosi spunti per dire con un **regalo** quanto amiamo i nostri cari: un dono di benessere è un'ottima idea!

Ogni anno da Ligè hai la possibilità di regalare e regalarti una **Christmas Bag**, che contiene al suo interno o il Set Natale di una linea di prodotti **bestseller** già pronto, o che puoi comporre tu aggiungendo ad esempio prodotti **cosmetici**, ma anche un **buono** per effettuare un trattamento personalizzato in Salone.

Ed ora sta a te: in questo Natale così particolare, realizza il tuo **sogno** di Benessere e Bellezza nel Salone più esclusivo di **Rimini** e scegli di regalare un'esperienza Ligè anche ai tuoi cari. Dedicati **amore!**





VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.



VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474



SAN MARINO ORO

Dove è oro tutto ciò che luccica

L'ORO è raro, difficile da reperire e non duplicabile.

Investire in questo metallo prezioso significa dare valore al proprio capitale come unico investimento performante e remunerativo in crescita costante che rappresenta sempre il potere d'acquisto del periodo.

Vi portiamo a compiere un viaggio in questo affascinante quanto misterioso mondo facendovi conoscere questa realtà di professionisti assoluti nel mercato compravendita ed investimento dell'ORO, dal 2012 con base nella vicina Repubblica di San Marino, in piazza Tini a Dogana.

Incontriamo l'Amministratore Unico dell'azienda Marco Quadrelli che ci racconta in dettaglio in cosa consiste il loro lavoro.

“L'azienda è strutturata in 3 segmenti: Il GOLD MARKET che propone acquisto e rivendita di oro, monete e pietre da investimento ai migliori prezzi di mercato. La FONDERIA, ORO INVEST con sede in Italia a Cerasolo di Coriano che serve tutto il territorio della Romagna, Marche e parte dell'Emilia con un laboratorio per la fusione di metalli preziosi dotato di tecnologie modernissime che rispettano l'ambiente e operano un risparmio di materie prime ed energie. La CUSTODIA, un servizio di custodia oro fisico dove il cliente restando proprietario del suo bene, può depositarlo per metterlo al sicuro.

Abbiamo poi altre società estere dove operiamo sul mercato internazionale come la Bulgaria dove stiamo avendo un ottimo successo.

Perché la scelta di stabilirsi nella vicina Repubblica?

“Perché a San Marino mancava una realtà che operasse nel ramo Metalli come la nostra per chi desidera investire in questo bene prezioso. In Italia come a San Marino c'è una bassa cultura dell'investimento in questo campo che spesso viene associato ai negozi di Compro Oro mentre sui mercati internazionali e' valutato come business in tutte le sue forme. Il nostro scopo è quello di sensibilizzare le persone a questo mercato.

Qual è il profilo del vostro business?

“Il concetto del nostro lavoro è reperire la materia prima sul mercato al miglior prezzo per ottenere il più alto margine di guadagno in quanto il prezzo di vendita è determinato dalla Borsa. Per cui più siamo organizzati



nell'acquisto e più ci dimostriamo capaci a trasformare il prodotto che non è puro, maggiore è il ricavo che otteniamo”.

Come avviene questo processo?

“L'oro è un metallo malleabile, per assicurargli durata e durezza va associato ad altri

metalli in una lega. Il processo di recupero dell'oro nel nostro caso avviene tramite la Fonderia di Cerasolo che lavora esclusivamente con operatori non con privati, quindi tutti quelli che hanno licenza di ORO quali gioiellieri o industrie o laboratori che producono scarti di lavorazione. Ma nel nostro settore lo scarto non esiste e tutto viene recuperato.

Nel primo processo di fusione il materiale viene fuso per mezzo di sofisticati forni elettrici a induzione non più a gas, poi col ciclo di lavorazione viene separato dai metalli non preziosi e a seguire operiamo l'affinazione chimica. L'oro così ottenuto viene venduto direttamente in Borsa o trasformato in lingotti, i cosiddetti Bullion, da Fonderie autorizzate dalla LBMA (London Bullion Market Association).

Al momento dell'intervista la quotazione dell'oro è di 49,08 euro. Secondo lei si tratta sempre di un buon investimento?

“I pochi, fino ad oggi, che invece di investire in Borsa o altri beni immobili, hanno scelto questo metallo prezioso sono stati premiati e molti hanno visto quintuplicarsi l'investimento.

L'ORO e' una certezza d'investimento, uno dei pochi prodotti che mantiene il suo valore nel tempo, il bene rifugio per eccellenza che attira investimenti soprattutto nei momenti di crisi e tensioni geopolitiche dei mercati. Pensi che al primo lockdown ha raggiunto il suo massimo storico.

Il suo prezzo viene espresso in oncia troy, l'unità di misura dei preziosi del mondo anglosassone. Un'oncia troy equivale a 31,10 grammi. Il 2019 è stato un grandissimo anno con una quotazione che è arrivata a sfondare 1500 dollari l'oncia. Nel 2020 ha continuato a salire e gli analisti di mercato prevedono una crescita del suo valore anche nel 2021. L'oro è un prodotto difensivo che nel breve termine è molto reattivo a rialzi e ribassi, al punto che quando i mercati godono di ottima salute tende a scendere.

Per farle un esempio appena Trump ha permesso a Biden l'insediamento alla Casa Bianca, il prezzo è sce-

so di 3 euro. Ma in ogni caso mantiene grandi percentuali di crescita nel medio e lungo periodo”.

Perché l'ORO è la base delle riserve di Stato e delle Banche Centrali?

“Perché un tempo i primi banchi emettevano dei certificati che rappresentavano il valore dell'oro depositato. Da lì è iniziata la leva finanziaria dalla quale nasce il sistema bancario che si basa su di un processo di valore. Nella Storia per millenni è sempre stato così. Dobbiamo al periodo del Rinascimento la nascita della banca intesa in senso moderno, come banco di prestito e custode di beni preziosi. Firenze è stata per lungo tempo il centro finanziario d'Europa poi superata nel '600 da Genova. L'emissione di moneta è sempre stata legata alla quantità di oro che un paese possedeva e questo continua ad essere il metro degli scambi oggi anche se la finanza tende a dargli meno importanza seppure venda 'la carta' al mercato tenendosi l'oro”.

Ma è vero che la Banca d'Italia possiede la quarta riserva aurea mondiale dopo gli Stati Uniti, la Germania e il Fondo Monetario?

“Sì, la nostra 'argenteria di famiglia' pari a 2451 tonnellate di lingotti puri vale ai prezzi di mercato circa 100 mld di euro. L'appartaggio risale al periodo di boom economico del dopoguerra. Fisicamente solo il 45% è in Banca d'Italia, il 43% è custodito dalla Federal Reserve americana, il 6% dalla Svizzera ed un altro 6% dalla Bank of England. Per quest'ultima parte la Banca d'Italia sta meditando di chiedere la restituzione. Non si sa mai dopo che gli inglesi si sono rifiutati di consegnare dalla loro custodia alla Banca Centrale del Venezuela le 31 tonnellate del suo oro a causa delle diatribe Maduro-Guaido' per la presidenza del paese”.

Ma se siamo così ricchi in Italia, perché non usiamo quest'oro per appianare i nostri debiti?

“La cosa è complicata e riguarda sottili equilibri economici e finanziari. L'oro è di proprietà dello Stato ma è prudente non compiere gesti disperati come immettere anche solo una parte delle nostre riserve auree sul mercato. Correremmo il rischio del crollo del prezzo e peggiorerebbe il merito di credito italiano sui mercati internazionali che si allarmerebbero non poco con conseguente costo più alto per il denaro a prestito”.

E i migliori amici delle donne, i diamanti?

“Il diamante non lo considero un prodotto da investimento, non ha una quotazione ufficiale ma solo un listino che stabilisce il valore delle varie tipologie di pietre. La mancanza di una quotazione internazionale mette in condizione di doversi affidare totalmente all'intermedia-



rio o al venditore. I diamanti non sono liquidabili in tempo reale. La vendita è complessa e nella contrattazione si perde una consistente percentuale del valore reale delle pietre. Senza contare il rischio di acquistare diamanti ricostruiti in laboratorio quasi non distinguibili da quelli veri.

Diversamente l'oro ha un mercato ed è considerato un prodotto da investimento tant'è che, equiparato a prodotti finanziari come BOT e CCT, è l'unico bene fisico in esenzione di IVA tolta in Italia nel 2000 ed in altri paesi europei un po' prima”.

Che garanzie ci sono sull'oro acquistato per investimento?

“I lingotti, quelli legali naturalmente, sono tutti certificati dalle Fonderie o, come quelli che commercializziamo noi, attraverso il circuito Good Delivery”.

Che cos'è?

“La Certificazione Good Delivery viene rilasciata dalla LBMA (London Bullion Market Association) il mercato dell'ORO di Londra più importante al mondo, composto da 6 autorevoli membri provenienti dalle banche, raffinerie e grandi aziende, che coordina attraverso un protocollo la negoziazione all'ingrosso fissando una serie di criteri a cui conformarsi.

L'Oro Good Delivery deve presentarsi in barre, avere purezza minima di 99,5%, essere misurato in once fini troy ed essere punzonato.

La Good Delivery rappresenta il mercato storico di quotazione dove tutti i giorni per 2 volte, mattina e pomeriggio viene fissato il prezzo dell'oro. Le Banche Centrali ad esempio o gli Stati non possono comprare oro non certificato Good Delivery. Gli scambi tra privati invece possono avvalersi di altre certificazioni che comunque stabiliscono un prodotto di alta qualità”.

Chi sono i players mondiali per questo settore?

“Il trading cioè l'ORO FINANZIARIO si muove su delle piattaforme di acquisto/vendita. L'ORO FISICO europeo è gestito soprattutto in Svizzera che ha grandi riserve mentre Londra è considerata il più grande mercato di scambi e quotazioni. Anche noi stiamo aprendo una sede a Lugano che sarà operativa a metà 2021.

Nel mondo del Banco Metalli è un po' come giocare in serie A nel calcio. La Svizzera è molto selettiva, professionale e reputazionale, se vieni accettato e il paese, incluse le banche interne ti permette di iniziare ad operare, hai ricevuto un buon giudizio di affidabilità.

New York per il mercato americano, Hong Kong come canale per la Cina e poi c'è Dubai che è la porta di accesso al sud del mondo. Una piazza nuova molto importante dove con una nostra società abbiamo avviato il percorso

per aprire una Fonderia e contiamo di essere operativi entro metà 2021”.

Perché una Fonderia negli Emirati ?

“È un ottimo mercato dove stiamo per insediarsi non come investitori ma per reperire la materia prima da portare sulle Borse dei mercati europei passando direttamente dalla Svizzera. Dubai è un paese sicuro con banche sicure senza avere i rischi dell’Africa o di altri Stati del Medio Oriente”.

Da dove proviene l’oro che viene immesso sul mercato mondiale?

“I principali estrattori minerari sono i paesi africani e l’America in generale. Anche l’Australia e la Russia nell’area siberiana, quest’ultima però non esporta nulla e si tiene tutto. Il principale esportatore di oro al mondo rimane il Sud America nel quale la prevalenza di estrazione è del tipo fluviale.

E in Italia nelle viscere del Monte Rosa c’è uno dei più importanti giacimenti aurei europei di quasi 20 km quadrati non ancora sfruttato per una serie di problematiche ambientali e geologiche”.

Molto affascinante. La maggior parte della gente non conosce questa realtà.

“Sì, l’ORO è un prodotto unico, un po’ quello che sta rappresentando nel mondo nuovo il BITCOIN. Una cosa rara, unica e sicura che si avvia veloce verso la piena legittimazione. Oggi la sua quotazione è arrivata a 16mila euro contro i 3mila euro di 3 anni fa”.

Non è che in Italia si parli ancora molto di BITCOIN nella finanza reale. Sembra più una cosa da fantaeconomia.

“Il sud Europa, l’Italia in particolare, è molto arretrato rispetto al nord Europa e all’Oriente che sta andando velocissimo e ha fatto grandi passi avanti anche con il pagamento digitale. Nel mondo futuro si arriverà alla sparizione del contante in favore della moneta digitale dove il BITCOIN rappresenterà quello che rappresenta l’oro per



la finanza tradizionale cioè la base.

Da noi il fenomeno è ancora poco percepito ma lo sarà per forza, dovremo prenderne atto. Lo scenario vedrà finire la gestione del contante e le banche, come nei più entusiasmanti film d’azione americani, si troveranno a combattere non più i rapinatori dal volto coperto ma virtuali hackers che rappresentano il vero pericolo per il futuro di tutto il sistema digitale del pianeta che dovrà molto proteggersi”.

Tra nemici virtuali e pandemie mondiali, cosa succederà al denaro ed al suo valore?

“A mio avviso oggi i mercati finanziari sono molto staccati dell’economia reale. Il mondo della finanza oggi è diventato una specie di gioco d’azzardo dove i prodotti finanziari e derivati sono una massa monetaria che fluttua e si basa sul nulla; di conseguenza esplodono o implodono al di là di catastrofi o epidemie intercontinentali. Alla domanda ‘Se ho del denaro come lo investo?’

si può rispondere che il prodotto più sicuro resta il Bund tedesco, l’obbligazione di Stato che neanche a 30 anni rende qualcosa, anzi meno di 0 ma assicura per il rischio futuro. Il mondo finanziario è totalmente cambiato. Se si vuole depositare in una banca svizzera non si parla più di rendimento anzi per stare tranquilli si deve pagare. Più soldi si hanno e per paradosso più costano”.

Ma come, il sogno di tutti era possedere un conto a più cifre nei forzieri elvetici a tassi favolosi che garantiscono la vita da nababbi.

“Scordiamocelo. Il sistema finanziario oramai non produce più alcun tipo di interesse. Per avere un ricavo da investimento dobbiamo assumercene il rischio. Questo un tempo avveniva per ricavi del 15% mentre oggi basta un interesse del 4% per rischiare”.

E allora? Torniamo al vecchio materasso?

“Allora compriamo oro, il bene che non ci tradirà mai”.



RICCIONE CHRISTMAS STAR



grafica Studio Luisa Scotti

Natale
Capodanno 2020
-2021

COMUNE DI
RICCIONE



riccione.it



RIZIERO SANTI

Un anno destinato ad entrare nei libri di storia, questo 2020 che si avvia ormai verso la conclusione, per tanti motivi. Un anno che Rizziero Santi ha vissuto nella duplice veste di presidente della Provincia di Rimini e di sindaco di Gemmano. Noi di “Geronimo” lo abbiamo incontrato per chiedergli di tirare le somme degli ultimi 12 mesi, facendo il punto sull'emergenza Covid-19 ma anche su quelle che dovranno essere le priorità dell'ente di via Dario Campana da qui al futuro.

Presidente Santi, partiamo dalla crisi sanitaria e quindi dalla pandemia, che ha colpito duramente la nostra provincia nei primi mesi del suo sviluppo. Qual è stato il vostro approccio?

“Effettivamente la nostra provincia è stata tra le più esposte al contagio, almeno per quanto riguarda le prime settimane di diffusione, quelle a ridosso del lockdown. A inizio marzo Rimini è entrata ufficialmente in quella che è stata definita “zona arancione” ma che non aveva molte differenze da quella “rossa”, con tutte le ripercussioni che ne sono conseguite sul piano economico e sociale. Non tutti i Comuni sono stati colpiti allo stesso modo, anzi, almeno in un primo momento buona parte dei casi si sono concentrati solamente in alcune realtà, tant'è vero che le province di Forlì – Cesena e Ravenna avevano situazioni estremamente diverse dalla nostra. L'approccio, nel nostro territorio, è stato quello di una gestione coesa e unitaria dell'emergenza che le istituzioni hanno saputo gestire in maniera coesa e coordinata, con Prefettura e Ausl, nell'ambito della c.d. “Cabina di Regia provinciale, facendo fronte comune nel gestire e superare tutte le criticità.

Questo, credo, ha fatto la differenza, soprattutto in una fase di grande confusione, in cui non si sapeva ancora quali sarebbero stati i futuri sviluppi. L'estate ha visto un allentamento delle restrizioni con la ripresa di quelle attività di socializzazione che hanno portato una boccata di ossigeno al nostro comparto economico e in



particolare modo al turismo. Certo, qualche eccesso forse c'è stato, non lo nascondo, ma sempre bilanciato da un monitoraggio attento del quadro epidemiologico. Ora la pandemia ci vede nuovamente in prima linea, ma sempre nel segno di quell'unità e quello spirito di squadra che ha contrassegnato la precedente fase, anche se, obiettivamente, siamo tutti più stanchi e provati e non vediamo l'ora che questo incubo finisca col vaccino e con la cura della malattia”.

Il Covid ha sicuramente cambiato le carte e costretto le istituzioni a rivedere la propria agenda di interventi. Secondo lei, si può

parlare di una nuova consapevolezza rispetto ad alcuni temi?

“La pandemia ha sicuramente messo in risalto alcune contraddizioni che facevano parte del nostro tessuto economico – sociale ormai da tempo e che richiedevano soluzioni, accelerando di fatto alcune transizioni e alcuni passaggi che non erano più rinviabili. Penso, ad esempio, al tema dell'ammmodernamento nel campo della digitalizzazione. Lo smart working e la didattica a distanza sono entrati a far parte della nostra vita di tutti i giorni. Ma penso anche al processo di informatizzazione di alcuni settori, come la pubblica amministrazione, che scontavano un certo ritardo. Il cambiamento non può essere subito, ma va gestito e affrontato in maniera strutturata. Per questo è importante imparare a fare di necessità virtù e mettere in campo tutte le azioni necessarie, ad esempio per quanto riguarda la digitalizzazione di alcuni servizi. Senza dimenticare poi la necessità di programmare un uso più consapevole e lungimirante delle risorse energetiche: esigenza, quest'ultima, che il Covid ha contribuito a mettere ancora più in evidenza”.

Ad una crisi sanitaria fa seguito una crisi economica: che ruolo avrà la Provincia nel supportare i singoli Comuni, ma anche le famiglie e le aziende del territorio?

“La Provincia è solamente un pezzo del sistema

istituzionale, con delle sue competenze specifiche, ad esempio per quanto riguarda scuole e strade e pianificazione territoriale. Non dimentichiamo che, fino a qualche anno fa, a seguito della riforma Del Rio, l'ente che mi trovo ora a presiedere stava per essere smantellato del tutto. In poco tempo siamo passati da 290 dipendenti ad appena 90, con un bilancio ridotto all'osso e arrivato a valere, nella parte investimenti, appena 700/800mila euro. Un processo di destrutturazione che in seguito si è interrotto, innescando un meccanismo di rifinanziamento che di fatto ci ha permesso di intervenire, non senza qualche criticità, su alcuni fronti importanti.

Nell'ultimo bilancio sono stati stanziati 12 milioni per la messa in sicurezza delle scuole e altri 8 milioni per le strade. Resta comunque aperto il problema del personale che, pur essendo presente in numero ridotto rispetto al passato, si trova a dover gestire pratiche ed operazioni estremamente complesse e che richiedono una grande mole di lavoro. Altra funzione chiave della Provincia è legata alla programmazione territoriale: mi riferisco al Ptcp, il piano territoriale di coordinamento provinciale, che dobbiamo rinnovare con il nuovo PTAV, Piano Territoriale di Area Vasta, andrà ad indicare le linee strategiche da seguire anche per i nuovi PUG, piani urbanistici generali dei singoli Comuni, previsti anch'essi dalla nuova legge regionale. La nuova strate-

gia alla quale stiamo lavorando va nella direzione della lotta ai cambiamenti climatici e punta alla limitazione del consumo di suolo, alla rigenerazione urbana, alla perequazione territoriale, all'efficientamento energetico, alle politiche ambientali, alla valorizzazione delle peculiarità locali e alla mitigazione dei rischi sismici e idrogeologici".

Parliamo del Metromare: questo doveva essere l'anno della sua affermazione, ma il Covid lo ha naturalmente rallentato. Qual è attualmente la situazione?

"Siamo partiti lo scorso autunno con una sperimentazione il cui esito, ritengo, sia stato estremamente positivo. Il riscontro da parte dell'utenza è stato davvero buono, soprattutto considerando l'anno particolare che ci stiamo per lasciare alle spalle. Il Metromare ha avuto un ruolo importante nell'agevolare il trasporto pubblico locale, con riferimento in particolare all'ambito scolastico, a seguito della riduzione della capienza dei mezzi voluta per contenere il contagio. La fase sperimentale si può dire conclusa. Ci prepariamo all'entrata in servizio dei nuovi mezzi elettrici, che sono arrivati e sono pronti per essere operativi. Avremo così un sistema di trasporto moderna, ecologico, efficiente, equiparabile a quelli presenti nel resto d'Europa".





di Elio Pari

Oreficeria ALDO TAMBURINI

A Rimini brilla una stella!!!

Storia di un'azienda di successo che dura nel tempo

L'azienda vera e propria nasce nel 1975, dopo circa 15 anni di esperienza lavorativa e formativa che Aldo, il capostipite, svolge presso una gioielleria fra le più importanti della città. Il *patron*, quel Tamburini oggi diventato senior, decide di compiere quello che un tempo veniva definito il grande passo. Quella svolta improvvisa capace di cambiarti la vita.

Trascorrono all'incirca quaranta anni, fatti per Aldo e chi lo ha seguito di lavoro, sacrifici ma pure tante soddisfazioni. La sua gioielleria, oggi è un fantastico *show room* inaugurato nel 1989 in via Quattro Novembre, quasi di fronte al Duomo di Rimini. Le vetrine si sono moltiplicate fino ad occupare una galleria intera e brillano sempre maggiormente all'interno della città di Rimini, in provincia, in regione..... ponendosi tra i primi segmenti commerciali nel settore, della riviera romagnola.

Aldo, accompagnato fedelmente dalla propria famiglia, esattamente da tre nuclei, segue personalmente la direzione e la gestione di tutto.

Il capo è sempre stato una persona scrupolosa, attenta ai cambiamenti delle mode e alla veloce alternanza dei prodotti. Un'uomo sempre un passo avanti: queste sono le caratteristiche peculiari grazie alle quali la gioielleria "ALDO TAMBURINI" si è imposta nei decenni sviluppandosi e crescendo in popolarità e preferita rispetto alla concorrenza locale. Da qualche anno, la famiglia ha invaso l'esercizio proponendo un vento di rinnovamento eccezionale, che però cambia sempre più spesso direzione, imponendosi e suggerendo sempre nuove opportunità di scelta (sia per i gioielli che per gli orologi) per l'utenza finale.

Ma caro Aldo, come avete fatto a creare questo regno da sogno??

“Con coraggio, dedizione, lavoro e professionalità: questa la giusta miscela per durare e non essere una delle tante meteore. Avere solide basi morali e commerciali sta alla base di tutto.”

Vedo una famiglia unita che lavora come uno strumento musicale ben accordato. Ci racconti chi sono i tuoi collaboratori....che poi sono in pratica nella vita di tutti i giorni le tue persone più care??



“Nel 1975, con mia moglie, spiega il gioielliere, abbiamo aperto il primo punto vendita, nell'1989 è entrato in squadra Leonardo, nostro genero, a seguire Barbara ed Alessandro, i nostri figli. Lavorare in armonia con tutta la famiglia è stata la cosa più bella del mondo. Ora poi che sono entrati nel team anche la nuora Catia, il nipote Federico, non posso essere che orgoglioso come uomo, padre e ovviamente commerciante.”

Divisione dei ruoli sempre perfetta: oppure qualcuno si lamenta?

“Non c'è una distinzione nitida dei ruoli, ognuno aiuta l'altro con ottima sinergia: del resto siamo una squadra. Tutti aiutano tutti nel momento del bisogno. Guai non farlo”.

Ottimo il reparto post vendita con un grande laboratorio gestito sul posto da voi in prima persona.

“Negli ultimi periodi abbiamo investito molto nel laboratorio, nel post vendita, integrando all'interno della nostra squadra Ivan, tecnico specializzato nell'orologeria. Il laboratorio orafo è ancora gestito da me, che non voglio saperne di andare in pensione. Mi diverto ancora troppo. Nel lavoro devi sempre avere la spinta giusta, quella motivazione per esserci ed emozionare il cliente. Nonostante il passare del tempo mi sento ancora in grado di poter consigliare, accompagnare l'utenza con un sorriso, un piccolo gesto, verso l'acquisto. Sono felice quando un nostro utente esce con il pacchetto in mano e lo vedi soddisfatto. Perché non hai solo venduto in quel momento, mai hai regalato pure un piccolo segno a livello umano che è stato gradito.”

Quanto vi è costato in sacrifici questo anno di covid??

“E' stata dura, anzi durissima, ma sinceramente la mia squadra si è mossa bene lavorando ogni giorno, incrementando l'e-commerce, contattando e coccolando i clienti, con l'aiuto delle nostre collaboratrici Cinzia, Eleonora e Valentina, ormai diventate parte integranti della famiglia di Aldo Tamburini.”

C'è stata in questi mesi una ripresa nel settore della oreficeria e orologeria?

“Sinceramente pensavamo peggio, in realtà considerando il periodo ci dobbiamo ritenere contenti. Ci si muove poco, i clienti sono fedeli ma disorientati dal fatto che non possono a volte uscire di casa. Ma noi siamo qua



pronti a fare brillare qualsiasi desiderio...e noi sentiamo la gente vicina.”

Partita da zero e diventare numeri uno: cosa ha significato tutto questo per Aldo Tamburini??

“Tu mi conosci da oltre 30 anni. Io come vedi sono rimasto la stessa persona di un tempo. Diciamo che un po’ di orgoglio c’è, proprio nell’essere riuscito a coronare un sogno...Da dipendente a titolare... di un avviata oreficeria. Sinceramente però rimango sempre l’essere umano semplice di 50 anni fa.”

Una scelta lavorativa che hai fatto dal 1975 ad oggi e non rifaresti mai più?

“La decisione è stata presa perché ero e sono tuttora innamorato del mio lavoro: non ho nessun rimpianto. Sì: lo rifarei di corsa.”

Nel 2020 com’è il cliente post coronavirus che entra i negozio??

“Devo confessarti che a volte lo noto un tantino timoroso e confuso per tutto ciò che sta accadendo. Ma sempre desideroso di vivere con stile ed eleganza: possedere il sogno e l’emozione di acquistare e quindi portare a casa qualcosa di bello. Oltre il covid, oltre tutto quello che si lascia per un attimo alle spalle quando entra in uno show room, com’è appunto il nostro. Scusa se mi ripeto. Vuole sognare. Magari un mondo migliore, senza malattia, senza confusione!!”

Il vero lusso esiste ancora. Purtroppo il ceto medio in parte ha dovuto abbandonare un tipo di acquisti. Come avete recuperato quel segmento???

“Per questo i social sono stati determinanti e sempre di più’ ci hanno dato visibilità in tutto il mondo. con grande rientro soprattutto da quando abbiamo inaugurato lo shop degli orologi da secondo polso. Lo abbiamo battezzato “Xpetuo” e si trova a pochi passi dalla nostra galleria, sempre a Rimini ma nella centralissima Piazza Tre Martiri, al numero 30.”

Qual’è il tuo sogno nel cassetto prima di goderti la vita...oltre le vetrine luccicanti del tuo show room?

“Riuscire a godere del tempo rimasto in serenità e salute con la famiglia e nipoti. Non chiedo altro.”

Come è cambiata Rimini a livello commerciale da quando hai “partorito” la tua prima attività?

“Devo dire che purtroppo l’avvento delle catene commerciali ha appiattito ed abbassato di conseguenza il livello commerciale dei centri storici. Questo con conseguente abbassamento di serrande per boutique, marchi piccoli e grandi, tanti negozi. Noi crediamo parecchio nella nostra città, quindi come noti e come ben sai, abbiamo investito una parte della nostra vita e a livello umano le nostre eccellenze, per crescere all’interno di questo habitat. Poi devo confessarti che continuiamo ad investire sul centro storico, con progetti anche per il futuro. Mi sembra una risposta chiara.”

I tuoi auguri di Natale???

“Mai come in questo momento auguro veramente tanta salute e serenità a tutti.”

Buone Feste grande Aldo... a Te e famiglia.

Ve lo meritate. Di cuore!





La Terra è la nostra casa e noi la stiamo distruggendo, sfruttando le sue risorse e alterando l'ecosistema naturale. Le attività antropiche sono state la causa dei maggiori disastri naturali come il riscaldamento globale e la desertificazione. Se andremo avanti così non riusciremo mai a ricostituire le risorse naturali, anche perché abbiamo già superato la soglia di sostenibilità del nostro pianeta.

Siamo noi i responsabili della rovina dell'equilibrio naturale e solo noi possiamo ribaltare la situazione. Geronimo ha la consapevolezza che giorno per giorno in ogni nostra azione si possa fare un percorso di salute e rispetto per noi e per chi ci circonda. E nel nostro piccolo con questa nuova rubrica metteremo l'accento sui problemi, sulle possibili soluzioni e su quanto il nostro territorio tramite aziende qualificate possa contribuire in questo.

Dobbiamo cercare di vivere green ogni giorno.

PETROLTECNICA, L'ACCHIAPPAPLASTICHE

La nota azienda della provincia di Rimini, specializzata in servizi ambientali industriali, ha messo in opera un sistema di intercettazione e cattura di plastiche, rifiuti galleggianti e idrocarburi, nei corsi d'acqua e nei laghi.

Chi vive a Rimini conosce perfettamente l'importanza del mare ed ha diverse ragioni, esistenziali ed economiche, personali e professionali, poetiche e pratiche, per volerlo tutelare. Chi vive a Rimini, inoltre, vive anche in Italia che altro non è, risulta evidente, uno stivale circondato dal mare eccezion fatta per la sua parte superiore. Quindi il mare è nostrum. Mare Nostrum. Il problema della plastica in mare è sotto gli occhi di tutti, in tutto il mondo, ed ha assunto negli ultimi anni una dimensione drammatica. Forse la pandemia che stiamo vivendo ha prodotto quanto meno un effetto "positivo" e cioè quello di focalizzare maggiormente l'attenzione sull'ambiente e di aumentare la sensibilità di un numero maggiore di persone rispetto agli effetti nefasti dell'impronta umana sul pianeta Terra.



In ogni caso è evidente come, tanto a livello globale quanto a livello locale, non possiamo più differire la ricerca di soluzioni efficaci a questa vera e propria devastazione ambientale. Le plastiche, sul banco degli accusati da molti anni, compongono oltre l'80% del litter presente in mare, le dimensioni variano notevolmente da nano particelle fino a mega plastiche.

Ad oggi 322 milioni di tonnellate di plastica vengono prodotte ogni anno nel mondo e, di queste, una quantità compresa tra 4,8 e 12,7 milioni di tonnellate finisce in mare.

I rifiuti marini, provengono per circa l'80% dalla terraferma e raggiungono il mare prevalentemente attraverso i corsi d'acqua e gli scarichi urbani, mentre per il 20% derivano da attività di pesca e di navigazione. Se non corretta-

mente raccolte e conferite presso impianti di recupero, le plastiche provenienti dall'entroterra vengono principalmente veicolate dalla rete idrologica. Attraverso i torrenti ed i fiumi, infatti, queste arrivano al mare dove con una complessa ma inesorabile degradazione, vanno ad inquinare questo ecosistema fondamentale per la sopravvivenza della vita sulla terra ed, inevitabilmente, con dimensioni modificate, le ritroviamo negli alimenti che provengono dal mare e dagli oceani e che finiscono sulle nostre tavole.

Nei fiumi e nei canali, inoltre, capita non infrequentemente che si riversino, attraverso scarichi incontrollati, malfunzionamenti o rotture di impianti produttivi sprovvisti di sistemi di blocco automatici, detersivi densi oppure schiume ed idrocarburi.

Petroltecnica, insieme a società specializzate nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative, ha progettato una barriera galleggiante "intelligente", dotata di una porzione galleggiante e di una sommersa, funzionale al blocco delle microplastiche e dei rifiuti galleggianti.

Le barriere sono ancorate tramite pali alla sponda del fiume e permettono di fermare le plastiche ed altri rifiuti galleggianti, convogliandoli in un'area di stoccaggio a ridosso della sponda del fiume.

I rifiuti accumulati tra la barriera e la sponda sono raccolti tramite un mezzo da terra e trasportati al deposito temporaneo posizionato in golenata. I rifiuti vengono quindi raccolti e stoccati in contenitori idonei e successivamente trasportati in un impianto per la selezione per valutare l'effettiva riciclabilità dei rifiuti di imballaggi in plastica. La barriera ai fini della sicurezza idraulica consentirà autonomamente lo sgancio parziale dagli ormeggi per liberare eventuali ostacoli per il deflusso delle acque. In sintesi questa tecnologia assolve alla triplice funzione di contenimento della sostanza inquinante e delle microplastiche galleggianti; convogliamento e raccolta del rifiuto nel suo serbatoio posto internamente all'opera viva (la parte immersa); rimozione completa del contaminante grazie alla possibilità di collegarla ad un modulo di re-

covery pomp che può essere azionata anche da distanza.

Queste barriere acchiappa plastiche sono state protagoniste di un progetto sperimentale della Regione Lazio, finalizzato alla raccolta dei rifiuti galleggianti sul Tevere (prima che arrivino in mare), avviato ad ottobre 2019 nei pressi della foce del fiume in località Fiumicino. In seguito, il 22 giugno 2020 è stata inaugurata, alla presenza del Presidente della Regione Lazio Zingaretti, una nuova barriera anti rifiuti galleggianti sul fiume Aniene nel Comune di Roma, all'interno della Riserva Naturale Valle dell'Aniene di RomaNatura. Il progetto, è diventato strutturale, grazie a uno stanziamento di 215.499,61 euro. Le barriere anti rifiuti galleggianti sono diventate due e rimarranno posizionate per un anno intero.

Come abbiamo visto, l'obiettivo del progetto realizzato dalla Regione Lazio, è quello di intercettare i rifiuti galleggianti presenti nei fiumi, costituiti principalmente da materiale plastico, prima che arrivino in mare. I rifiuti galleggianti intercettati e raccolti, con particolare riguardo ai rifiuti di imballaggi in plastica, sono selezionati per verificarne l'effettiva riciclabilità da COREPLA, il Consorzio Nazionale per la raccolta il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica.

I risultati della prima parte della sperimentazione sono strabilianti: in pochissimo tempo sono stati recuperati circa 580 kg di bottiglie. Se consideriamo che una bottiglia pesa in media 40 grammi, ne deduciamo che sono state rimosse dall'acqua 14.460 bottiglie circa.

Dopo Regione Lazio, attualmente Petroltecnica sta dialogando con altri interlocutori istituzionali, interessati all'installazione delle barriere. Sul fronte locale, stiamo lavorando con l'Amministrazione comunale per poter installare un impianto acchiappaplastiche a Rimini, sul fiume Marecchia, che sia solo l'apripista di una serie di impianti analoghi che dovrebbero essere realizzati su tutti i fiumi e torrenti della Romagna. A partire dal fiume marano, perché l'ambiente è di tutti i colori ma non dovrebbe avere colori politici.



PARCO EOLICO OFFSHORE

Sindaci compatti per il no, industriali favorevoli

Il parco eolico offshore al largo delle coste riminesi anima il dibattito in questi ultimi giorni dell'anno.

“Ho visto i rendering - è il commento del sindaco di Rimini Andrea Gnassi - ma di cosa stiamo parlando? E' palese come le pale eoliche abbiano un impatto abnorme sulle spiagge della Dolce Vita, da Rimini a Riccione, a Misano, a Cattolica, a Gabicce. Pur nella bassa definizione di un'immagine al computer, si vede chiaramente l'impatto visivo. Non ci siamo proprio. Nel mio intervento in consiglio comunale dello scorso 4 luglio avevo detto che la vista dalla spiaggia, dalla città doveva essere nulla. E non era una richiesta buttata lì, visto che anche all'estero (nei mari del Nord più 'industriali') questo tipo di impianti viene spostato off shore, a molte miglia dalla linea di costa.

Capisco chi dice che il guadagno in termini di energia pulita sia cospicuo ma chiedo: perché non si dà corpo e concretezza a un piano energetico nazionale e regionale in cui i 300 mega watt vengono raggiunti con altre soluzioni che non sia quella di occupare il paesaggio delle spiagge più conosciute in Italia e in Europa? Case e condomini che producono la loro quota, lo stesso siti industriali dismessi e operativi oppure la reta autostradale italiana che diventi un mega pannello solare oppure altre soluzioni. La realtà è che la proposta di parco eolico ha un impatto abnorme sulle spiagge della Dolce Vita”.

“Avendo visto il progetto - è il parere del sindaco di Misano Fabrizio Piccioni - posso dire che l'impatto visivo costituisce un ostacolo insormontabile alla realizzazione. Serietà vuole che le amministrazioni esprimano la loro opinione dopo avere valutato compiutamente i progetti, ed infatti abbiamo atteso pur esprimendo la nostra preoccupazione nelle osservazioni presentare nel luglio scorso. Ora mi sembra evidente che non ci siano i presupposti per dare il via libera al progetto. E' vero che abbiamo tutti l'obiettivo, e l'obbligo, di mettere in campo misure concrete per la produzione di energia pulita, ma dobbiamo farlo tutelando anche la bellezza ambientale. La riduzione da 59 pale a

51 non migliora il progetto e non riduce l'impatto visivo, è sufficiente visionare i rendering pubblicati sul sito della Guardia Costiera. Siamo tutti convinti che azioni concrete a tutela dell'ambiente vadano fatte e abbiamo bisogno di lavorare alla riduzione di emissioni in atmosfera e siamo tutti pronti a mettere in campo interventi in tal senso. Il comune di Misano ha aderito al patto europeo per il clima, ha da tempo adottato il Piano della mobilità sostenibile e nella stesura del nuovo strumento urbanistico terrà come linea guida proprio la sostenibilità, la riduzione del consumo energetico e la produzione da fonti alternative. Questo è un evidente orientamento ambientale che abbiamo intrapreso assieme alla Regione che alla questione ambientale ha dedicato buona parte del programma di legislatura.

Ma dobbiamo nello stesso tempo tutelare il luogo nel quale viviamo e che accoglie annualmente milioni di turisti e pertanto non possiamo permetterci di compromettere definitivamente l'orizzonte del nostro mare. Su questa partita non ci devono essere divisioni politiche o rivendicazioni di parte, i Sindaci esercitino il loro ruolo e agiscano a tutela dell'interesse della comunità nella quale vivono.

Perplesso anche il sindaco di Coriano Domenica Spinelli. *“Fin dall'inizio e in qualità di Sindaco dell'entroterra ho chiesto alla Provincia di convocare tutti i Sindaci e i rappresentanti delle categorie economiche all'incontro istituzionale dicendo che la Provincia di Rimini non può bypassare un confronto serio con il territorio con il rischio che si arrivi ad un secondo inceneritore o ad un secondo TRC - sostiene contrariata la Spinelli. “Il confronto serve serio per non rischiare di compromettere un territorio che per tutti noi, dalla costa all'entroterra, è vitale” ribadisce. “Il presidente della Provincia non è in grado di rappresentare gli interessi di tutti se non c'è stata condivisione e discussione tra tutte le parti interessate. Noi Sindaci e amministratori non possiamo essere sempre ignorati perché è sulle nostre spalle che ricadono gli effetti delle decisioni e siamo noi che possiamo*



<p>Seguici su Facebook</p>  <p>ATLANTIDE AMAPARCO</p>	 <p>Atlantide</p>	<p>Via Levico, 4/a 48015 - Cervia (RA) Tel. +39 0544 965806 Fax +39 0544 965800 atlantide@atlantide.net</p>
--	---	---

garantire la buona riuscita o meno di iniziative che coinvolgono i nostri territori. In questo senso mi sento solidale con i Sindaci della costa e orgogliosa e grata di un Consigliere come Marco Mastacchi che, con un'impostazione da Sindaco, è stato l'unico che si è occupato in prima persona di questa questione, venendo sul territorio a incontrare amministratori e categorie economiche" conclude il primo cittadino di Coriano.

"Seguiamo con attenzione l'evolversi del dibattito attorno al Parco Eolico. Abbiamo sempre mantenuto una posizione rispettosa, anche nei tavoli a cui abbiamo preso parte, della voce in capitolo che spetta a quelle realtà costiere più direttamente coinvolte, per prossimità geografica, dal progetto. Ciò premesso, non ci sottraiamo al confronto in atto sul tema ed esprimiamo parere non favorevole nei confronti di un'opera in cui riteniamo le incognite e i possibili svantaggi maggiori dei benefici", così **interviene il Sindaco di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti.**

"Non una risposta alla posizione espressa da Confindustria, le cui argomentazioni riteniamo anzi apprezzabili laddove rendono merito all'importanza degli investimenti privati, portando inoltre all'attenzione il tema annoso delle importazioni di petrolio e gas. Tuttavia, riteniamo che l'impatto del Parco Eolico sul fronte ambientale, paesaggistico e nei confronti del comparto economico, pensiamo alla pesca e a tutta la marineria, possa essere troppo pesante. Anche la vicinanza a una costa già così antropizzata e dalla così forte vocazione turistica, non depone a favore del progetto. Deve essere una priorità la tutela patrimonio più importante, sotto tanti punti di vista, di cui disponiamo: il nostro mare, la vita che lo abita e la veduta che offre a chi ci sceglie per le proprie vacanze. Proprio per questo, ben venga", continua e conclude il Sindaco, "un dibattito franco e aperto. La posizione della nostra Amministrazione è quella di chi vede con favore la messa a disposizione di risorse pubbliche e di investimenti che ci consentano di guardare a un consumo sempre più consapevole, in primis del territorio, a promuovere una diffusa cultura del riuso e l'incentivo delle fonti rinnovabili."

Se la maggior parte dei sindaci si dice contraria al parco eolico c'è invece una voce importante che si dichiara favorevole: Confindustria Romagna.

"Riteniamo che la realizzazione del parco eolico in Romagna rappresenti una possibilità di sviluppo per portare, soprattutto in questo momento di grande crisi, ossigeno a numerose aziende in difficoltà, generando e salvando, tra forma diretta ed indiretta, molti posti di lavoro. Questa infrastruttura/opera di interesse pubblico, prevede investimenti tra gli 800 e 1000 milioni di euro completamente privati - spiega **Giovanni Giannini Vicepresidente Confindustria Romagna con delega all'energia** - Risorse importanti che non ci possiamo permettere di non pren-

dere in considerazione. Ma non si parla solo di vantaggi economici, ma ovviamente anche ambientali. Basti pensare che per produrre l'equivalente dell'energia rinnovabile generata da questo impianto servirebbero 373 mila tetti di abitazioni familiari. In ogni caso, per alimentare treni, ospedali, scuole, università, fabbriche, centri commerciali, auto elettriche, illuminazione pubblica e altro, servirà un mix elettrico basato su grandi e piccoli impianti, che consentiranno anche la produzione di idrogeno verde. Inoltre, si tratta di sistemi energetici che ci renderebbero indipendenti anche dall'importazione di petrolio e gas. Il progetto avrebbe anche caratteristiche rigenerative del sistema poiché prevede multifunzionalità (Economia Blu) ad alta resilienza con un approccio sistemico al problema. Ricordiamo infine che questi sistemi diventeranno uno dei segni e punti di riferimento della nuova Europa sostenibile del futuro, in un sistema in cui i cittadini sono sempre più sensibili verso queste tematiche".

"Da tempo siamo impegnati nella ricerca di un modello di sviluppo diverso e più sostenibile, una ricerca che oggi diventa ancora più necessaria - **continua Giovanni Giannini** - Rimanendo fermi non avremo mai la possibilità di raggiungere l'obiettivo che l'UE si è posta e di ridurre del 55% l'emissione di CO2 in atmosfera entro il 2030 (obiettivo che il Parlamento Europeo ha chiesto di recente di innalzare al 60%) e quello posto dalla Regione Emilia-Romagna. In questo momento particolarmente difficile dovuto alla pandemia di Covid 19, ci sono questioni che impongono ancora di più la ricerca di un modello strategico condiviso, caratterizzato da scelte studiate pensando alla crescita e allo sviluppo della Romagna nel suo complesso. Riteniamo che il progetto del parco eolico, in particolare in questa situazione di crisi economica ed economico-sociale che stiamo vivendo, possa favorire questo percorso e che rappresenti un'occasione di crescita e sviluppo per tutto il territorio. La realizzazione del parco impone un confronto diretto che coinvolga tutte le parti in causa, private e pubbliche e che tenga conto di tutti gli aspetti in campo, ambientale, economico e turistico".

Confindustria Romagna da tempo sostiene il fatto che la transizione energetica, per definizione, debba basarsi su un mix di competenze riconosciute a livello internazionale, come quelle consolidate in decenni di estrazione del gas naturale, e progetti innovativi, come quelli sviluppati nell'area ravennate sullo stoccaggio della CO2 e sull'hub offshore con progetti anche sull'eolico, solare e idrogeno e nel riminese con la realizzazione del nuovo sistema di depurazione delle acque. Partendo dal presupposto che non esiste una sola forma di energia e che il fabbisogno è sempre più ampio, riteniamo che la realizzazione del parco eolico possa essere una delle soluzioni per l'energia del futuro, di cui Romagna può essere fulcro di sviluppo".



Via Alda Costa, 5
47924 Rimini
Tel. 0541 388023
fax 0541 393172
www.lacart.it

LIBERAZIONE DI STORIONI E ANGUILLE NEL DELTA DEL PO A RAVENNA

Centinaia di esemplari di giovanili di storione cobice e anguilla sono stati liberati nei tratti finali dei fiumi Bevano e Lamone

La biodiversità è di casa nel comune di Ravenna. Il Centro di ricerca universitario di Cesenatico (Corso di laurea in Acquacoltura e Igiene delle Produzioni Ittiche) dell'Università di Bologna con i parchi *Costa Edutainment* romagnoli - Acquario di Cattolica, Oltremare di Riccione, insieme al Parco Lombardo del Ticino, alle Amministrazioni comunali e provinciali di Ravenna, i Carabinieri per la Tutela Forestale e all'Associazione dei Capannisti (i pescatori sportivi che occupano i tradizionali capanni sul Delta del Po e da anni "guardiani" dell'area), hanno liberato qualche giorno fa centinaia di giovanili di storione cobice e anguilla europea lungo i tratti terminali dei fiumi Bevano e Lamone.

"Esprimo grande soddisfazione - afferma Gianandrea Baroncini, assessore all'Ambiente del Comune di Ravenna - per la liberazione dei piccoli di storione e anguilla, che consente a specie autoctone a rischio estinzione di sopravvivere e di ristabilire un equilibrio naturale nel corso dei nostri fiumi".

Queste attività scaturiscono dalla collaborazione esistente già da numerosi anni tra l'Università di Bologna, il Parco Lombardo del Ticino e l'Acquario di Cattolica e il parco Oltremare di Riccione grazie a 2 progetti LIFE NATURA a supporto di specie ittiche minacciate finanziati dall'Unione Europea: il **Life Natura Con.flu.**



po (www.life-conflupo.eu), che va concludendosi e che ha previsto azioni mirate sullo Storione cobice dell'Adriatico (*Acipenser naccarii*) ed il neonato LIFE NATURA LIFEEL rivolto all'anguilla europea (*Anguilla anguilla*).

"Siamo felici di consolidare il rapporto con il comune di Ravenna - dice **Oliviero Mordenti**, ricercatore dell'Università di Bologna - nonostante il periodo difficile. La zona del Delta è un'area che molto si adatta alla vita di questi animali. In particolare, gli storioni liberati oggi (300 esemplari di 4 mesi di età e 4 esemplari di 3 anni di età) sono nati nel Parco Lombardo del Ticino e poi allevati e cresciuti in parte nelle vasche del Centro universitario di Cesenatico e in parte nell'Ac-

quario di Cattolica. Si tratta di un'importante azione di reintroduzione in natura di questo esemplare che ormai è estinto da oltre 50 anni. Per quanto riguarda le giovani anguille (250 animali), che avrebbero avuto una destinazione commerciale, prima di essere liberate sono state riportate nelle vasche dell'Università ad una alimentazione naturale ed adattate alla vita esterna. Mi auguro che anche per i prossimi anni ci sia nuovamente questa location per la liberazione e che aumentino i posti in Romagna per la 'semina' di queste specie ittiche veramente speciali".

"I parchi Costa Edutainment della Romagna - spiega **Cristiano Da Rugna**, responsabile zoologico CE Polo





Adriatico_ creano in prima linea azioni di conservazione, sensibilizzazione e di educazione.

L'evento a Ravenna ci ha permesso di attirare attenzione riguardo due specie gravemente minacciate in natura, a causa del loro ciclo naturale molto complesso che prevede la migrazione al mare o all'interno dei fiumi a fini produttivi. L'attività di rilascio in natura è stata effettuata in concomitanza anche della Giornata mondiale dei pesci migratori (World Fish Migration Day), un appuntamento biennale internazionale che vede svolgersi contemporaneamente nel mondo eventi e attività di sensibilizzazione riguardo diverse specie ittiche a rischio estinzione".

L'operazione rientra anche nel progetto di salvaguardia e tutela delle specie a rischio estinzione **"Salva una specie in pericolo"** (nato nel 2010), curato dai parchi Costa Edutainment, per sensibilizzare e educare il pubblico alla conservazione, alla gestione responsabile degli ambienti e alla conoscenza degli animali. **Gli storioni più grandi sono stati marcati** dal Parco del Ticino con **microchip**, prima di essere liberati, per monitorarne età provenienza, crescita e spostamenti. Una sorta di carta d'identità degli animali.

LA STORIA DELLA SPECIE

Una volta molti corsi fluviali erano ricchi di storioni che "risalivano" dal mare per la riproduzione. Purtroppo nel corso degli ultimi 50 anni per lo storione a causa dell'inquinamento, della pesca indiscriminata e delle modifiche e sbarramenti dei corsi dei fiumi che ne impediscono la migrazione riproduttiva, le popolazioni hanno vissuto un declino inesorabile.

Lo *storione cobice* ha uno scheletro in prevalenza cartilagineo, scudi ossei lungo il corpo al posto delle squame, coda eterocerca come quella degli squali e quattro barbigli vicino alla bocca che è rivolta verso il basso. È una specie "anadroma" che vive in mare in prossimità degli estuari e migra risalendo i fiumi per riprodursi. Gli adulti dello storione possono raggiungere due metri di lunghezza e 80 kg di peso; raggiungono la maturità sessuale tra i 5 e i 16 anni (20 e 30 Kg di peso) e, mentre i maschi si possono riprodurre ogni anno, le femmine hanno intervalli di riproduzione di 2 o 3 anni producendo anche oltre un milione di uova. Di indole placida si nutrono di crostacei ed insetti e da adulti anche di piccoli pesci che riescono a catturare anche nelle acque limacciose dei fiumi.



TerraSole
POLIAMBULATORIO
DI MEDICINA INTEGRATA

Dot. Sabatino Dott. Lorelli
Aut. San. n. 208001 del 17/11/2017

**ESAME DIAGNOSTICO
DEL MICROBIOTA**

Per informazioni sull'esame: Tel. 0541 1613451 - 391 1714944
info@poliambulatorioterraesole.it - www.poliambulatorioterraesole.it
Via Meluzzo da Forlì, 6 - 47923 Rimini (RN)

MEMPHIS

Wedding 2021

VUOI PROVARE

il tuo ABITO DA SPOSO?



Prenota un appuntamento allo 0541 53063
oppure consulta l'agenda online su
www.memphis-rimini.it



ECOBOX

Sono arrivate le “ecobox”, che sostituiscono le preesistenti postazioni per la raccolta differenziata, utilizzabili h24 in diversi punti strategici della città. Le 4 ecobox potranno essere un comodo strumento, ad esempio, per la raccolta del rifiuto differenziato da parte dei turisti che non possono rispettare, per evidenti ragioni di permanenza sul territorio, il conferimento (differenziato) dei rifiuti. **Le ecobox sono collocate nei punti di uscita dal territorio di Riccione: Nord (viale d’Annunzio parcheggio Marano), Sud (viale Sicilia nei pressi della chiesa Stella Maris), Ovest (in viale Empoli in prossimità del casello A14) ed Est (parcheggio viale XIX ottobre vicino alla stazione ferroviaria di Riccione).** Le frazioni di rifiuto raccolte sono carta, plastica e lattine, frazione organica e vetro. In questa prima fase il conferimento è libero mentre nei prossimi mesi il conferimento dovrà avvenire attivandolo attraverso la tessera sanitaria.

“Meno impattanti sul territorio e più eleganti da un punto di vista estetico - ha detto l’assessore all’Ambien-

te, **Lea Ermeti** - le nuove infrastrutture saranno utilissime per garantire la differenziata anche ai turisti. Sono anche più igieniche e sono state posizionate come richiesto dall’amministrazione nei punti importanti di passaggio e facilmente raggiungibile dai quattro punti cardinali della città. Ci auguriamo che questo servizio possa essere un altro strumento utile per evitare gli abbandoni nella città, dobbiamo aiutarci ad amare il nostro territorio anche rispettandolo con una buona raccolta dei rifiuti”.

Per avere informazioni sul nuovo servizio o per segnalazioni si può chiamare il Servizio Clienti Hera 800.999.500, numero gratuito da rete fissa e mobile, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 22.00 e il sabato dalle 8.00 alle 18.00, oppure scaricando la app “il Rifiutologo”, disponibile anche on-line su www.ilrifiutologo.it, oggi integrata anche con Alexa, l’intelligenza artificiale di Amazon, a cui è possibile chiedere anche informazioni sul calendario di raccolta porta a porta.



VINI CASE



MARCOSANTI

Via Chiesa di Camerano, 369 - Poggio Torriana (RN) - Tel. 337 629925 - 329 2179588 - info@rinicasemarcosanti.com

— ECOCLASSIFICA —

Rimini balza al 14° posto e raggiunge il proprio miglior risultato storico nella classifica delle città ecologicamente più virtuose del Paese. E' quanto emerge dall'indagine condotta da Legambiente pubblicata da Il Sole 24 Ore che fotografa le performance ambientali delle 104 città capoluogo di provincia d'Italia incrociando 18 indicatori. **Un balzo in avanti – Rimini lo scorso anno era al 23° posto** - a conferma di una performance in ascesa rispetto alla serie storica. Era 31esima nel 2014, 33esima nel 2015, 32esima nel 2016, 29esima nel 2017, 16esima nel 2018, a conferma di un trend in miglioramento specie rispetto a dieci anni fa, quando la città si era assestata in 50esima posizione.

E' nella macro area tematica "Ambiente" che gli indicatori danno i dati maggiormente positivi specie per quanto riguarda il **patrimonio degli alberi (12° posto assoluto in Italia) con quasi 33 alberi ogni 100 abitanti, l'estensione delle isole pedonali (8°, con 0.985 mq per abitante) ma anche l'uso efficiente del suolo (16°) e sul fronte del solare termico e fotovoltaico (22°) con 7,154 Kw per abitante.** Ma la città ottiene buone performance anche in quella contenente le categorie legate alla "Mobilità" **dove sul fronte delle piste ciclabili Rimini si assesta al 26° posto, al 16° sul fronte della capacità d'offerta del proprio trasporto pubblico, al 22° su quello del trasporto dei passeggeri, 28° sul tasso di motorizzazione con 61,344 auto ogni 100 abitanti, rimanendo penalizzata per le note dinamiche di "città turistica" sul fronte degli incidenti stradali che la collocano al 99° posto pur a fronte di dati che registrano una tendenza in diminuzione, sia per numero**

di sinistri sia per gli infortuni ad essi legati. **Un dato statistico penalizzante che naturalmente evidenzia i suoi effetti distorti anche nella categoria produzione rifiuti urbani, dove Rimini si colloca al 101° posto, mentre, rimanendo nella macro area tematica "Rifiuti", il 32° posto evidenzia col 68,8% come sia ormai a un passo il traguardo del 70% per la raccolta differenziata.** Le rilevazioni sulla qualità dell'aria (PM10), mostrano per Rimini un livello medio di concentrazione annua di ug/mc 29,50 (ben al di sotto del limite di 40 ug/mc), valore migliore rispetto a quello di molte altre città del bacino padano. Sul fronte "Acqua", i dati raccolti da Legambiente dimostrano una città attenta al proprio patrimonio idrico, specie sul tema della dispersione della propria rete idrica (28°), a cui si affianca la capacità di depurazione (pari al 95%) e di consumi idrici domestici che ci assestano al 48° posto.

*"La classifica di Legambiente - Il Sole 24 ore conferma nella sostanza gli aspetti virtuosi evidenziati negli ultimi anni, in particolare sul fronte della mobilità urbana (ciclabile, pedonale e legata al trasporto pubblica) - spiega l'assessore all'Ambiente **Anna Montini** - e delle infrastrutture verdi urbane che, a dati del 2019, ancora non riflettevano il grande lavoro di rigenerazione urbana che stiamo facendo nei nostri lungomari. Molto buono anche il dato sul solare termico e fotovoltaico pubblico, chiaro indicatore della linea seguita dall'Amministrazione comunale per la riduzione dell'uso di combustibili di origine fossile e per la contemporanea riduzione delle emissioni climalteranti."*



 **Romagna Acque**
Società delle Fonti S.p.A.

INQUINAMENTO INDOOR

I rischi dell'inquinamento indoor sulla salute dei cittadini dell'Emilia-Romagna: bambini tra i 0 e i 4 anni la fascia più colpita

L'inquinamento indoor è responsabile del 2,7% del carico globale di malattia nel mondo. A rivelarlo è un'indagine del Global Health Risks, secondo la quale in generale i bambini sono i gruppi più colpiti dalle conseguenze dell'inquinamento dell'aria indoor, specialmente in ambito domestico.

In Europa l'inquinamento indoor è responsabile del 4,6% delle morti per tutte le cause nei bambini da 0 a 4 anni, per infezioni respiratorie acute. Un'emergenza, quella dell'inquinamento domestico e nei luoghi di lavoro, che coinvolge da vicino anche l'Emilia - Romagna, dove in seguito all'emergenza Covid - 19 si registra un aumento considerevole della domanda riguardante prodotti capaci di garantire la salubrità di spazi abitativi, sedi aziendali, uffici e pubblici esercizi, incluse pitture decorative e tinteggiature. Lo conferma Daniele Bagnolini, esperto applicatore e titolare di Decor Style di Savignano sul Rubicone (Forlì - Cesena).

“Sono specializzato soprattutto nel campo delle lavorazioni interne e delle decorazioni di pregio - spiega il professionista, che opera dal 2000 -.

A una conoscenza profonda di questo segmento ho deciso di abbinare, negli ultimi anni, un'attenzione particolare verso le soluzioni ecologiche o che comunque determinano un ridotto impatto sulla salute: esigenza, quest'ultima, manifestata a più riprese da privati e aziende, soprattutto a seguito della pandemia.

Il lockdown forzato ha infatti spinto molte persone a riflettere seriamente sugli effetti nocivi degli agenti chimici, fisici e biologici con cui entriamo in contatto ogni giorno, e quindi ad incrementare la richiesta di soluzioni che tengano in considerazione tale aspetto”.

Tra gli elementi più ricorrenti, e anche più pericolosi, c'è la muffa. “Chi effettua decorazioni in ambienti interni ha spesso a che fare con il fenomeno della muffa - aggiunge Bagnolini -. Questo mi ha spinto a rivolgermi

a diverse aziende che potessero supportarmi e consigliarmi trattamenti efficaci”.

Proprio la muffa è una delle responsabili principali di allergie, irritazioni agli occhi e malattie respiratorie. Determinante, in tal senso, la partnership tra Bagnolini con Bastamuffa (<https://bastamuffa.com>), azienda di Milano specializzata in trattamenti di ultima generazione per contrastare ed eliminare all'origine il fenomeno.

Bagnolini conclude con alcuni consigli pratici per migliorare la qualità dell'aria al chiuso. “Rendere gli ambienti salubri usando prodotti non impattanti. Senza dimenticare poi di circondarsi del bello con un'attenzione particolare per decorazioni e colori”



SHOPPING CENTRE
Le befane

CAPSULE PASCUCCI BIO

IN ALLUMINIO RICICLABILE 100%



Sono nate le capsule in alluminio riciclabile
Riserva Premium Organic Coffee.

Una miscela di caffè da agricoltura biologica perfetta per questa estrazione, racchiusa in una capsula di alluminio che ne garantisce la corretta conservazione ed è riciclabile all'infinito, separata correttamente dal residuo organico.



scegliamo bio
compostabile
riciclabile



CAPSULE COMPATIBILI CON MACCHINE NESPRESSO®

www.pascucci.it





di Lorenzo Muccioli

JOE T VANNELLI

La forza della misura come vaccino contro la paura. Consolle e vinili possono fare tanto per portare un po' di luce nei giorni bui del Coronavirus. Lo sa bene Joe T Vannelli, il re della house italiana, che con il suo sound e il suo tour in giro per l'Italia continua a far ballare gli appassionati della Penisola, grazie al potere dello streaming. Nelle scorse settimane Vannelli ha fatto tappa sulla terrazza della Torre 900, la splendida costruzione degli anni Trenta che affianca il Grand Hotel di Riccione. Una diretta da record, con il panorama dell'Adriatico e della Perla Verde a fare da sfondo e le note a riempire l'aria in un pomeriggio piovoso di novembre, tanto che per un attimo sembrava di essere tornati alla normalità di sempre. Geronimo ha incontrato il dj di origini tarantine.

Come nasce l'idea di questo tour?

“Tutto parte nel novembre 2019 con l'inaugurazione, a Milano, di Sound Faktory, l'hub creativo che ho deciso di lanciare per valorizzare il panorama musicale italiano a tutto tondo. Uno spazio che ha ospitato radio show, interviste a personaggi noti della scena artistica, ma anche talk, lezioni, oltre a una viniloteca composta da oltre 40mila dischi in vinili.

Grazie a quell'esperienza abbiamo potuto stabilire un contatto diretto con il pubblico, raggiungendolo direttamente nelle case, attraverso la nostra piattaforma streaming. Con l'arrivo del lockdown, a marzo, la cosa si è poi evoluta, in Live On Tour, un format partito dal tetto di casa mia, a Milano. A quella prima data ne sono poi seguite altre, una ogni giovedì, con numeri davvero da capogiro: abbiamo sfondato il tetto delle 6 milioni di visualizzazioni, con tante persone che ci hanno seguito anche dall'estero.

Terminato il lockdown, ho deciso di rendere il tour itinerante, trasmettendo in diretta da varie città italiane, con l'obiettivo di valorizzare anche il loro patrimonio artistico e culturale. Cito alcune delle nostre mete più suggestive: Cava Ruggetta di Carrara, da cui Michelangelo attinse il marmo per le sue opere; Ca' Marcello, villa palladiana del Settecento; la Fortezza di San Leo a Rimini; l'iconica terrazza dell'Hotel Danieli di Venezia; il Fortino Napoleonico nelle Marche; il Castello di Vezio sul Lago di Como; la Villa Borromeo sull'Isola Bella; Maratea, sotto al Cristo che domina il mare; il

Castello Aragonese di Taranto della Marina Militare. Fino ad arrivare naturalmente a Riccione”.

Qual è il suo rapporto con la Romagna?

“Ho un legame strettissimo con la Riviera. Non saprei dire nemmeno io quante volte sono venuto qui per lavoro,



quante notti ho passato alla consolle dei locali più celebri facendo ballare il pubblico. Senza contare che a Riccione ho la mia seconda casa, quindi in un certo senso posso definirmi un ricciense acquisito. La Torre 900 poi è una location davvero unica: sono contento di aver avuto l'opportunità di esibirmi su questa terrazza da cui è possibile ammirare tutto il lungomare della Perla Verde.

Lo spettacolo è stato davvero elettrizzante, con la luce del tramonto sullo sfondo e le vibrazioni positive della musica ad accompagnarla”.

Musica e mondo della notte stanno attraversando un periodo critico: i concerti sono fermi al palo, e tanti operatori della scena artistica e culturale non possono lavorare. Quali

sono le prospettive per il futuro?

“Credo che usciremo da questa situazione solo quando avremo trovato un vaccino. Fino ad allora, purtroppo, e lo dico con grande rammarico, da artista che ha sempre amato il contatto con il proprio pubblico, non possiamo fare diversamente. Esistono però altri canali con cui possiamo arrivare alla mente e al cuore degli appassionati di musica.

Le dirette streaming che mi hanno visto protagonista negli ultimi mesi lo dimostrano. Abbiamo registrato numeri davvero impressionanti: parlo di traffico organico, senza alcuna sponsorizzazione a pagamento. Tutta gente che sentiva il bisogno di starci accanto per vivere le emozioni che una consolle è in grado di trasmettere indipendentemente dalla distanza. Sono contento di aver dato vita a questo progetto. Al di là dell'aspetto economico, che viene in secondo piano, credo che debba essere questa la vera funzione di un musicista: portare un po' di luce anche in momenti bui come quello che stiamo attraversando”.



sarangelini

WE ♥ ITALIAN SHOES



Via della Repubblica, 11
S.Andrea in Besanigo - Coriano (RN)
tel. 0541.657484 - info@sarangelini.it
shop online: www.sarangelini.it



sarangelini.it



[sarangelini](https://www.facebook.com/sarangelini)



di Lorenzo Muccioli

IVAN FONTI



In un periodo storico buio, con la pandemia che continua a preoccupare, c'è davvero bisogno di persone capaci di portare la luce. Chi, allora, meglio di Ivan Fonti, che da anni rischiarà e colora i nostri cieli con i suoi incredibili spettacoli pirotecnici? Imprenditore e artista dei fuochi d'artificio, il 42enne ci racconta come le sue creazioni hanno conquistato il pubblico di tutto il mondo, lasciando con il naso all'insù migliaia di appassionati.

Come nasce la Fonti Pirotecnica?

“Fin da giovanissimo ho sempre desiderato lavorare in questo modo che su di me esercita un fascino magnetico. L'azienda, in realtà, risale addirittura alla seconda metà dell'Ottocento. Nel 2002 ho deciso di acquisirla, dando vita ad un processo di ammodernamento e riorganizzazione che in poco tempo l'ha portata ad ottenere risultati davvero importanti e un riconoscimento a livello internazionale”

Qualche esempio?

“Parliamo di sicurezza, che per noi è un valore imprescindibile, anzi, probabilmente il primo valore in assoluto. Siamo stati una delle prime aziende italiane ad ottenere l'attestato ISO 9001. Una certificazione importante, che misura il grado di correttezza delle procedure, il non aver mai causato incidenti di alcun tipo, la qualità



dei materiali utilizzati. E' uno standard particolarmente elevato, che di fatto richiede capacità di adeguarsi e aggiornarsi costante. Sono previsti controlli a sorpresa e verifiche periodiche. Lasciare a bocca aperta il pubblico è il nostro obiettivo, ma questo non deve prescindere dal tema della sicurezza”.

Oggi i fuochi d'artificio Fonti sono conosciuti in tutto il mondo. Come siete riusciti ad affermarvi anche al di fuori dei confini nazionali?

“Oltre alla sede sulle colline di Saludecio, abbiamo anche degli stabilimenti produttivi che si trovano in Cina, paese che in un certo senso è considerato la patria dei fuochi d'artificio e dove

si ritiene che essi furono inventati diversi secoli fa. E' da lì che partono tutte le spedizioni della linea pirotecnica Fonti. L'intero processo produttivo viene supervisionato attentamente da me e dal mio staff. Proprio nella città di Liuyang (Cina) è il luogo in cui lavoriamo alla creazione di nuovi esplosivi, con l'obiettivo di migliorarci e innovarci costantemente. Ogni nuovo fuoco d'artificio richiede uno studio attento dei materiali e delle diverse composizioni chimiche e centinaia e centinaia di test prima di arrivare al risultato finale, creando una carta d'identità del prodotto chiamata Modulo B, certificata da enti internazionali per il controllo del materiale esplosivo.

Proprio in questo momento stiamo lavorando a un progetto nuovo che ci auguriamo di poter presentare il prossimo anno”.

Di cosa si tratta?

“Fuochi d’artificio con una colorazione fluorescente. Parliamo di colori molto più accesi e spettacolari rispetto a quelli classici e che in un certo senso ricordano le luci al neon”.

Altri fuochi che avete realizzato in questi anni?

“Produciamo più di mille effetti differenti. Abbiamo i disegni a forma di cuore, di fede nuziale, di faccia di gatto e tanti altri ancora. Abbiamo realizzato anche una ‘torta’ con grafica dedicata e chiamata Welcome to Riccione: un bel modo per promuovere il nostro territorio. Mi piace citare poi l’Idranga, una bomba davvero particolare che proietta nel cielo quattro colori diversi disposti a spicchi. Uno spettacolo davvero sorprendente”.

A proposito di spettacoli: alcuni dei più belli tra quelli visti in Italia portano la vostra firma.

“L’elenco è davvero lungo. Nostri sono i fuochi che hanno illuminato la Riviera in occasione della Notte Rosa del 2019, da Rimini fino a Pesaro. Ma pensiamo anche all’Assedio al Castello di Gradara, Alchimie alchimie a San Leo, o le manifestazioni a Castel Sismondo e sul Ponte di Tiberio. Senza dimenticare l’International Fireworks Festival di Miramare”.

Quest’estate, però, con le limitazioni legate al Covid, in Riviera così come nel resto d’Italia, c’è stato meno spazio per gli show pirotecnici.

“Esatto. Nel 2020 gli spettacoli pirotecnici sono stati appena il 4 per cento rispetto all’anno precedente. Un calo comprensibile, viste che venivamo da mesi di lockdown particolarmente duro.

Noi, comunque, siamo riusciti a mettere in piedi dei bellissimi eventi, da Misano a Rimini, passando per Cattolica, Riccione e la Rocca di Verucchio. La convinzione

di molti nostri committenti era che gli spettacoli potessero diventare un pretesto o comunque una facile occasione di assembramento. Noi abbiamo dimostrato che non è affatto così. Anzi, con i giusti accorgimenti, si possono organizzare manifestazioni in completa sicurezza.

Ad esempio, abbiamo allestito spettacoli con batterie posizionate in più punti, così da evitare che troppe persone si concentrassero nello stesso posto. Molti appuntamenti previsti per il 2020 sono stati comunque rimandati al prossimo anno e ora come ora ci stiamo focalizzando sui preparativi”.

Qualche progetto in cantiere per il 2021?

“Stiamo lavorando a un progetto molto ambizioso che trae spunto dal Laser Show di Hong Kong. Uno spettacolo di laser, luci ed effetti luminosi senza alcun rumore ma solo di colore, realizzato sui tetti degli hotel e visibile in contemporanea in tutta la Riviera da ripetersi tutte le sere proprio come ad Hong Kong. Sarebbe un modo bellissimo per far parlare nel mondo della nostra Riviera Adriatica. Pensiamo poi alla cassa di risonanza generata dai social network: uno strumento di pubblicità con un potenziale enorme”.





di Elio Pari

SIMONE MASSACCESI

Mi chiamano dottore, ma voglio fare il giornalista

Storia e sogni di un giovane cronista riminese in ascesa nonostante il coronavirus

Nella vita è più che giusto inseguire quelli che sono i propri sogni. Se una persona ha poi *l'appeal* giusto per tentare di agguantare la meta, deve andare sicuramente avanti, senza mai voltarsi indietro.

Migliorando. Giorno dopo giorno e avendo una esatta conoscenza dei propri limiti, nonché dei traguardi che vuol raggiungere.

Simone Massaccesi racchiude nella sostanza una gran parte di questi componenti vitali che servono a centrare il bersaglio.

Nasce a Rimini, solo 23 anni fa, e vive a Verucchio. Ma comprende sin da ragazzino che il suo vero obiettivo sono la cinepresa, il microfono, scrivere, parlare e comunicare. Fare in pratica il giornalismo.

A Rimini, all'interno della provincia dove vive Simone non è facile, ma il ragazzo arrivato dalla Valmarecchia sperimenta ogni situazione. Lavora nello sport, da dove spicca il primo volo, cominciando a svolgere la mansione di addetto stampa all'età di 15 anni per la squadra Asd Verucchio. Dopodiché, a 19 anni, Icaro Tv lo incarica di condurre la trasmissione "92esimo minuto": è la prima apparizione in televisione. L'esperienza davanti alle telecamere continua negli anni grazie alla collaborazione con Puntogoldsport, un'azienda del territorio che produce format televisivi, grazie alla quale Simone conduce "Calcio Junior Tv", appoggiandosi sulle frequenze di Teleromagna. Dal 2018 inizia a collaborare con l'emittente cesenate, presso la quale produce servizi per il telegiornale. Nel 2019 diventa l'addetto social del Rimini Fc, squadra con cui già collaborava per la produzione di materiale televisivo, ma l'esperienza in biancorosso dura solo 4 mesi. Intanto, a novembre dello stesso anno, diventa dottore in Scienze della Comunicazione, presso l'Università di Bologna. Ora è opinionista fisso a "Colpo di tacco", la trasmissione delle amiche e colleghe Genny Bronzetti e Silvia Pedini, in onda tutti i lunedì sera sul canale TrMia alle 19.15.

Ma è così difficile oggi diventare un buon cronista, pur sudando le proverbiali sette camice???

"La risposta, purtroppo, è sì. L'editoria è un mondo in crisi e si può essere anche molto bravi, spiega Simone, ma serve una buona dose di fortuna. In questi mesi sto facendo un master di giornalismo televisivo a Roma e ho avuto



il piacere di conoscere il direttore di Leggo, Davide Desario. Mi ha dato ottimi consigli, ma è stato chiaro: "Assumere qualcuno è difficile. Non devi solo essere bravo a scrivere, ma devi portarmi quel qualcosa in più che non ho in redazione". Ecco, motivo per cui serve quel pizzico di fortuna per spiccare il volo».

Sergio Zavoli uno dei più grandi per tentare la grande avventura scese a Roma pressappoco alla tua età. Non ti sembra un po' stretta questa provincia per chi vuole fare ad un certo livello il vero giornalismo??

"Sono affezionato a Rimini, ai riminesi e alla "romagnolità", ma sono consapevole che per far quel

salto in più sarò costretto a recarmi a Roma o a Milano. È un percorso che bisogna compiere per step e sto cercando di fare più gavetta possibile per essere pronto a lanciarmi definitivamente nel mestiere più bello del mondo. A volte del mio futuro lontano da casa ne parlo con mia mamma, ma cerca subito di cambiare argomento...»

Dove vorresti essere inserito a bocce ferme, una volta arrivato. In quale categoria: sport, spettacolo, cultura, politica.

"Sono nato come sportivo e mi piacerebbe continuare in questa categoria. Fin da bambino ero inchiodato davanti alla televisione a vedere gli inviati di Sky Sport che raccontavano le emozioni dei big match di Serie A dal campo. Io cercavo di imitarli. Prendevo una penna, facevo finta che fosse un microfono e mi mettevo davanti allo specchio fingendo di essere in un collegamento in

diretta. Amo il calcio, quindi il mio sogno sarebbe quello di vedermi in uno stadio di Serie A, davanti a 80mila persone, con un microfono in mano. Però... non lamentiamoci del brodo grasso!"

Cosa non rifaresti mai in questa tua breve carriera sul posto???

"Beh, sono cresciuto con la musica di Luciano Ligabue nelle orecchie, che è la mia più grande passione assieme al calcio e mi ha insegnato che "tutti noi siamo il risultato di tutto quello che abbiamo vissuto". Quindi rifarei esattamente tutto e non mi pento di nulla, ma sicuramente non andrei più a lavorare nel Rimini Calcio... o almeno per ora».

Raccontaci qualche delusione recente.

"Lo scoppio della pandemia è stato un brutto colpo.

Purtroppo ho perso i sei mesi post-laurea che, nelle mie previsioni, sarebbero dovuti essere i più produttivi, ci racconta Massaccesi. A marzo avrei dovuto iniziare il master di giornalismo, che invece è stato rimandato a settembre, ma soprattutto ad aprile avrei dovuto prendere il tesserino da giornalista pubblicista. Servono due anni di collaborazione continua con una testata giornalistica riconosciuta dall'Ordine dei giornalisti e, i miei due anni con Teleromagna, sarebbero scaduti ad aprile 2020: a marzo è successo quello che non doveva succedere... Ho fatto tanti sacrifici per quel tesserino e, ad oggi, ancora non è in mio possesso”.



I social e il giornalismo: come li vedi oggi, dato che molti tuoi colleghi vivono di autoreferenzialità e non di vera professione??

“Grazie ai social e all’evoluzione della tecnologia ognuno di noi può spacciarsi per giornalista. Le varie piattaforme, personalmente, le utilizzo molto come mezzo di comunicazione per farmi conoscere. Per esempio, durante il *lockdown* ne ho approfittato per inventarmi una rubrica sul mio profilo Instagram che ha avuto davvero molto successo e si chiamava “MassaNews”. Mi sono accorto che la maggior parte dei miei coetanei non guardava i telegiornali e tantomeno aveva voglia di leggere i giornali. Di conseguenza riassumevo in 30-40 secondi tutte le notizie principali della giornata e le pubblicavo nelle “stories”. Non mi aspettavo un successo così: gente che nemmeno conoscevo che mi ringraziava perché ero la loro fonte di informazione. Ho ricevuto ad-

dirittura messaggi da abitanti di Siena, Milano e Potenza. In più, senza social non sarei nemmeno qui, visto che Icaro all’epoca si accorse di me grazie alle interviste che pubblicavo sui canali del Verucchio Calcio. L’unico problema è la guerra a chi dà la notizia per primo. Fanno a gara a chi ottiene un maggiore numero di click perché, di conseguenza, con maggiore visibilità si possono incassare anche più entrate dagli sponsor. Così facendo, però, viene sorvolata la parte più importante del nostro lavoro: “verificare le fonti e la notizia”.

Quanti sacrifici riuscisti a sopportare per rag-

giungere la meta???

“Davide Desario durante ha detto anche un’altra cosa: “Sapete a quante cene con gli amici, anniversari, compleanni e vari eventi ho rinunciato? Purtroppo in questo lavoro non c’è un orario in cui si timbra il cartellino e uno in cui si esce dalla redazione. Bisogna fare tanti sacrifici”. Io sono pronto, perché quando si accende la telecamera io mi sento a casa e questo conta più di ogni altra cosa».

Saresti disposto anche a sacrificare un rapporto stabile, una fidanzata, per diventare famoso?

“Quando uno entra tra le mie amicizie è difficile che ne esca. Gli amici veri ci saranno sempre e, se un domani dovessi diventare famoso, saprei da chi tornare. Per quanto riguarda la fidanzata... se mi ama davvero non può che comprendere i sacrifici ai quali dovrò sottopormi. Troverò quella giusta quando nei momenti di difficoltà lei sarà lì con me ad aiutarmi a combattere: lei sarà la mia dolce metà».





NATALE A SAN MARINO



Presentata nei giorni scorsi l'edizione 2020 del Natale delle Meraviglie, l'appuntamento tradizionale del Natale della Repubblica di San Marino voluto dalla Segreteria di Stato per il Turismo. L'emergenza sanitaria non ferma la manifestazione che però viene adeguata agli standard di sicurezza necessari e rinuncia ad alcune attrazioni inizialmente previste. Ci saranno i mercatini, allestimenti ed installazioni sceniche e l'atmosfera sarà garantita da proiezioni e luminarie. La realizzazione dell'evento è affidata a Nextime Eventi di Alberto Di Rosa, con la direzione artistica di Simone Ranieri, che si avvarrà di partner/fornitori e aziende soprattutto sammarinesi e della collaborazione dell'Ufficio del Turismo della Repubblica di San Marino.

“Sarà, ovviamente, un Natale diverso da quello che avevamo immaginato, ma non potevo pensare di non dare seguito alla tradizione” dichiara il Segretario di Stato per il Turismo Federico Pedini Amati. “E’ stato un anno complicatissimo, buio. E noi rispondiamo con la luce. Ho chiesto a Next Time eventi di creare un Natale da Favola strettamente in linea con la tradizione. Vogliamo atmosfera, vogliamo emozioni. Sarà un Natale per i sammarinesi, per i nostri commercianti, per le nostre famiglie, per i nostri bambini. Se poi le cose dovessero cambiare, in bene o in male, siamo pronti a modificare in corsa il progetto. Presteremo attenzione all'evoluzione dell'emergenza e predisporremo ogni

presidio possibile”.

“Coerentemente con il progetto artistico, la campagna di comunicazione nel visual richiama i classici elementi iconografici della festività più sentita dalle famiglie, soprattutto quest'anno” afferma il Direttore dell'Ufficio del Turismo Nicoletta Corbelli. “Il media plan sarà dedicato per la prima volta esclusivamente al territorio sammarinese, ma l'auspicio è quello di poterlo implementare anche al di fuori dei confini nazionali qualora la situazione dovesse migliorare”.

Il Natale delle Meraviglie 2020 si apre il prossimo 5 dicembre e si chiude il 6 gennaio 2021. L'obiettivo degli organizzatori è quello di concedere ai visitatori la possibilità di immergersi completamente nella tradizione natalizia, ma rivisitata, grazie ad attività esperienziali, luminarie, scenografie, proiezioni e allestimenti. L'emergenza sanitaria ha ovviamente modificato i piani iniziali e non ci saranno quindi giostre, giochi, show e spettacoli che avrebbero potuto provocare assembramenti o che avrebbero potuto rappresentare situazioni rischiose.

Alberto Di Rosa – Project Manager Next Time Eventi: “Il Natale delle Meraviglie 2020 non è quello inizialmente pensato, è una versione ridotta nella quale mancano tutte le componenti che rischiavano di essere in contrasto con le normative per la lotta al Coronavirus. Non ci saranno giochi, spettacoli e attrazioni e pur-

troppo alcune aree non saranno coperte, come avevamo invece deciso di fare. Nonostante questo, credo che il Natale 2020 non faccia rimpiangere quelli delle passate edizioni. Ci saranno effetti scenici spettacolari che faranno vivere emozioni forti ai visitatori, soprattutto in Piazza della Libertà. Sono confermati i mercatini e in più lanciamo il ParlaBabboNatale, un'attrazione unica nel suo genere che metterà i nostri bambini in contatto con Babbo Natale che risponderà in video conferenza dalla Lapponia! Ringrazio di cuore i nostri sponsor, i partner e le aziende che hanno lavorato per questo evento, è tutto molto più complicato ma abbiamo un grande obiettivo: quello di far vivere il Natale in serenità alle famiglie che decideranno di visitare il Centro Storico”.

Simone Ranieri - Direttore Artistico Next Time Eventi: “Abbiamo puntato sul tema della Favola, gli allestimenti saranno tutti orientati verso lo Schiaccianoci e le favole tradizionali del Natale. Non vorrei svelare troppo ma penso che lo show di suoni, luci e proiezioni di Piazza della Libertà sia davvero unico nel suo genere! Gli addobbi e le scenografie hanno l'obiettivo di colpire, di richiamare ad una fotografia, di immergere i visitatori in un'atmosfera pura, fiabesca, tradizionale”.

Il Centro Storico di San Marino, Patrimonio dell'Umanità UNESCO diventa quindi “Un Luogo da Favola”, territorio incantato nel quale immergersi e vivere a pieno l'emozione del Natale. Allestimenti, segnaletica, photoset, simboli e ambientazioni rimanderanno al mondo delle favole con alberi incantati, soldatini dello Schiaccianoci, fiocchi e decorazioni. I negozi del centro riceveranno delle vetrofanie da applicare alle loro vetrine per essere parte del grande appuntamento.

Tre le attrazioni confermate: il Giardino dello Schiaccianoci in Piazza della Libertà con un grande carillon pronto ad aprirsi al rintocco dell'orologio di Palazzo Pubblico ed un microspettacolo tutto da scoprire;

il presepe artigianale di Piazzale Domus Plebis; il ParlaBabboNatale della Galleria della Cassa di Risparmio dove i più piccini potranno imbucare le loro letterine e mettersi in contatto direttamente con Babbo Natale che quest'anno risponderà, in diretta streaming, dalla sua casa in Lapponia in massima sicurezza ed evitando contatto e assembramento.

Ritornano i mercatini della tradizione con 36 baite in tre differenti location: via Eugippo, via Donna Felicissima e Cava Antica (P6). Ad oggi 17 gli espositori sammarinesi confermati e Nextime Eventi darà priorità proprio a coloro che rappresentano l'eccellenza del nostro territorio.

Le luminarie accenderanno le emozioni in un momento storico particolarmente buio, verranno illuminate le contrade, le porte di accesso al Centro Storico, i merli, le pareti di Cava dei Balestrieri e, con elementi che rimandano al mondo delle fiabe, alcuni giardini ed angoli verdi. Le proiezioni e luci architettoniche coloreranno la roccia di Cava dei Balestrieri, Via Donna Felicissima, Piazza Garibaldi, Piazzetta Titano, Piazzale Domus Plebis e ovviamente case e monumenti che si affacciano su Piazza della Libertà, compreso Palazzo Pubblico. Le musiche del Natale suoneranno nella maggior parte delle location del Centro Storico.

E' stato messo a punto un protocollo per il contrastare il contagio da Covid-19 e la Segreteria di Stato per il Turismo, unitamente all'Ufficio del Turismo e Nextime Eventi, si riserva il diritto di prendere iniziative e attuare ulteriori misure restrittive qualora necessarie, in linea con l'andamento dell'emergenza. Entra nella Favola del Natale a San Marino: 5, 6, 7 e 8 dicembre, 12 e 13 dicembre e tutti i giorni dal 19 dicembre al 6 gennaio 2021, dalle 10.00 alle 19.30. Il 25 dicembre e il 1° gennaio dalle 15.00 alle 19.30.





di Clara Capacci

I PHOTOGENICI

Il trio riminese che fa sbellicare il popolo del web

“Oh bel, ti posso offrire uno spritz?”, domanda appoggiato al bancone del bar un ragazzo sulla trentina.

“No vabbè, non se disturbi”, risponde timido ma compiaciuto Marchino, che pure un po’ di notorietà come attore l’aveva già assaggiata ai tempi dei jet set romani con particine sparse in molte serie tivù (Don Matteo, Il Giovane Montalbano, L’Ispettore Coliandro etc).

“Io ti ho già visto da qualche parte. Ma tu non sei quello dei video?”, azzarda il ragazzo.

Sorriso gongolante. E giù di Prosecco e Campari.

Rimini, 2020.

Se la popolarità si misurasse così, con certi inaspettati fuori onda, potremmo quasi dire che Marchino (alias **Marco Iannitello**) e il suo compare **Michele Abbondanza** – riminese doc, cresciuto a teatro e dietro la macchina da presa – forse ce l’hanno quasi fatta. Almeno a Rimini, dove la coppia ha già tantissimi estimatori. A dimostrazione del fatto che le migliaia di view macinate ogni giorno sul web non sono soltanto numerini validi per l’algoritmo.

“Il problema è che per adesso ci fermano solo fino a Miramare e Torre Pedrera, a Bellaria non sanno manco chi siamo”, sghignazza sarcasticamente Michele, mentre Marco – il più permaloso dei due – gli lancia un’occhiataccia.

“Ma ‘ndo ce fermano? Ormai con sto Dpcm non ce fanno più uscì de casa”, rilancia con il suo tipico romanesco da scena.

PS: Marco in realtà è nato a Palermo, è cresciuto ad Arezzo e ha vissuto tra Roma e Rimini.

Coppia? Pardon, trio. Perché a volere esser precisi c’è un altro ragazzo a muoversi con discrezione dietro le



quinte. Il ghostwriter dei Photogenici, o meglio l’inventore di molte delle gag e battute che impazzano su Facebook e Instagram, si chiama **Simone Bertozzi**. Giornalista riminese, socio fondatore di Caimani Video Agency e, per i più masochisti follower della politica nostrana, consigliere comunale.

Ma per questa volta l’abbiamo lasciato in disparte.

“Possiamo dire che tutto è iniziato per caso”, ricorda Iannitello, stretto – nonostante il clima piuttosto rigido dell’inverno – nel suo inconfondibile

giubbino di pelle. “Simone mi ha chiamato per fare lo spot di Giometti Cinema, in cui l’altro protagonista era proprio Michele. E da lì non ci siamo più lasciati”.

Michele, perchè fa quella faccia?

Michele: “Perchè ormai sento più lui della mia morosa. Mi tormenta tutti i giorni su What’sApp”.

Marco: “Dai Michè, alla fine dillo che mi vuoi bene”.

Sembrare proprio i vostri avatar dei video.

Marco: “Beh, un po’ ci giochiamo anche. Ma qualche tratto in comune con la realtà esiste”.

E’ vero che vi fermano per strada? Cosa vi domandano?

Michele: “Lo chieda a lui. Io non so mai cosa dire e un po’ la cosa mi imbarazza”.

Marco: “Ci fanno i complimenti per i nostri sketch, ci suggeriscono di parlare di quello e quell’altro locale che ha chiuso. Qualche imprenditore ci chiede di realizzare un video promo per lui”.

Ah vero, tutto è cominciato dalla saga di “Rimini è sempre Rimini?!?”.

Ma lei non è neppure di Rimini....



Marco: “No, ma ci vivo da molti anni. Ormai conosco quasi tutto. Poi, grazie a Michele e Simone, ho fatto qualche ripassino anche sulla storia. Cavolo, quanto mi sarebbe piaciuto andare a ballare al Paradiso o alla Mecca da deejay Meo”.

La domanda la faccio a Michele: Rimini è sempre Rimini?

“No, macchè. Pur essendo relativamente giovane l’ho vista cambiare molto negli ultimi 15 anni. Le rotonde, le ciclabili, i chiringuito che hanno sostituito le discoteche, i cinema chiusi e la costruzione delle Befane, la rinascita del centro storico e la popolarità del Borgo”.

Marco, un pregio e un difetto di Rimini?

Marco: “Solo uno? Il mare, i locali, tutto a misura d’uomo, bellissimo. Però mancano un po’ di parcheggi e la gente non è mai contenta. Comunque se non ci fossero i problemi di che parleremmo nei nostri video?”.

Giusto, non solo vecchi locali che hanno chiuso. Parlate anche di altro nei vostri video, il Covid vi ha regalato diversi spunti interessanti.

Michele: “Non vogliamo fare satira politica né tanto meno i bachettoni, però se possiamo lanciare qualche messaggio educativo lo facciamo”.

Marco: “Il Covid è una tragedia, ma ogni tanto la gente ci scrive che almeno con noi si fa due risate”.

E’ difficile far ridere in un momento così tragico?

Michele: “La gente forse ha ancora più bisogno di ridere. Piuttosto quando affronti tematiche un po’ borderline è un attimo cadere nella battuta fuori luogo e incappare nel cosiddetto shitstorm”.

Vi è mai capitato?



Michele: “Cerchiamo di non esagerare quando affrontiamo certi argomenti. La nostra è una comicità leggera ma garbata. Fortunatamente nessuno ha mai fatto polemica. A parte quando alcuni sovranisti nostrani accusano Marco di non essere riminese”.

Eppure avevate anche provato a manderlo a scuola di romagnolo.

Michele: “Vedo che lei è informatissimo. Purtroppo non è servito a molto”.

Marco: “Il maestro (interpretato dall’attore santarcangiolese Samuele Sbrighi, ndr) le ha tentate proprio tutte. Ma la vostra è una lingua strana... azdora... sburon... mi sembra

arabo. Ho bisogno di altre lezioni mi sa”.

Avete mai pensato di trasferire la vostra comicità fuori dal web? Che so, magari al cinema.

Marco: “Avevamo in cantiere un progetto televisivo molto ambizioso, insieme alla producer Michela Scolari. Ma il Covid ha fatto slittare tutto”.

Michele: “Il cinema è il sogno proibito di chiunque. Però, a dirla tutta, mi piacerebbe anche portare i Photogenici dal vivo, a teatro. Chissà se funzionano”.

Tra dieci anni dove vi vedete?

Marco: “Oddio, tra 10 anni saremo vecchi. Ma speriamo di fare ancora i nostri video”.

Michele: “Ancora?? No no!”

Marco: “Eh sì, Michè. Ancora! Dobbiamo vincere l’Oscar, te l’ho detto”.

Michele: “Sì certo. Vabbè, io vado. Ringrazia quelli di Geronimo da parte mia”.

Marco: “Michè Michè, ohhh... ndo vai? Mi sa che se n’è andato uffa!”.

Non cambieranno mai.





SIMONE BALDAZZI

Una grande voce nel silenzio



Storia di uno stupendo artista riminese che canta in giro per il mondo.

La “favola” di questo grande artista riminese di 24 anni è bellissima da raccontare. Cantante lirico e pop-lirico a tutto tondo, performer e showman poliglotta.

All’età di 18 anni, nel 2014, ha lasciato Rimini dove è nato, per portare i suoi show in giro per il mondo.

Molto spesso attraverso le navi da crociera, dove una serata dopo l’altra, Simone ha conosciuto il successo.

Nonostante la giovane età, il nostro intervistato è salito sul palco oltre 900 volte in tutto il mondo, protagonista di opere liriche, concerti e show.

La sua prima esperienza teatrale risale al 2008 quando a 11 anni debutta come voce bianca solista al Teatro Antoniano di Bologna.

Nel 2009 vince il premio della giuria in occasione dell’evento teatrale e televisivo “Sochi Star International Festival” al Zimniy Teatr (Winter Theatre) di Sochi, dove rappresenta l’Italia come voce bianca solista in una competizione di giovani artisti provenienti da tutto il mondo.

Da allora Baldazzi ha condiviso il palcoscenico con grandi cantanti, importanti personalità dello spettacolo ed artisti di fama mondiale quali Ennio Morricone, Orietta Berti, Claudio Bisio e ha debuttato vari ruoli operistici in diversi teatri italiani. Tra di essi: Scarpia (Tosca), Escamillo (Carmen), Giorgio Germont (Traviata),

Jago (Otello).

Il 19 ottobre 2019, presso il Museo della Città di Rimini, gli è stato conferito il Premio Internazionale Rimini-Europa in the World ‘Encomio speciale una voce in Europa e nel Mondo’ dal Comitato Europeo dei Giornalisti di Roma e dall’Agenzia di Stampa ANIC di Genova.

Nel mese di agosto del 2012, il giovane artista ebbe l’impagabile onore di essere diretto dal M° Ennio Morricone, esibendosi su quel meraviglioso palcoscenico che era stato allestito davanti al Grand Hotel di Rimini.

Oltre 15.000 spettatori, la splendida Claudia Cardinale in prima fila. “La Bellezza Ci Salverà” diceva il Maestro... e nonostante tutto, a quelle parole Simone ci crede ancora.

Allora da dove cominciamo? Dalla bruttezza del Covid purtroppo???

“Be”, credo che il virus abbia segnato le vite di molti di noi in maniera irreparabile, *racconta Simone*, mi riferisco soprattutto a coloro che hanno perso i propri cari e che non hanno nemmeno avuto la possibilità di congedarsi con un ultimo saluto, è a loro che va il mio più immenso cordoglio. Poi che dire di tutti noi artisti? Sicuramente il nostro settore è stato colpito in maniera devastante, come non era mai accaduto prima nel corso della storia moderna. Per chi, come me, ha sempre vissuto sul palcoscenico ed ha deciso sin da piccolo, senza alcuna

esitazione, di dedicare la propria vita all'arte e alla ricerca della bellezza attraverso la musica. Onorando ed amando spassionatamente il mio mestiere di cantante, giorno dopo giorno, sono davvero tempi molto duri. Purtroppo siamo a milioni nel mondo impotenti davanti alla maestosità di questo invisibile nemico, ed è questa impotenza che ci fa arrabbiare e rischia di renderci ancora più vulnerabili. Non dobbiamo e non possiamo arrenderci perché il pianeta intero ha tanto bisogno di cultura, ora più che mai. Spero che un giorno, magari non troppo lontano, i teatri possano riaprire e le navi da crociera tornare a solcare i mari. Ogni palcoscenico del globo riempito da tanti artisti, che possano mostrare ogni tipo di valore artistico, in platea tanta gente a battere le mani per quello che vede e sente.”



Cosa manca a Simone per diventare un top vocalist????

“Caro Elio, questa è una domanda a cui non so dare una risposta, se non dicendoti che la carriera di un artista non dipende solamente dalle proprie qualità. Ci sono molti fattori secondari che magari ostacolano qualsiasi tipo di ascesa o carriera, molto spesso invisibili. A quel punto questi piccoli sassi diventano come rocce, difficili da scalare. Ma io credimi non mollerò e prima o poi arriverà in cima a quella montagna”.

Artisti in questo momento tra le categorie maggiormente penalizzate e senza aiuti da parte dello Stato?

“Credo fermamente che tutti quanti, indipendentemente dall'orientamento politico e dall'occupazione, siamo stati in qualche modo penalizzati dalle conseguenze inevitabili causate dalla pandemia. Ripeto, sicuramente il nostro settore è uno tra i maggiormente colpiti. Siamo disoccupati a tempo pieno da marzo, senza avere il benché minimo riscontro di quando potremmo iniziare nuovamente a lavorare. Sembra un incubo senza fine. E' la cruda realtà quotidiana. Purtroppo”.

Raccontaci in breve chi sei nella vita privata.

“Chi sono io nella vita privata? Posso tranquillamente dire che mi definisco una persona che ama amare e che vive costantemente con e per la musica. Nulla di più. L'arte del canto è lo scopo primario del mio vivere quotidiano”. Per il resto un ragazzo normalissimo che ama tutto ciò che lo circonda.”

Cosa ti ha deluso maggiormente nella tua professione ad oggi??

“In primis l'ipocrisia, quindi la totale mancanza di pudore, la falsità e l'artificio,

specialmente per quanto concerne l'ambiente televisivo. Definisco la televisione del terzo millennio una specie di scatola vuota. Il nulla che viene somministrato in maniera scaltra a spettatori passivi ed incapaci di difendersi, costretti ad accettare e pian piano abituarsi a ciò che è tutto all'infuori veramente di arte, non essendo dotati di alcuno strumento per poter giudicare in maniera coscienziosa. Sono astanti senza difesa...e scusate l'arrabbiata ripetizione”.

Essere un artista al tuo livello in questo momento è un privilegio o si vive solo di sacrifici????

“Voglio continuare a credere che sia sempre e comunque un privilegio, nonostante tutto. Nel 2020i sono molti i sacrifici, qualche momento di gloria. Non solo per Simone Baldazzi ma per tutti, famosi e non. Al di là del vile denaro, manca per colpa del Covid, il pubblico, il contatto tra noi e la gente, l'applauso finale, il momento prima di salire sul palco. Abbiamo necessità della nostra “vitamina” primaria del nostro vivere quotidiano”.

Tu sei una eccellenza nel tuo lavoro, anche se molto giovane. Qualche consiglio per chi volesse diventare un cantante lirico???

“Credo che cantanti, musicisti o artisti in genere si debba nascere, difficile poterlo diventare. E' possibile migliorare, questo sì. L'unico consiglio che mi sento di dare, è quello di provare a capire se davvero questo, ovvero arte e passione, si è disposti a fare innumerevoli sacrifici e studiare costantemente. Senza soste.

Ti senti profeta in patria??? Oppure no???

“Io sono un umile servitore della musica, in patria e non...quindi ti ho già detto tutto.”





COME ERAVAMO

Pillole di archeologia fotografica

Il Corso d'Augusto di Rimini, 22 dicembre 1964.

Sappiamo tutti che quest'anno sarà un Natale in qualche modo diverso, il Covid e la sue tristi ma necessarie regole, hanno imposto nel corso dell'anno e impongono tuttora la massima attenzione nei nostri comportamenti.

Ma ne usciremo, uniti e vincenti, non vi sono dubbi.

Nel frattempo, ed oggi quando scrivo ne abbiamo 18 del mese di novembre, ho voluto riscoprire e riproporre quella sorta di concitato brulicare che era il corso d'Augusto nel lontano 22 dicembre del 1964.

Gli scatti del mai dimenticato Davide Minghini, la sequenza riferita alla principale via del centro storico di Rimini, riportano alla memoria i gesti, i sapori, gli odori, le consuetudini di quel lontano periodo di festa. Mi sembra di rivederlo il bravo Mingo, con la sua Rolleiflex, alle 17.11 (si veda l'orologio di Burnazzi nelle foto) di quel movimentato pomeriggio prenatalizio, immortalare sulla pellicola 6x6 il viavai febbrile, il traffico e le espressioni dei riminesi di allora.

Avevo già proposto due suoi scatti (esattamente un anno fa, sul numero 17 del dicembre 2019 di Geronimo

Magazine) ma i rimanenti, altrettanto belli ed evocativi, reclamavano il loro posto al sole... ed eccomi dunque a proporli, (non prima di un doveroso e sentito ringraziamento all'Archivio Fotografico Gambalunga) colmando in qualche modo la lacuna innocentemente causata.

Non scenderò nel dettaglio delle vicende del periodo, l'articolo già scritto a suo tempo era più che esauriente di dettagli ed ancora attuale, ma lascio al lettore la possibilità, osservando le foto, di ricordare dando spazio alla memoria.

Erano tempi contraddistinti da una semplicità inusuale per i nostri giorni, dove bastava poco per essere felici e sperare in un mondo migliore.

Ecco, tutto questo nel periodo attuale, contraddistinto da normative severe e dal distanziamento sociale, ci faccia ritornare alla memoria come eravamo e da dove veniamo, i valori che custodiamo dentro di noi e ci aiuti a coglier il senso di ciò che stiamo attraversando proiettandoci, carichi di speranza e mai vinti, in un anno migliore.

Come spesso amo ripetere... "non c'è futuro senza memoria".

Buon Natale e Buone Feste a tutti.





splendida
MISANO

**LUCI E STELLE
S'INCONTRANO
SUL MARE.**

Auguri di Buon Natale

visitmisano.it/natale2020



misano
adriatico

MISANO
MARE • SPORT • TEMPERA

LA SPINA DORATA DEL NORD
Romagna



TEAMBÒTA

Un aiuto alla città di Rimini



Rimini. La città di Federico Fellini, dell'allegria e della disponibilità, il posto dove ogni vacanziero "si sente a casa", la capitale del turismo europeo, dove nasce la piadina romagnola e dove si sono recate persone da ogni parte del mondo. Il luogo in cui le "az-dore" fanno la pasta a mano dalle prime ore della mattina, dove il litorale è un'infinita spiaggia che sembra non avere fine. Una città semplice, sorridente e dove splende sempre il sole, anche nei momenti più bui come questo. La mattina dello scorso 9 marzo, il giorno successivo all'istituzione della zona rossa per la provincia di Rimini, Michele Lari, Giorgio Matassoni e Chiara Amatori, tre amici di vecchia data, avvertono che la situazione è drammatica e sentono la necessità di fare qualcosa di utile per gli altri e per la loro città, Rimini.

L'idea viene condivisa con 10 amici, ognuno pensa a qualcosa, menti giovani e volenterose: c'è chi si occupa in primo piano della ricezione di tutte le richieste, le suddivide a seconda della priorità e fornisce le direttive agli altri volontari, chi della parte grafica e della creatività dei canali di comunicazione online e offline e chi della relazione con le associazioni e con le istituzioni.

L'idea è contagiosa: in una sola notte, riuniti presso il ristorante Come Stai? di proprietà di alcuni amici del gruppo, poco più di 10 ragazzi scrivono a mano 3.000 cartoline, si dividono per le case della città per imbucarle nelle cassette postali delle abitazioni.

Sulla cartolina c'è un testo breve, ma efficace:

"Sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l'oscurità. Semplici atti di gentilezza e di amore. Andrà tutto bene."

A te cittadino di Rimini re-

partecipa anche tu alla

spesa sospesa

tante famiglie sono in difficoltà
contribuisci anche tu donando un pezzetto della tua spesa

I PRODOTTI CHE CI SERVONO

- lunga conservazione (inscatolati, olio, latte, pasta, ...)
- igiene personale (disinfettanti per mani, saponi, ...)
- cartoleria (cancelleria, quaderni, colori, ...)
- pulizia della casa (detersivi, sgrassatori, igienizzanti, ...)
- per i più piccoli (omogenizzati, biscotti, pannolini, ...)

galiano il nostro tempo, come possiamo aiutarti?

Alleghiamo 3 numeri di telefono. Firmato: TeamBòta Rimini".

Un'azione non casuale, ma nata grazie anche alle competenze e agli studi dei ragazzi, un'iniziativa che può essere definita di guerilla marketing. Sì, perché il giorno successivo alla missione "consegna delle cartoline" i telefoni hanno iniziato a squillare senza sosta: consegna della spesa e dei medicinali a domicilio, trasporto dei medicinali dall'Ospedale Infermi di Rimini alle farmacie della provincia, consulenza telematica e digitale in campo sanitario (psicologico, infermieristico e fisioterapico) intermediazione tra locali del territorio, distribuzione di pac-

chi viveri a persone in difficoltà economica, compagnia a persone anziane.

I ristoranti chiamano per consegnare pasti caldi ai più bisognosi, le gelaterie regalano torte e dolci, il week end di Pasqua sono state omaggiate 100 uova e 200 pasti, il 2 di maggio grazie ad una donazione di Ikea, sono state consegnati 700 fiori agli anziani delle RSA del Comune di Rimini e agli Operatorio Socio-Sanitari delle strutture. Nelle settimane sono state consegnate ai cittadini oltre 100.000 mila mascherine in collaborazione con la

Protezione Civile e il Comune di Rimini.

Gli anziani chiamano per avere un po' di compagnia e scambiare qualche parola, alcuni chiedono di poter spedire indumenti o effetti personali urgenti ai propri figli o ai propri genitori che risiedono in un'altra regione.

Ma le attività non si fermano qui: grazie alla collaborazione con associazioni educative ogni giorno viene organizzata una videochiamata per lo svolgimento dei compiti e per aiutare i più piccoli, una

consegne a domicilio

servizio rivolto a budget spesa

over 65 over 70€

non puoi uscire di casa e hai bisogno di assistenza?

chiama il 0541.26040

due ragazzi risponderanno alle tue richieste dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 16

servizio gratuito in collaborazione con

Caritas Rimini #TeamBòtaRimini

chat per le ripetizioni, momenti dedicati al supporto educativo e all'apprendimento a distanza; c'è spazio poi per i momenti più spensierati, il corso di cucina e di cantastorie, il momento dedicato all'attività motoria e teatrale e quello per le attività ludiche e artistiche.

Ragazzi concreti che si sono dati da fare mettendo a disposizione dell'intera popolazione riminese valori come l'amore e la solidarietà e che non intendono fermarsi qui, perché a prescindere dall'emergenza è nata una rete di persone in grado di fare stare bene gli altri attraverso dei piccoli e semplici gesti, qualcosa a cui forse non si era più abituati.

Li abbiamo incontrati nella sede del ristorante *Come stai?* che li ospita.

“Da quando siamo nati, abbiamo vissuto sempre esperienze molto forti”, spiega Michele Lari, presidente. “Ogni esperienza al TeamBòta è unica e significativa. Credo che la cosa più bella stia proprio nell'immensa solidarietà che i cittadini hanno manifestato in tutti questi mesi. A partire dal primo giorno in cui abbiamo iniziato il nostro servizio e le nostre attività abbiamo conosciuto persone che hanno voglia di donare il loro tempo per chi ne ha più bisogno.

Questa volontà di mettersi a disposizione dei più bisognosi è sinonimo di una città viva e solidale, di una città che desidera rinascere e aiutare. Le persone anziane donano parte della loro spesa, i bambini regalano i propri giocattoli, gli adulti si mettono a disposizione per portare gli alimenti, i giovani si muovono per la città con le loro magliette arancioni per fare capire come la solidarietà deve rappresentare le fondamenta di una città.



L'emergenza è attuale e il nostro pensiero devono assolutamente essere rivolto alla nuova fascia grigia, alla nuova fetta della popolazione in difficoltà economica. In futuro ci piacerebbe poter finalmente avere una nostra sede, un nostro luogo dove poter svolgere attività, dove poter creare iniziative, un luogo che possa diventare un punto di riferimento per la città e per tutte le persone che hanno bisogno di una mano. Il progetto di assistenza con generi alimentari sta aiutando molto, è partito un progetto sullo spreco alimentare, basato sull'economia circolare e sul recupero di alimenti che altrimenti andrebbero al macero.

Abbiamo tanti progetti e tante idee che ci frullano nella testa, quando avremo una struttura e saremo consolidati, siamo sicuri di poter dare ancora di più una mano alla nostra fantastica comunità. Dare nuova vita al volontariato è il nostro indirizzo.

Come dice il nostro slogan “la community del volontariato” vogliamo avvicinare i più giovani ad un modo più sociale, più fresco, più giovane e più smart di fare volontariato. All'interno abbiamo già tantissimi volontari giovanissimi, che hanno recepito il messaggio e si stanno diver-

tendo nell'aiutare le persone.

Un cambiamento nelle modalità, nella mentalità e nell'educazione dei giovani volontari, avvicinarli anche andandogli incontro e sfruttando i canali e i mezzi che loro prediligono. Volontariato smart, redistribuzione dei beni e di tempo a favore della fascia più fragile della popolazione, creazione di una community inclusiva, dove il volontario è parte integrante della vita dell'associazione e opera insieme alle realtà del territorio”.





di Elio Pari

MILLY E RICCARDO

un mondo di giocattoli e altro

“Storia della coppia di imprenditori/commercianti più esplosiva di Rimini!”

Tra moglie e marito non mettere (possibilmente) il dito.

Lo avevo già scritto su questo *magazine* l'estate scorsa, incontrando una simpatica coppia di albergatori bellariesi, sempre per una intervista doppia.

Oggi ci riasco dentro. Siamo a dicembre e sono di fronte a due persone davvero esplosive.

Un duo vincente nella vita di tutti i giorni e pure nell'attività lavorativa, che da anni gestiscono in maniera bivalente con successo crescente.

Ma andiamo a conoscerli da vicino. Il Lui si chiama Riccardo Conti, figlio di “Bobo” indimenticabile portiere di una Rimini Calcio anni '70. Il calcio a quel tempo dava modo anche di poter lavorare anche fuori dal rettangolo verde. Il “nostro” portierone che era un ottimo numero uno, decise di rimanere in Romagna, aprendo una rappresentanza di giocattoli proprio a Rimini.

Questo lavoro/passione è stato ereditato nel corso degli anni dal figlio primogenito Riccardo.

Strada facendo il nostro Ricky trova l'amore....Si fida e sposa Milena Simoni che in arte poi diventa la sua “Milly.”

Ma facciamoci raccontare dai diretti interessati questa bella storia che poi è anche una favola....La favola del prossimo Natale!!

“Io ho sempre venduto giochi - attacca sorridendo Riccardo - Avevo il “Benellino” a tre marce. Una busta piena di giocattoli ben salda sui manubri e facevo il lungomare in su e in giù, proponendo e vendendo i miei articoli ai negozi. Ho cominciato a fianco di mio padre, che nonostante giocasse a calcio, aveva pure avviato un ingrosso che riforniva gli esercizi commerciali della città. Posso dire che ho continuato la tradizione di famiglia. Mi considero figlio d'arte pure io ovviamente in qualche modo a livello commerciale.”

Poi è stata Milly a trovare Riccardo??? Oppure è accaduto viceversa??

“Stranamente - racconta Milena - ho notato questo esuberante ragazzo su un campo da calcio. Dove poterlo incontrare se non lì??? Ero andata a vedere una partita, lui giocava....Beh poi abbiamo cominciato a frequentarci ed è scoccata la scintilla, quella giusta. Passa il tempo e Riccardo mi trasmette l'amore per il lavoro che faceva in magazzino. E' nato praticamente un feeling profondo oltreché con lui, pure



con i giocattoli. Un bel impegno per una donna che si è trovata ad affiancare il proprio uomo non solo come compagna di vita. Noi ci compensiamo. Prima di conoscerci molte scelte commerciali compiute da Riccardo erano “molto da uomo”. Io penso di aver compensato, la parte femminile che in questa attività forse era presente solo in minima parte. Questo è stato anche il bello della nostra lunga unione di vita e lavorativa. Abbiamo trovato sintonia d'onda e le giuste coordinate per navigare.”

Quanti anni di “navigazione” avete compiuto insieme???

“Sono ormai più di trenta - ci dice Riccardo - La Milly Giocattoli è nata nel lontano 1992. Sono 28 anni di matrimonio, più 4 di fidanzamento e praticamen-

te da 30 a 32/33 anni di lavoro e condivisione reciproca. Mi considero davvero una persona fortunata ad avere percorso un cammino importante e così soddisfacente al fianco di una grande donna come Milena. Non è sempre facile poter coesistere vivendo quotidianità, affetti, lavoro mixati insieme. Noi possiamo dire che abbiamo superato esami difficili e importanti. Raccolto insieme, nel bene e nel male gioie e dolori come accade a tutti nel mondo. Ma di avercela pressoché fatta.”

Diventare punto di riferimento in una città difficile come Rimini in un campo specifico a livello commerciale non è semplice.

Voi avete centrato anche questo obiettivo.

“Abbiamo lavorato parecchio sulla comunicazione, anche mettendoci la nostra faccia, questo è vero - racconta Milly - Ma è anche la nostra presenza fisica, di gestori e profondi conoscitori del prodotto l'arma vincente oggi come oggi. Noi siamo presenti 12 ore al giorno in magazzino, il cliente arriva qui da noi è informatissimo su tutto. Non puoi essere un semplice “elargitore” ma devi accompagnarlo all'acquisto con profonda sicurezza e sapendo ben spiegare cosa stai vendendo in quel momento. Creando pathos ed emozioni. Solo così si riesce a farcela. In poco tempo è cambiato praticamente tutto. Deve essere il tuo magazzino, il negozio, un passo oltre a tutto.... anche al mondo online che ormai è il futuro. Dobbiamo essere bravi a vendere fisicamente il prodotto e pure una emozione, perché il tuo incasso giornaliero deriva proprio e principalmente da quello. Far emozionare attraverso un giocattolo o una idea regalo, un prodotto qualsiasi chi ti

sta di fronte. Non è facile, ma io e Riccardo probabilmente siamo bravi in questo. E...ringraziamo per la preferenza i tanti clienti di ogni giorno, che siamo onorati di servire con la giusta passione e umiltà”.

Clientela attenta, richieste precise, in mezzo a tutto questo la crisi e il covid.

“Un brutto periodo: prima la crisi, poi a ruota il coronavirus - narra Riccardo - Molti piccoli negozi sono andati a chiudere, sono spariti. Qualche altra attività è nata, ma è durata poco, troppo poco. Il tipo di richiedente ad ogni livello si è modificato davvero molto. Prima della crisi un negoziante veniva dal grossista e si riempiva con largo anticipo la casa di alberi di Natale, oppure in estate di palette e secchielli che si vendevano sempre. Questo tanto per fare qualche esempio. Oggi invece esiste una prudenza davvero massima per ogni acquisto. Quel commerciante attualmente entra in magazzino, prende il suo carrello e realizza una spesa a misura di negozio, al minimo indispensabile. Poi aspetta. Attende il prossimo DCPM, l'evolversi delle situazioni giornaliere, quello che può succedere di ora in ora. Come dargli torto??? La vendita e i soggetti che acquistano fanno davvero fatica e io li comprendo....Poi ovviamente questo si trasmette su tutta la filiera, noi grossisti compreso.”

Quindi meno soddisfazioni anche per la coppia più bella della provincia di Rimini??

“No. Io voglio essere positiva - ci dice Milly - Dire che non ci sono delle soddisfazioni non è proprio esatto. I risultati vengono raccolti ma con molta più fatica e senza troppa sicurezza nelle tempistiche di fatturato rispetto a prima, questo il significato di quanto spiegato da Riccardo. Bisogna andare sempre alla ricerca della novità da proporre, essere molto attenti ai passaggi temporali, fare più scouting all'interno del mondo che poi dobbiamo proporre all'utenza finale. Questo per essere al passo con i tempi moderni, che specialmente nel commercio, nella tipologia di prodotti che la Milly vanta in catalogo e sugli scaffali in via Calzecchi a Rimini, sono velocissimi, rapidi e si consumano proprio attraverso la scelta dei brand molto in fretta. Poi è necessario differenziare sempre, andare alla scoperta di nuovi clienti per cercare di rimpiazzare quelli che purtroppo mollano la presa. Un lavoro di mosaico da compiere portandosi da casa molta energia e voglia di esserci”.

Ma quando vi siete conosciuti e fidanzati a quale futuro pensavate???

“Riccardo parte a razzo nella spiegazione...” Avevo a quel tempo 25 anni, Milena 23. Io “masticavo” giocattoli da un pochino, lei era praticamente



ai suoi primi passi. Una remigina nel settore. Con grande soddisfazione e orgoglio, affermo di essere stato il trascinatore di Milly in questa avventura. Lei prima di conoscermi era una odontotecnica. Costruiva apparecchi di correzione per i bambini. La sfera operativa era sempre quella dei “piccoli essere umani”, ma in un altro settore, un'altra sfera operativa completamente diversa.

Poi quando “Bobo”, mio padre, uscì dalla società la mia signora è subentrata e il futuro già avviato è arrivato per noi due. A quei tempi eravamo ragazzi felici pieni di sogni tutti da realizzare. Il mondo nelle avventure imprenditoriali ti accompagnava se possedevi le qualità giuste. Noi da persone normali abbiamo cavalcato

l'onda, sempre facendo sacrifici e rischiando in proprio in ogni momento della nostra vita. La Milly Giocattoli è stata costruita mattoncino su mattoncino, sino a questa mattina. Siamo felici di questo cammino percorso mano nella mano, della nostra famiglia. Il futuro siamo noi ed è questo presente proiettato al domani.”

Arrivano le feste, come direbbe qualcuno.....Non brilli a Natale se non fai un acquisto da Milly.....

“Noi siamo pronti - chiosa la padrona di casa - Essere diventati un punto di riferimento per questo periodo in una città come Rimini, davvero riempie me e Riccardo di orgoglio. Un tempo molti dei nostri clienti frequentavano negozi blasonati della provincia, della stessa città, che nel 2020 hanno cessato l'attività. Oggi quando vengono a fare acquisti qui a Rivazzurra ci spiegano che siamo diventati io e mio marito il punto di riferimento sotto l'Arco D'Augusto, che siamo brave persone, che da noi si trova davvero tutto. Dall'idea regalo, all'albero di Natale confezionato su misura di casa, ai casalinghi. Queste parole danno grande energia, positività, voglia di andare molto avanti. Per tanto tempo ancora. Perché scalare la montagna ed essere arrivati tra i vincitori in cima è stato difficilissimo. Ma poi è oltremodo complicato restare in cima. Occorre impegno, trovare le motivazioni ora dopo ora, fare gruppo e squadra, curare il proprio team ogni santo giorno. Noi diciamo grazie a tutti, al mondo, al nostro modo di essere: semplici e umani senza perdere di vista quei valori che hanno portato la Milly Giocattoli ad essere un percorso fisso per tanti.

Vi aspettiamo qui da noi anche solo per scambiare un semplice sorriso, un saluto.

Che oggi visti i tempi correnti sono pur sempre un meraviglioso privilegio.”

Grazie ancora e Buon Natale, tanta salute e gioia a tutti da Milly e Riccardo.





LO STORICO “NETTUNO” DI NUOVO AL SERVIZIO DELLA CITTÀ.



Pier Paolo Parmeggiani con la figlia Maria Paola

Il Nettuno, la “rotonda sul mare” riminese per eccellenza, ha riaperto i battenti per la gioia dei tanti che aspettavano questo momento in trepidante attesa.

Vera icona balneare cittadina, le cui origini partono nei primi decenni del secolo scorso e di cui abbiamo ampiamente parlato nel ripercorrere le vicende storiche intercorse nei pressi della foce dell’Ausa, (Geronimo Magazine n. 23, luglio 2020) ha accolto e affascinato intere generazioni di entusiasti in forza di una delle più belle viste sulla spiaggia di tutto il litorale riminese. Sono talmente tanti gli aneddoti e le vicende che hanno contraddistinto la vita di questo “stabilimento” nei decenni trascorsi che si potrebbe scrivere un libro sicuri di ripercorrere l’evoluzione dei costumi della riviera ed è bello vedere, toccare con mano, che questa storica realtà sia tornata pienamente viva e pulsante.

La nuova gestione del Nettuno è ora svolta in toto dai fratelli Parmeggiani, Pier Paolo e Pier Antonio (di cui detengono anche la concessione e licenza) ed è, mi sia

concesso, una sorta di ritorno a casa: fu infatti alla fine della seconda guerra mondiale che Renato Parmeggiani, padre dei due titolari e valente maestro d’ascia, si rimboccò le maniche per riedificarlo, contribuendo in tal modo a creare uno dei punti di ritrovo più ammirati e desiderati della riviera adriatica.

L’attività, in pieno sviluppo, è ripresa il 24 ottobre scorso con servizio bar, caffetteria, piccola ristorazione e servizio di asporto in ottemperanza ai decreti anti Covid.

Assieme a Pier Paolo Parmeggiani (che conduce anche lo stabilimento balneare sottostante) alle figlie Maria Paola e Giancarla, sono presenti Francesco e Roberto Parmeggiani, figli di Pier Antonio. Insomma tutta la famiglia Parmeggiani riunita in questa impresa che non ha solo un aspetto edonistico dedicato alla piacevolezza del saper vivere ma anche una grande valenza storica: salvaguardare quello che può essere considerato un vero monumento della vita balneare riminese.

Lunga vita caro Nettuno e... Buone Feste!



OPEL CROSSLAND X



Giorgia G.
31 maggio 2020

#ilSuvCompattoDiOpel #TuttodiSerie



TUTTO DI SERIE:

- Avviso di superamento della corsia
- Sistema di assistenza nella partenza in salita
- Connettività Apple CarPlay™ e Android Auto™
- Luci diurne LED anteriori

IL SUV COMPATTO DI OPEL. TU SAI COSA VUOI!



Marcar srl
Via Flaminia, 341
47924 Rimini

T. 0541 374312

Crossland X 1.2 12V Advance al prezzo promozionale di 12.950 € (oltre costi finanziari, anticipo 3.950 €), importo totale del credito 11.034,85 €, l'offerta SCELTA OPEL TOP include i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/65.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria del valore di 1.000 €), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Protezione MI (Incendio e Furto del valore di 300,12 €), CREDITO PROTEGTO del valore di 432,74 €, valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 7.823,88 €, interessi 1.594,00 €, spese istruttoria 345 €, imposta di bollo 16 €, spese gestione pagamenti 3,3 €, spese invio comunicazione per iscritto 3 €, Importo totale dovuto 12.845,86 € in 35 rate mensili da 139,09 € oltre a rata finale pari a 7.823,88 €, TAN fissa 5,45% e TAEG 7,60%. Offerta valida sino al 31 Gennaio 2020 per vetture in stock con promutator finanziamento auto posseduto da almeno 6 mesi in caso di soffermissione contratto Scelta Opel presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services. Il rinvio al documento informativo ICCO disponibile presso le concessionarie. Chiusura raggio 15.000 km/anno. Immatricolazione titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 4,8 a 5,8. Emissioni CO₂ (g/km): da 104 a 114. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 113/2017 e Reg. (UE) n. 115/2017.



di Daniela Muratori

RÒDARI CLUB

Quando i libri ci fanno incontrare

«Dentro ogni libro c'è un sacco da fare: cose da leggere e da immaginare, cose stranissime e da imparare, parole nuove e storie rare...» Questo è solo un piccolo frammento di una delle tante filastrocche scritte da **Gianni Rodari**, scrittore e pedagogista, autore per bambini tra i più amati e famosi di sempre di cui, avendolo citato, vorrei ricordare che quest'anno si festeggia il centenario della sua nascita. Ma questo articolo non è dedicato al maestro Gianni Rodari, diciamo che è il pretesto per parlare di un gruppo di persone che amano sì leggere, però non da sole nella loro cameretta, ma per gli altri. E tutto è nato perché un bel giorno alla Biblioteca Gambalunga a Rimini, Alessia Canducci, attrice di teatro, teneva un corso di lettura per volontari. Almeno 25 persone quel giorno si sono iscritte, e dopo questa esperienza alcuni di loro avrebbero voluto costituire una associazione culturale, quindi con grande entusiasmo hanno iniziato a vedersi per stare insieme e per decidere come formarsi. Ma, come spesso succede, ci si butta a fare delle cose solo per curiosità, per cui il gruppo iniziale di venticinque si stringe in un piccolo gruppo di otto persone, tutte straordinariamente mosse da una grande passione per la lettura. E quello è stato solo l'inizio di una bella avventura. Per questo motivo ho voluto incontrare **Cristina Brolli** e **Fabio Rossi**, *lettori volontari*, che hanno seguito il loro intuito e insieme a pochi altri hanno continuato a crederci.

Cosa significa lettore volontario?

«Tutto parte da un progetto nato dagli Stati Uniti *Nati per leggere* che vuole promuovere la lettura fin dalla prima infanzia. Significa che alcune persone si offrono come *lettori volontari* concedendo un po' del loro tempo per leggere o nelle famiglie o nelle scuole.»

Che cosa vi ha spinto a continuare a essere dei lettori volontari?

«Quando abbiamo iniziato a vederci volevamo solo diventare dei veri *lettori volontari*, volevamo farlo bene e perciò ci siamo subito preoccupati di chiamare delle persone che ci formassero. In principio abbiamo chiesto una consulenza a **Gianluca Reggiani** e poi a **Silvio Castiglioni**, e con loro abbiamo fatto dei laboratori per migliorare il nostro modo di essere dei *lettori*, perché leggere in pubblico non è una cosa facile. Poi successivamente quando abbiamo acquisito un po' più di sicurezza abbiamo analizzato i libri che vole-

vamo leggere e da quel momento ci siamo spinti un po' più in là, per cui ci sembrava il momento giusto per confrontarci con quegli autori di cui leggevamo i libri. Ed è attraverso questo percorso che possiamo affermare di aver continuato con questo progetto, dove nessuno ci paga anzi il più delle volte contribuiamo di tasca nostra, per puro piacere e grande passione.»

Che tipo di autori trattate e quali sono le storie che solitamente vi piace raccontare?

«Gli autori che abbiamo invitato non erano mai stati invitati da un'istituzione riminese e noi li abbiamo portati al Museo: **Eva Montanari**, **Cristina Petit**, **Cecilia Ferri** e **Gek Tessaro**, solo per citarne alcuni. Grazie alla disponibilità di questi autori che sono anche illustratori, abbiamo potuto organizzare laboratori di illustrazione, fare incontri e andare nelle scuole. Uno dei progetti a cui abbiamo lavorato con piacere e che ci ha dato tante soddisfazioni è stato quello di Pippi Calzelunghe. Poi successivamente è nata la *Rinomata Trattoria Ròdari Club*, con letture che si ispiravano al cibo, e che abbiamo proposto al *Festival Artusiano* di Forlì.»

È quella l'occasione che vi ha ispirato a dare il nome di Ròdari Club al vostro gruppo?

«Sì, è stata quella l'occasione che ci ha suggerito di chiamarci Ròdari Club, definizione per eccellenza del nostro gruppo di *lettori volontari* che con quell'accento sbagliato fa il verso al grande Gianni Rodari, perché ci piacerebbe avere la stessa creatività e nello stesso tempo essere come il Rotary Club, per avere anche un bel conto corrente per fare cose creative.»

Voi come vi definite e cosa vorreste fare in futuro?

«Noi siamo stati fortunati perché non avendo i mezzi, come ad esempio gli spazi per formarci, abbiamo potuto contare sulla disponibilità di veri professionisti come Gianluca Reggiani che ci ha insegnato la tecnica, e Silvio Castiglioni che ci ha fatto lavorare sulla passione, venendo addirittura in casa a farci il corso. Per il futuro avevamo un po' di progetti, quello più vicino era per Natale dove contavamo di presentare un corto su Eva Montanari, autrice e illustratrice riminese che vive e lavora a Milano. Comunque è interessante dire di questo gruppo, che i libri ci fanno incontrare e noi in questi anni di ricerca e di crescita, di libro in libro, ci siamo incontrati.»

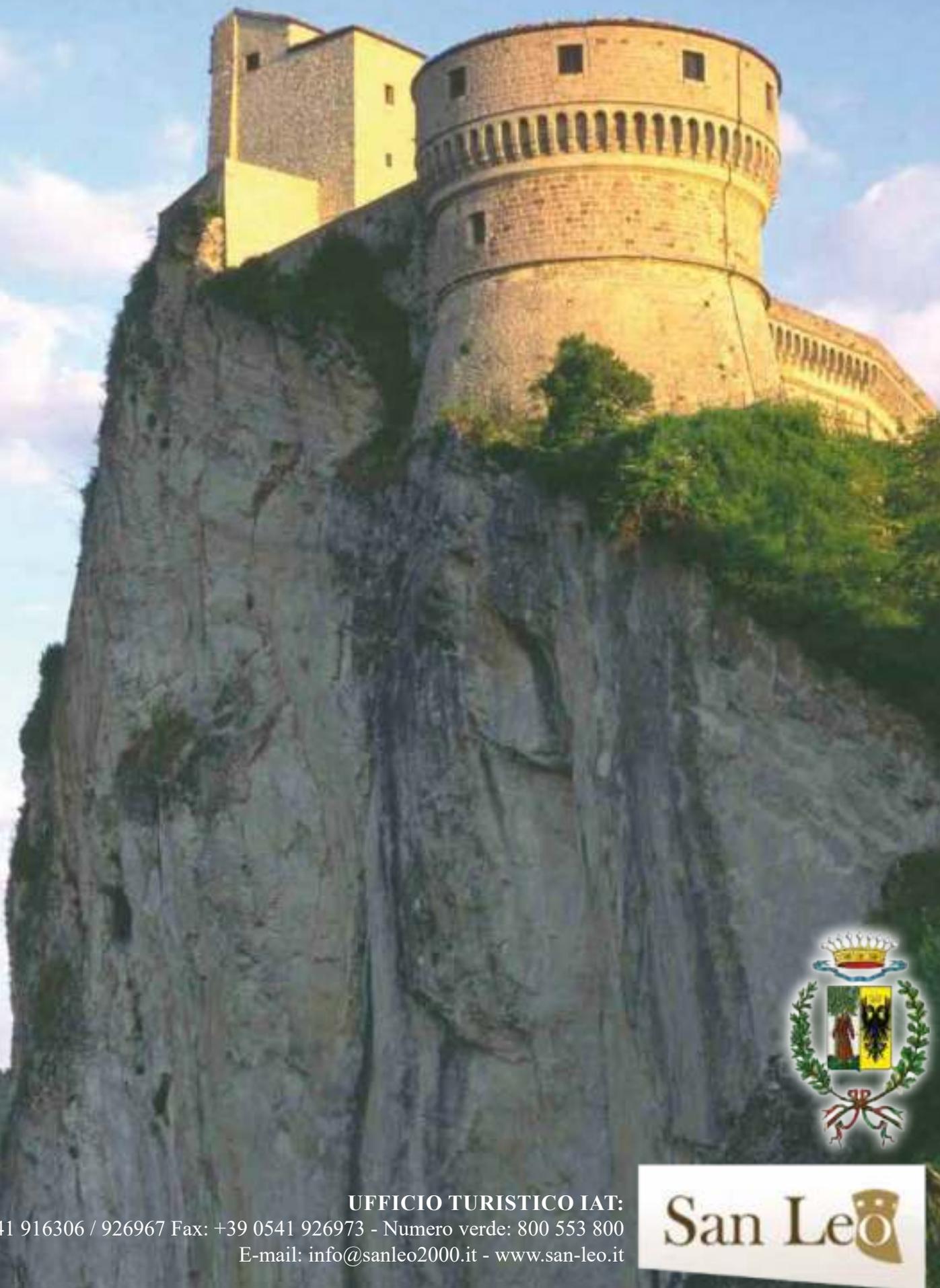


Museo Rimini, incontro con Eva Montanari, 2018



Museo Rimini, incontro con Alice Barberini, 2018

*La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)*



UFFICIO TURISTICO IAT:
Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800
E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo 



di Daniela Muratori

FABRIZIO CAMPI

DECISIONE E NON INCISIONE

“Io ne ho viste di cose che voi umani non potreste immaginare...” Questo frammento del monologo che fa riferimento al passato del replicante Roy, interpretato da Rutger Hauer, in *Blade Runner*, mi si è presentato non appena ho chiuso la registrazione dell'intervista al Dott. **Fabrizio Campi**, Medico-Chirurgo Ortopedico specializzato in Chirurgia della Spalla e Gomito.

Ma questa iperbole famosa tratta da uno dei film più belli di sempre, entrata ormai nell'immaginario collettivo, mi deve essere venuta in mente perché la chirurgia per me, nel mio immaginario, significa qualcosa di incredibile, un mondo a parte, quasi fantascientifico, lontano per quanto vicino quando ci tocca. Il Dott. Fabrizio Campi durante la sua carriera forse ha visto cose a cui è difficile credere, ma grazie alla sua esuberante personalità, caratterizzata da una naturale empatia, alla sua riconosciuta “professionalità” e, nondimeno, al suo modo di raccontare le sue esperienze e passioni si capisce – *dott. Campi docet* – che alla fine è sempre bene riflettersi negli occhi del paziente, perché solo attraverso un certo tipo di sguardo si può meglio capire e scegliere come intervenire.

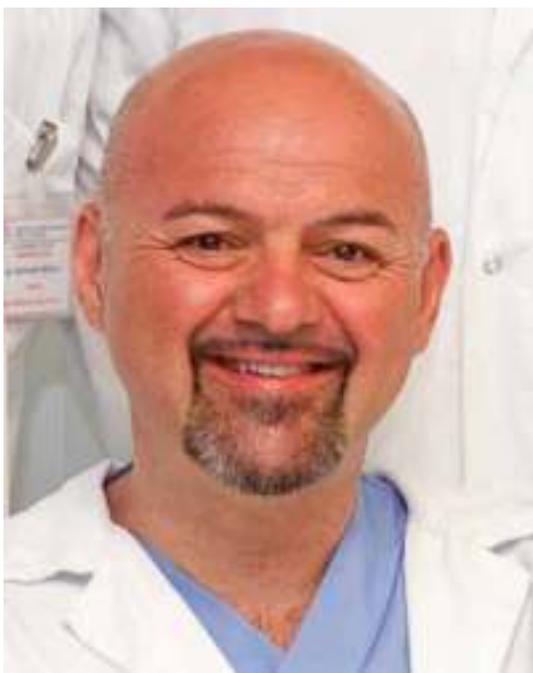
Dopo il liceo ti sei iscritto a Ingegneria, perché?

«Perché ho seguito l'onda dei miei compagni di liceo. Avevo scelto Ingegneria Civile che è un lavoro che mi sarebbe piaciuto fare. Il corso non era molto semplice, in due anni avevo dato otto esami e proprio quando dovevo passare al triennio ho deciso di cambiare Facoltà.»

E perché proprio Medicina?

«Perché abitavo a Bologna con dei ragazzi più grandi che erano prossimi alla laurea in Medicina, e io mi ero scoperto a leggere i loro libri che trattavano di interventi e patologie di vario genere. Quindi mi sono appassionato a queste letture e quando sono tornato a casa ho detto ai miei genitori che mi sarei iscritto a Medicina. Devo dire che la scelta non è stata subito presa bene perché i genitori spesso si fanno delle idee e i miei si immaginavano il figlio ingegnere, tra l'altro fino a quel momento non andavo neanche male.»

Come hai affrontato gli anni dell'Università, sapevi già che tipo di specializzazione avresti voluto fare?



«Quando ho iniziato Medicina erano per me gli anni d'oro dello sport: giocavo a pallacanestro e a *football* americano e non è che stessi sempre sui libri e nemmeno ero troppo preciso con gli esami. Però dal momento che facevo tanto sport mi attirava la traumatologia, per cui avevo maturato l'idea di fare la specializzazione in ortopedia. Già dal primo anno di Medicina andavo agli *Istituti Rizzoli*, dove pur non avendo sostenuto l'esame di anatomia, frequentavo le sale operatorie.

Grazie a quegli interventi cominciai a respirare l'ortopedia e a rendermi conto che quel biennio di Ingegneria tornava utile, perché

per ridurre fratture o impiantare delle protesi devi avere una mente meccanica, ingegneristica, precisa. Poi negli anni '90 ho avuto la fortuna di incontrare il Dott. **Giovanni Baccarani** che mi tenne con lui in sala operatoria, e pur non essendo ancora laureato mi insegnò tutto della chirurgia, per cui mi sembrò doveroso mollare tutte le cose che mi distraevano. In un anno grazie alla sua fiducia ho dato ben 14 esami e immediatamente dopo la laurea mi sono iscritto alla scuola di specializzazione.»

Dunque possiamo dire che il Dott. Baccarani è stato un incontro decisivo per la tua carriera?

«Assolutamente sì, il Dott. Baccarani era primario all'ospedale di Riccione, e a tutti i suoi collaboratori aveva dato una specialità: a **Giuseppe Porcellini** la spalla, **Eros Brunetti** la schiena, **Renato Meringolo** si occupava del piede, **Sandro Vasini** del ginocchio, **Salvatore Ceccarelli** della mano. Io e Porcellini eravamo praticamente coetanei, con lui mi sono trovato subito a mio agio per cui abbiamo iniziato a studiare la spalla, e una volta all'anno il Dott. Baccarani ci mandava negli Stati Uniti a imparare nuove tecniche.

Poi subito dopo la specializzazione ho seguito il Dott. Baccarani al *Morgagni* di Forlì, dove sono stato assunto. Dopo un anno è arrivato Giuseppe Porcellini, con cui ho continuato a studiare e ad approfondire le patologie della spalla, poi ci siamo dimessi e un anno dopo, nel 2000, abbiamo aperto a *Villa Serena* a Forlì un centro di Chirurgia della Spalla e del Gomito assieme a **Paolo Paladini** che nel frattempo si era specializzato. Con lui ci siamo trasferiti nel marzo del 2005 all'ospedale *Cervesi* di Cattolica. Fu un'occasione unica poiché questo ospedale aveva una situazione particolare,

originata da una conduzione privata che non andava benissimo. L'Ausl riminese assorbì i debiti mantenendo il personale infermieristico e i medici, ed assieme al reparto del professor **Bulletti** - che contribuì a risollevare le sorti dell'ospedale - è poi nato il nostro reparto di Chirurgia della Spalla diretto dal prof. Giuseppe Porcellini. Al *Cervesi* di Cattolica sono rimasto fino al 2014, cioè fino a quando ho vinto il concorso da primario all'Ospedale di San Marino, anche se dopo un anno mi sono dimesso e dove ora svolgo due volte al mese attività di consulenza e opero pazienti solo di San Marino.

Nello stesso tempo ho costituito un altro gruppo *Ortho-Sport*, che nasce da una cena fra tre amici chirurghi che provengono da esperienze diverse:

io venivo dall'ospedale *Cervesi* di Cattolica dove avevo accumulato capacità ed esperienza, il Dott. **Giovanni Giordano** e **Paolo Razzaboni** venivano dall'Ospedale Morgagni di Forlì dopo la specializzazione agli Istituti di Ortopedia del **Rizzoli** di Bologna. Lavoriamo insieme e siamo un'équipe specializzata in chirurgia ricostruttiva in ambito ortopedico e sportivo, alla quale si è poi aggiunta la D.ssa **Paola Capra**.»

Dunque sei riuscito a creare un centro di eccellenze dell'ortopedia?

«Come dicevo abbiamo il nostro reparto a Villa Igea che fa parte degli Ospedali Privati di Forlì: *Villa Igea, Villa Serena, Villa delle Orchidee*. E come già ho raccontato, data la mia lunga esperienza all'ospedale *Cervesi* di Cattolica, il mio desiderio era comunque di creare un gruppo che lavorasse insieme ed in armonia. Puntualmente abbiamo specializzandi che vengono da tutte le parti d'Italia per imparare le tecniche chirurgiche e non solo, perché la spalla non è solo tecnica ma anche una filosofia.»

Interessante capire la spalla da un punto di vista filosofico, come si spiega questa teoria?

«La spalla è una questione filosofica perché tante sono le problematiche che la coinvolgono e che vanno dalle patologie in senso stretto alle carat-



teristiche, anche psicologiche dei pazienti, per cui, ad esempio, non è che se hai un tendine rotto devi necessariamente essere operato. L'intervento va eseguito, perché ci sono delle caratteristiche specifiche nei pazienti da considerare, richieste funzionali lavorative o sportive.

Anche perché la chirurgia prevede sempre dei rischi, poi è vero che c'è sempre la fisioterapia che per "la spalla" è generalmente molto lunga e non sempre è facile recuperare. Io ai miei pazienti dico sempre che la chirurgia non è il punto finale ma è solo l'inizio, il punto di partenza. Mentre agli specializzandi, così come ai corsi ed ai congressi, dico continuamente: *voi non dovete operare delle risonanze magnetiche ma delle persone e le persone vanno vi-*

sitate, valutate, tenendo conto anche della motivazione e della capacità o possibilità di fare una lunga riabilitazione. In poche parole cerco di far capire che non basta vedere come funziona un intervento, ma bisogna capire tutto quello che c'è prima di un intervento.

Ancora mi citano ai Congressi, perché una volta uscì una diapositiva su cui avevo scritto sopra: *decision not incision* che significa, ovviamente, decisione e non incisione. Nel senso che devi capire quando operare, cosa operare, come operare.

Senza dimenticare che chi operiamo è una persona, e le persone non sono tutte uguali, perché come dico sempre: la spalla è molto vicina alla testa e conta molto l'influenza della testa sulla spalla, senza dimenticare la sua complessità biomeccanica.»

Come immagino non è facile fare il chirurgo, decidere o incidere...

«Il nostro lavoro è in fondo semplice se sei preparato e se ti metti dall'altra parte, dalla parte cioè del paziente e dai a lui le risposte che vorresti avere tu se fossi al suo posto.»

In ultimo vorrei concludere dicendo che al Dott. Campi il suo mestiere piace davvero e lo fa con passione e spesso nei suoi racconti ribadisce un concetto che condivido: *io penso che nella comunità ognuno ha il suo ruolo e tutti abbiamo bisogno di tutti.*





IL CONSUM-ATTORE MODERNO



Sono ormai 46,5 milioni, pari all' 88% della popolazione di età superiore a 14 anni, gli italiani che utilizzano Internet in una o più fasi del processo di acquisto e che si aspettano di vivere esperienze coerenti e integrate sui vari punti di contatto (punto vendita, sito internet, e-commerce, social network, contact center, pubblicità). Oggi, il consumatore, continuamente esposto alla comunicazione, dialoga sulla e con la marca negli ambienti digitali ed è diventato "prosumer" (producer + consumer), ovvero ha raggiunto un ruolo attivo nella produzione di contenuti e beni dei quali fruirà. Il web 2.0 ha messo marca e consumatore sullo stesso piano dove la marca abbandona le "tecniche della propaganda" a favore del dialogo e il consumatore esprime giudizi, suggerimenti e desiderata nei luoghi digitali che la marca ha reso disponibili (es. fanpage, Facebook o brand community).

Quindi, per la marca diventa importante nei luoghi digitali adottare lo "S.T.I.L.E. 2.0": S - Socialità: deve creare e favorire aggregazioni intorno ad una passione, un interesse o anche al prodotto stesso. T-Trasparenza: non deve fare propaganda ma dialogare, rendendo evidenti i propri obiettivi, ammettendo eventuali errori se necessario ed accettando, anche incentivando, lo scambio attivo. I-Immediatezza: deve proporre progetti concreti, visibili, coerenti e straordinariamente attuali; ma non solo, deve reagire rapidamente ad ogni cenno di disappunto del consumatore. L-Libertà: non costringe alla fedeltà, non pretende legami indissolubili, ma accetta il giudizio del mercato e si conquista la fiducia giorno dopo giorno, accettando eventuali tradimenti provvisori ponendosi l'obiettivo di riconquistare il proprio "cliente collaboratore".

E-Esperienza: la marca può diventare publisher (editore), offrendo, negli ambienti digitali e fuori, emozioni, gioco, contenuti e intrattenimento in modo personalizzato, dove anche l'atto di scegliere e consumare deve diventare per il consumatore un momento di immersione totale nel sistema di marca e di partecipazione. Una recente ricerca di IDC (Digital Connections: "Future of Customers and Consumers 2020") conferma che i clienti fedeli acquista-

no in media cinque volte di più e che i clienti che hanno avuto una buona esperienza lo racconteranno a 9 persone, mentre quelli che hanno subito una brutta esperienza lo racconteranno a 16 persone. Ogni cliente che riuscirete a tenervi, sarà uno in meno che dovrete cercarvi. Questa nuova dinamica interattiva tra azienda e consumatore pone le basi dell'Economia dell'Esperienza che mette al centro di tutto il rapporto tra azienda e cliente. Si afferma così il marketing esperienziale: non si vende solo il prodotto, ma anche l'esperienza che ne scaturisce. Quindi in un mercato sempre più saturo, dove i prodotti sono sempre più simili e il consumatore sempre più consapevole e meno fedele alla marca, l'azienda deve spostare l'attenzione del consumatore sull'esperienza di consumo.

Deve diventare fornitrice di emozioni ed esperienze, un "experience director". Diventa dunque molto importante personalizzare l'offerta e instaurare una relazione con il cliente che non acquista solo il prodotto ma anche l'esperienza che ne può trarre. Da tenere presente che il consumatore non è solo razionale nelle scelte d'acquisto ma motivato anche da fattori emotivi che spingono a cercare esperienze d'acquisto che siano coinvolgenti e piacevoli. L'esperienza è sempre in primo piano al punto da aversi una food experience quando si va al ristorante; una wine experience quando si gusta un buon bicchiere di vino, una travel experience quando si fa un viaggio piacevole; una driving experience quando si guida una vettura performante arricchita da alcuni servizi aggiuntivi offerti dal concessionario; elenco che potrebbe continuare all'infinito. Per tutte queste ragioni marca e azienda devono passare all'"experience space", uno spazio simbolico dove le persone partecipano alla progettazione delle esperienze che andranno a vivere come consumatori.

Da notare anche che la diffusione della tecnologia mobile ha determinato lo sviluppo dell'esperienza condivisa, cioè la capacità dei consumatori di condividere emozioni e sensazioni provate, dando vita a processi di confronto che alimentano il valore di una marca. "L'imprenditore serve i consumatori come essi sono oggi" - Ludwig von Mises, filosofo, economista.

GERONIMO NETWORK COMMUNICATION EDITORI

*Il magazine della
provincia di Rimini*



GERONIMO *Magazine*



GERONIMO.NEWS

*Il giornale online
della riviera*

*L'informazione del Comune
di Bellaria Igea Marina*



GERONIMO NETWORK
WEB 

*La televisione online
per aggiornamenti in diretta*

EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO NETWORK COMMUNICATION SRLS
REDAZIONE, via Corso D'Augusto, 81 - tel. 333 99 68 310 - Facebook: Geronimo News



IL PORTO CANALE E IL FARO DI RIMINI

Storia e vicende di due simboli della marina

Rimini, da sempre, ha un profondo e viscerale attaccamento al mare. Vuoi per il sostentamento che nel corso dei secoli è riuscito ad elargire alla città, vuoi per il commercio e il turismo, vuoi ancora per aspetti più puramente edonistici e di tempo libero: il legame ha comunque un qualcosa di atavico che traspare in ogni dove nella città e nella mentalità dei suoi abitanti.

Il luogo simbolo di questo amore conclamato è senz'altro il porto canale che da secoli è testimone dell'evolversi dell'esigenze del territorio e dei costumi dei riminesi. Ma quando nasce il porto di Rimini, quale la sua genesi?

E' indubbio che la città fin da tempi remoti era dotata di un porto, probabilmente nell'alveo di quella che allora era la foce del Marecchia, indicativamente posta fra l'attuale stazione ferroviaria di Rimini e l'anfiteatro. La costruzione di questo antico approdo, ad andamento semicircolare e di probabile origine romana, era ancora parzialmente visibile nei primi dell'800: un molo formato da grandi blocchi squadri e dotato di una snella torre in rovina che crollò il 28 gennaio 1807, probabile rifacimento posteriore di una più antica (denominata all'epoca Torre dell'Ausa o Torrazza).

Un cambiamento importante si ebbe attorno all'anno Mille quando il Marecchia, sempre avvezzo a devastanti piene, cambiò radicalmente il suo corso ed una bolla papale del 1059 lo conferma, citando il nuovo porto facente capo al grande corso d'acqua riminese. Da questo periodo Rimini ebbe due distinti porti: l'antico "Portus Apisae" (da cui deriverà il nome Ausa della località) destinato a cessare gradualmente la sua funzione anche a seguito di rovinose burrasche che imperversarono alla fine del 1300 ed il nuovo "Portus Mariculae" alla foce del fiume Marecchia. Fu

proprio a causa di queste catastrofi naturali che crebbe l'esigenza di rafforzare quest'ultimo per garantire un attracco più sicuro al crescente traffico marittimo. L'artefice di questo grande intervento fu Carlo Malatesta che il 28 aprile del 1400 diede l'avvio ai lavori di consolidamento seguiti poi, a partire dal 12 novembre 1417, a quelli di costruzione, dando al porto canale una fisionomia che in parte è arrivata a noi oggi. Alla fine del '400 e per i due secoli successivi l'approdo marittimo riminese subisce un decadimento progressivo fino ad arrivare al '700 quando, su consiglio dell'erudito e illustre concittadino Giovanni Bianchi (Iano Planco) si procede al prolungamento dei moli, favorendo l'arrivo di imbarcazioni di maggiore stazza.

Nei successivi due secoli il porto canale diverrà il fulcro principale delle attività economiche riminesi, teatro dei principali scambi commerciali ed è proprio in questo periodo che hanno ulteriore sviluppo il Borgo San Giuliano costituito più che altro da famiglie di pescatori e il vivace "Borgo Marina" riminese. A titolo di cronaca, e per dare una misura dell'importanza del porto canale e delle varie attività che vi si svolgono, attorno al 1864 sono ben 5284 i riminesi (su 16850) che hanno sostentamento grazie ai ricavi delle attività marittime.

Particolarmente bella ed evocativa la foto ottocentesca del Poppi (fotografo bolognese attivo fra la fine dell'800 e i primi del '900 sul territorio, questa splendida immagine è del 1896) dove si nota, fra le tante cose interessanti, la fila interminabile delle antiche bitte in bianca pietra d'Istria per l'ancoraggio delle imbarcazioni, oggi quasi tutte misteriosamente scomparse. Con i primi anni del novecento si inizia a vedere il decadimento delle attività commerciali portuali: la costruzione del ponte ferroviario e del deviatore



Porto canale di Rimini

del fiume Marecchia negli anni '30 del secolo scorso causano la progressiva perdita di profondità del porto canale.

L'azione di rafforzamento e prolungamento dei moli procede comunque anche nel '900 con la sostituzione delle caratteristiche "palizzate" con pilastri in cemento armato. L'antica e tradizionale attività cantieristica che si svolge sulle sue sponde per la costruzione di pescherecci continua ed è presente anche oggi per diverse tipologie di imbarcazioni. E veniamo ora alla torre del faro, vero e proprio simbolo di tutta la zona portuale. Rimini, nella sua storia, ha avuto diversi fari come ausilio per i naviganti. Di questi abbiamo già accennato in merito

(si veda Geronimo n°22 - giugno 2020): uno, di origini malatestiane, è in parte riconducibile alla struttura tuttora esistente del campanile della chiesa di San Nicolò, il successivo era posto sulla parte alta dell'antica chiesa di S. Antonio al mare andata perduta con la seconda guerra. Quest'ultimo aveva sostituito il precedente in quanto l'arretramento del mare aveva richiesto una maggiore visibilità da parte dei naviganti che si avvicinavano al porto di Rimini.

Detto questo le vicende sul faro riminese, riviste in tempi recenti da eminenti studiosi, partono da Papa Clemente XII. Il porto di Rimini disponeva già di una sorta di piattaforma a mo' di difesa con postazioni per cannoni, utili a fronteggiare eventuali invasioni turche dal mare. Il pontefice nel 1732 dona (ma sarebbe più opportuno dire mette a disposizione) alla città di Rimini 10.000 scudi per edificare un fortino più consono alla difesa del porto. L'amministrazione pontificia, non fidandosi dei notabili riminesi per



Il faro di Rimini

ammanchi sulle tasse dovute, designa l'attempato architetto romano Sebastiano Cipriani per iniziare l'opera che arriva a Rimini nel 1733 e parte con i lavori delle fondazioni vicino alla foce del porto canale.

I riminesi, lamentando la mancata consultazione, bloccano i lavori. Dalla Santa Sede si provvede quindi a contattare il giovane architetto Luigi Vanvitelli che, giunto a Rimini e in due tempi diversi, espone pareri e idee in merito: in particolare punta il dito sulla costruzione prioritaria di un molo vero e proprio a spese della comunità riminese prima di procedere in cima a quest'ultimo ad una eventuale progettazione e costruzione della "torre fortino" con il contributo economico papale.

Di fatto i denari del pontefice, complice il periodo politico, gli interventi e le varie azioni intraprese dal coevo Cardinale Legato Giulio Alberoni, (figura di rilievo di cui probabilmente ripareremo in un articolo riferito alla Repubblica di San Marino) non arrivano nei tempi stabiliti finendo nelle disponibilità dell'alto prelato che se li fa consegnare e li usa per fini territoriali rendendoli poi in un secondo tempo. Nonostante l'avvenuta restituzione, di questa ingente somma si perdono le tracce e l'opera del Fortino non viene comunque ripresa.

Il nuovo molo, dopo un precedente reso insicuro dall'erosione marina, viene fatto costruire negli anni successivi dagli architetti Carlo e Filippo Marchionni, rispettivamente padre e figlio che possono vantare un curriculum di spessore fatto, fra l'altro, di basiliche neoclassiche, ville ed interventi prestigiosi (anche nel porto di Ancona, lavoro quest'ultimo ricevuto dall'architetto Vanvitelli). Si arriva così attorno al

Il nuovo molo, dopo un precedente reso insicuro dall'erosione marina, viene fatto costruire negli anni successivi dagli architetti Carlo e Filippo Marchionni, rispettivamente padre e figlio che possono vantare un curriculum di spessore fatto, fra l'altro, di basiliche neoclassiche, ville ed interventi prestigiosi (anche nel porto di Ancona, lavoro quest'ultimo ricevuto dall'architetto Vanvitelli). Si arriva così attorno al



Il portocanale di Rimini, il borgo marina e la chiesa perduta di S. Antonio. 1896 circa



Il porto e le attività nel 1910



La ricostruzione nell'immediato dopoguerra

1760 e i nomi dei possibili progettisti e costruttori del nuovo "fortino faro", secondo recenti ed autorevoli indagini storiche in via di approfondimento, vedono oltre ad un possibile intervento del riminese Gianfrancesco Buonamici a cui è tradizionalmente attribuita la paternità dell'opera (già autore dei disegni della Vecchia Pescheria e del ripristino della Torre dell'orologio in Piazza Giulio Cesare) anche Matteo Costa (con competenze pratiche in costruzioni) e il capomastro Domenico Bazzocchi Pomposi progettista e costruttore della chiesa di S. Antonio sul porto nel 1766. Entrambi sono comunque figure stipendiate dalla Comunità riminese. Un'ipotesi avvincente, ma ancora in fase di accertamenti, è che i due sopracitati abbiano in qualche modo "rivisitato" un progetto di Giovan Francesco Buonamici (che di fatto muore nel 1759) semplificandone il progetto per renderlo economicamente più sostenibile e maggiormente consono a pratici canoni funzionali.

Comunque sia, la costruzione vede la luce indicativamente fra il 1756 e il 1764, anno in cui è documentata la fine dei lavori. Si arriva così al secolo scorso. Nel corso degli anni '30 del novecento la torre del faro viene elevata per renderla maggiormente visibile.

La seconda guerra mondiale lascia in eredità danni esorbitanti alla città ed anche alla struttura del porto che comunque riesce, ripristinato nelle sue funzioni, a mantenere in linea di massima la sua fisionomia.

Il faro, semidistrutto come documentano le foto (un sentito ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) viene parzialmente ricostruito e ripristinato nelle sue funzioni.



Il porto, il faro e il molo nei primi anni '60



Il porto canale nel 1950 circa

Tutto il contesto che lo attorna assume altra fisionomia con le mutate esigenze economiche della città: il Borgo Marina quasi scompare, cambia la tipologia delle abitazioni e si differenziano in gran parte le attività.

Il porto canale, pur mantenendo una cospicua presenza di imbarcazioni dedite alla pesca, diviene perlopiù felice approdo per piccoli e medi natanti a vocazione turistica. Il prolungarsi dei moli verso il mare contribuisce ad aumentare l'estensione della spiaggia riminese che diviene rilevante e sempre più ambita dal turismo vacanziero.

Altro importante cambiamento sarà l'avvento della Nuova Darsena di Rimini che andrà ad affiancare il porto canale riminese dando enorme sviluppo al settore del diporto. Il resto, come si dice, è storia dei nostri giorni e il tratto del porto canale di Rimini che si diparte dal faro fino a raggiungere piazzale Boscovich e il molo, al di là delle varie attività che tuttora vi si svolgono, rimane uno dei punti più amati e frequentati del riminese teatro, oggi come allora, di una delle più desiderate passeggiate di concittadini e turisti in ogni stagione.

A chiudere questa lunga e spero piacevole chiaccherata, un'ultima nota ad unire il mare con la vita, viva e pulsante, della nostra città. In cima al molo di Levante si erge la "La sposa del marinaio", la splendida opera bronzea dello scultore Umberto Corsucci da tanti continuamente fotografata: è un doveroso, sentito tributo a tutte quelle donne che da sempre attendono il rientro dei loro uomini dal mare e a quei pescatori a cui la sorte non ha concesso di far più ritorno alle loro amate case.



Pescherecci a riposo, 1962



INQUADRA IL CODICE PER SCONTI SPECIALI

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI

CARD
Buono sconto 10%

ISOLA dei PLATANI

ottobre - novembre
dicembre
gennaio - febbraio

10% di sconto nei negozi convenzionati che espongono questa locandina

Richiedi la card gratuita ai negozianti

Auguri di Buone Feste a Tutti

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

#JTD21	Arlecchino	Babychie	Bloom	centrocarpa	DLR	ELLÉ	ESTRO
f	Giù	Gloves Abbigliamento	Ipanema	Boutique	Lola	Moutanari	MYS
Paola	PUNTO SCARPA	PUNTO ZERO	QUALITÀ CONVENIENZA ASSORTIMENTO	STYLE e MODA	SYMBOL	TARGET	Verdeblu

CASA E PERSONA

Amica	Bell hair	Chiodi	Compagnia	Cooper	CRIS & S.	Empire	Forti
Falco & Co.	OTTELLA	OTTICA	OTTICA	OTTICA	PROFUMERIA	SORA DELLO	
WYCON							

MARKET

Bignone	B	Bottega Balducci	CASA	Casa del Formaggio e Salumi	FOTO DI COTONE	La Dolceria	LE CARAMELLE DEL WEST
L'incisera	MARKET SANTINI	ORTO VERO	Pizza	PIZZA	STAGIONI		
TUTTO 1 EURO	Tutto 1 Euro						

RISTORAZIONE

ASPASSO	CAFÉ MADRID	Cyber	FARO	FRITTO
HOLLYWOOD	Jolly	La Perla	LA TRAMONTANA	Lollipop
mizé	PJAZZA	Sebastian	terraEmare	

SERVIZI

Carpentier	ACI	Albatross	BELLARIA APPARTAMENTI	CREATIVE LAB	ESKIMO	FANGOPASTICCERIA	FARMACIA OLIVI	EZ
Hotel Pozzi	Lavanderia Suprema	MIA	SOLE MARE	SALA GIOCHI ATLANTIC CITY	Sala Giochi New York	SALA GIOCHI		
STUDIO LEGALE	TABACCHI	TECNOCASA	THE TIME CREATOR	ubik	Vista Mare	SUMMER PARK		

Comune di Bellaria Igea Marina

BELLARIA IGEA MARINA
creatori di emozioni

RomagnaBanca

Lotteria di Natale in collaborazione con istituto oncologico romagnolo

SID
www.sidromagna.it

Carpentier
Impresa Edile S.r.l. ALUMI

ERBA VITA
NATURE IN SCIENCE

THE TIME CREATOR



LE PERLE DI DANIELA EFFE



Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.

The woman in red

Molti anni fa, quando convolai a giuste (...) nozze, un lontano parente mi fece un regalo insolito. Lontano perché fisicamente tale, non perché il vincolo di parentela non fosse stretto. Comunque, pur non presentando, inviò un regalo via posta che consisteva in un pigiama molto bello da uomo e una sottoveste di seta per me, una di quelle cose assolutamente immettabili per me a quei tempi:



1) perché era rosso fuoco di seta e con un pizzo altezza seno indicibile;

2) perché di quei pezzi 'troppo sessuali' per me che giravo al massimo in canotta/no/pizzo/guai/al/mondo.

È rimasta sul fondo della mia cassapanca in fondo al letto sommersa da lenzuola di ogni tipo, per quasi due decenni.

Nei giorni scorsi però qualcuno mi ha suggerito (vista la mia riluttanza ad indossare le calze) di comprare una cosa del genere da indossare sotto i miei vestiti leggeri. A quel punto mi è tornata in mente. L'ho cercata e indossata, oggi. Mi va a pennello. Non so perché ma mi risuonano le parole di mia madre ripetute tutta la vita 'ricordati sempre di essere in ordine nel caso tu debba andare in ospedale'. Quindi, se del caso, mi ritroveranno in rosso seta tipo panterona che fa tanto pendant con il mio maculato del fondo occhio di ieri: combinazione perfetta.

Qualcuno si dirà: "Ma questa come c*** è conciata?"
Tipo così.

Sì, ciao.

L'amore rinnegato

Esiste un altro dell'amore anzi del post-amore. È l'amore rinnegato.

Quello dopo la fase in cui si pensa di riuscire a sistemare tutto. Quello dopo la lunghissima fase, interminabile, inqualificabile in cui si alternano momenti in cui credi che sia ancora possibile ad altri in cui l'abbattimento morale lo nascondi, a tutti, a chiunque, persino a te stessa. In cui ti racconti che non ti frega. Poi scivoli giù e poi di nuovo su, e poi di nuovo giù. Ma ancora la percentuale di possibilità te la concedi. E quella percentuale ti fa proseguire nella tua pseudo vita di alti e bassi. In cui ti guardi intorno e non ti frega niente di cosa succede attorno. Non guardi, non vedi. Niente, non vedi niente.

È un po' come se ti mancasse l'aria e qualcuno ogni tanto ti fornisse una boccata d'aria con una bombola, un tubicino sottile come una cannucchia dove tu ispiri forte, fortissimo, e metti il cervello sotto sforzo affinché i polmoni pieni d'aria di consentano di andare più avanti possibile fino al momento in cui arranchi di nuovo come stessi camminando in montagna e il rush finale dovessi affrontarlo in salita e dopo ore di camminata con uno zaino da cento chili sulle spalle.

Insomma dopo questo interminabile tempo che a guardare indietro ti chiedi per chi e per cosa tu lo abbia affrontato e permesso, arriva lui: il momento in cui apprendi l'inevitabile verità, ovvero che tutto ciò in cui hai per flebili momenti creduto non succederà. Non succederà punto. A capo. Tutto quello che non volevi sentire ti si presenta col vestito della domenica e tu sei vestita di stracci. Allora lì alterni la rabbia verso tutto e tutti e soprattutto verso te stessa che lo hai permesso. Che glielo hai permesso. E benché si creda che quello sia lo stadio finale, non lo è minimamente. È il preludio allo stadio finale. Lo stadio finale sarà caratte-



rizzato dal tuo corpo che inizia a vacillare e non poco. Non come se corressi e non fosse il tuo sport quotidiano e lamentassi dolore alle gambe. Non come quando sei vestita leggera e ti buschi un raffreddore.

Iniziano quei malesseri a cui non presti nemmeno attenzione. Un dolore qua e uno là. Sì ma poi passa. Passa e poi torna. Torna e poi si sposta e si trasforma, sale e scende. Come se fosse un fluido che ingerisci e va a finire in un punto non identificabile, tipo nei talloni. Non te ne accorgi di quel male oscuro che si aggira nel tuo corpo. Non gli dai peso e nemmeno lo associ a una trasformazione di quell'amore che diventa dolore, dolore pure.

Gli altri lo vedono ciò che nascondi e pensi pure con una certa abilità, ma ce l'hai scritto in faccia. Quel dolore che inizia piano e continua, continua e continua fino a che potenzialmente potrebbe ucciderti. Interminabile anch'esso. Impossibile vedere la fine. La fine arriva solo quando te ne accorgi di quanto sia lesivo e inutile quell'amore. Per chi? Per cosa? Perché l'amore non ti uccide, tu ti uccidi. Ti uccidi fino a che comprendi che tu stessa ti sei messa dietro a qualcosa a cui hai dato più importanza che a te stessa. Quel momento in cui apprendi che hai dato ad altri l'arma con cui ucciderti, interviene una forza sovrumana, che ti sbatte in faccia che nessuno può aiutarti se tu non ti ami. Devi toccare il fondo. Solo se tocchi il fondo puoi risalire.

Quindi c'è una sola regola: l'amore è tale solo se non ti distrugge. Se ti distrugge è una malattia, tutto è tranne che amore.

Che sia maledetto il tempo

C'è un che di maledettamente irrispettoso nell'incedere del tempo.

Lui prosegue nonostante tutto, nonostante per qualcuno lui si sia fermato. E non si è fermato per chi è andato bensì per chi è restato. Nonostante il passare delle ore non ha più senso, lui trascorre senza sapere che nella vita di qualcuno non c'è più una madre, non c'è più una moglie. Non ci sono le sue parole, le sue calde parole, la voce sinuosa, gli occhi teneri e la sua immane gentilezza. Non sarà con loro per una laurea, un compleanno, per scegliere l'abito da sposa delle sue figlie, per ridere e piangere insieme. E scorre, scorre maledettamente. E non rileva se le ore saranno maledettamente lente e la notte avvolta nel silenzio più assordante che mai quando sfileranno ad uno ad uno i ricordi di ciò che si è condiviso con lei. Non ci dovrebbe essere il tempo, così lento, vuoto, assordante. Dove nulla ha più un senso.

Dove il domani non conta più.

Dove il dolore prevale e si infila netto nello stomaco, nel costato. Non si possono vedere queste cose. Non si può chiedere ad un tempo oggi irrispettoso di prendersi cura di loro e aiutarli a sopravvivere.

Tempo al tempo non basta.

Il dolore prosegue nella sua corsa, nonostante il tempo.



The show must go on

Le scelte implicano sempre una correlazione fra istintività e raziocinio. E se vogliamo accanto al raziocinio c'è sempre una sofferenza del cuore, sebbene a volte le scelte siano dettate dalla necessità di salvarsi, di chi cerca di tenere alta la testa sebbene l'acqua salga. Per cui non è che siano prese a cuor leggero o come forma di ripiego, anzi: tutt'altro. Per quanto si debbano affrontare sono veri e propri fallimenti, della testa, del cuore, dell'anima e se ne farebbe volentieri a meno se proprio non fossero necessari in virtù della sopravvivenza propria o di qualcun altro.

E gli strascichi creano dolore, insoddisfazione e frustrazione. Soprattutto del cuore.

Come se tutto ciò che hai vissuto fosse vano, i rapporti, il vissuto stesso.

E chi ha detto: "the show must go on", ha detto una eresia.

Non è andare avanti: è fallire. È andare a capo, non solo sulla riga successiva, ma al foglio successivo, quello bianco. Quello da riscrivere daccapo come se non ci fosse il testo precedente, frutto di sforzi, e di menate che costituiscono il tuo tessuto, e pure il tuo cuore.

Un pezzo proprio là, nell'altra pagina, quella nascosta. Quella su cui ora appoggi i gomiti.



Il tripudio della romagnolità: il puccio

La ciambella dentro ad un bicchiere di albana è una cosa che solo un romagnolo può capire.

È una questione di radici.

È un inno a tua nonna che è nella tomba da trent'anni, è la fine della vendemmia, la raccolta delle castagne, le domeniche dove tutti sono gli zii di qualcuno e tutti sono nipoti di qualcun altro.

È un miscuglio del sangue, un tripudio alla tradizione.

E qualche volta bisogna rituffarsi per ricordare da dove si è nati, dalla terra del vino che solo la ciambella può esaltarne in sapore.

#romagnolità





di Lorenzo Muccioli

PIERPAOLO FERSINI

Creatività, precisione, pazienza. Sono questi i tre ingredienti che danno vita alle creazioni di Pierpaolo Fersini, un artigiano che è stato capace di trasformare la sua passione per il legno in una vera e propria forma d'arte. Dalle mascherine personalizzate con inserti in legno ai bracciali curvati a mano, passando per gli orecchini dalle diverse essenze pregiate, fino ad arrivare agli anelli, singolari espressioni artistiche.

Oggi le sue opere sono gettonatissime a Cattolica (e non solo). "Bellissimo quello, dove l'hai preso?" è la domanda più comune che la gente rivolge a chi indossa le creazioni di Fersini. Per gli occhi attenti di chi sa osservare è facile intuire le tante ore di lavorazione meticolosa che si celano dietro ad ogni singolo oggetto.

Fersini, come nasce la sua passione per il legno?

"È un hobby che mi porto dietro fin da quando ero bambino, ho sempre avuto l'abitudine di scolpire oggetti di varia tipologia, dando forma e libera espressione alla mia fantasia. Addirittura molti dei miei giocattoli me li costruivo da solo. Ogni giorno andavo nella rimessa di mio padre e rubavo qualche ramo di legno di ulivo oppure lo recuperavo da sotto il camino prima che il fuoco lo consumasse.

Custodivo gelosamente in un angolo il mio piccolo ricovero attrezzi con scalpelli, seghetti, lime e coltelli, insomma gli arnesi del mestiere. Questa passione, una volta diventato adulto, mi ha portato ad avvicinarmi al mondo della cantieristica navale, prima in Salento, la mia terra di origine, poi a Cattolica, dove sono approdato 23 anni fa per lavorare in un'azienda tra le più prestigiose del settore, la Ferretti Yacht".

Poi cos'è successo?

"Nel 2008, nel momento in cui la mia azienda ha attraversato un periodo di forte crisi, ho sentito il bisogno di tornare ad esprimermi e a riaprire il mio cassetto ricolmo di idee. Così mi sono creato un piccolissimo laboratorio e ho iniziato a dare vita alle prime creazioni, essenzialmente complementi d'arredo. A commissionarmele erano amici e conoscenti che volevano arredare la loro casa. Per motivi di spazio ho poi



deciso di concentrarmi su creazioni più piccole.

Così, cinque anni fa, è nata l'idea dei bracciali. Sono partito da materiali di recupero, sperimentando più volte la materia prima, in seguito poi la scelta del legno è sempre stata più accurata sino ad arrivare ad ottenere la forma, le caratteristiche e la particolarità che desideravo. La conferma che i bracciali riscuotesse interesse è arrivata nel 2017, in occasione di un importante evento a Monte Carlo, in cui i miei lavori hanno riscosso grande successo tra un pubblico giovane e non solo".

Qual è la particolarità dei suoi bracciali?

"Il fatto che vengano realizzati interamente a mano, senza l'ausilio di alcun macchinario, come potrebbe essere un tornio. Questo ovvia-

mente implica tante ore di lavoro in più, una pazienza ed una cura del dettaglio smisurate, ma il risultato finale acquisisce senz'altro un pregio diverso. Inoltre si tratta di oggetti personalizzabili in innumerevoli varianti. Nel tempo, infatti, al fine di impreziosire ulteriormente le mie creazioni, ho pensato di includere incisioni o inserti in metalli pregiati, pietre naturali e pietre preziose".

La novità di quest'anno sono le mascherine: le abbiamo viste addosso a tanti cattolichini.

"In realtà tutto è cominciato con una mascherina che avevo creato per me, con un'inclusione in legno ed il logo in acciaio del mio brand. Molti, vedendola in giro, mi hanno chiesto se avessi potuto realizzarne una anche per loro. Premetto che il termine 'maschera' non mi è mai piaciuto, ad esclusione ovviamente di quelle di Carnevale.

Le richieste però continuavano ad arrivare, così mi sono detto: perché no? Ne ho realizzate diverse, ad esempio con le iniziali incise in una placchettina in argento incastonata nel piccolo e raffinato inserto in legno. A dire il vero la mia passione mi ha sempre spinto a ricercare oggetti particolari e insoliti, ad esempio ferma-soldi, porta carte di credito, e orecchini, rigorosamente in legno. Mi piace vedere l'effetto 'wow' sul viso delle persone, stupirle continuamente".



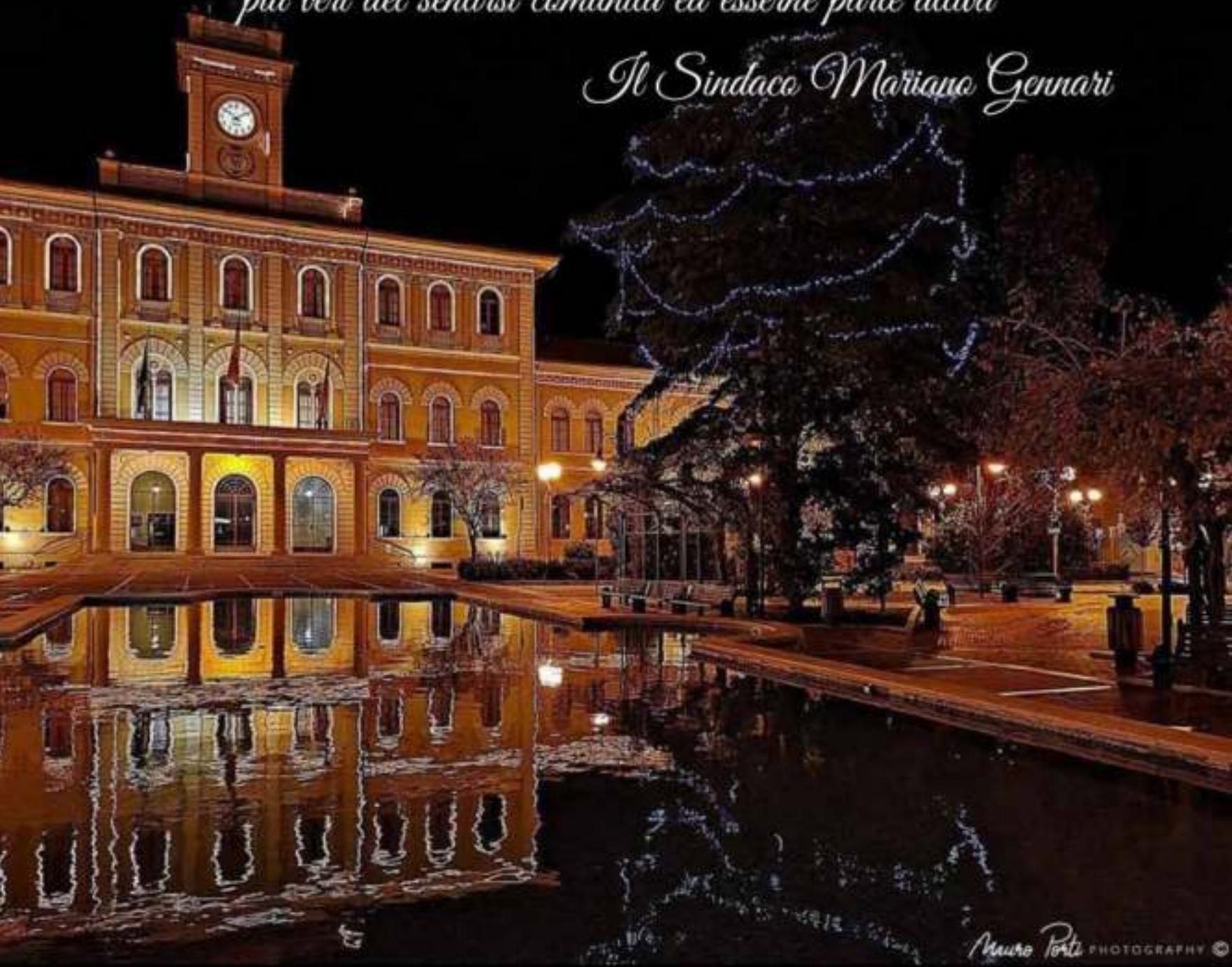


L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CATTOLICA AUGURA

Buon Natale e Felice 2021

Le festività natalizie e l'arrivo del nuovo anno possano trasformarsi in occasione per essere ancor più vicini a chi ha bisogno, per trovare la forza di mettere alle spalle le difficoltà affrontate negli ultimi mesi, per trovare serenità e riscoprire i valori più veri del sentirsi comunità ed esserne parte attiva

Il Sindaco Mariano Gennari





ANIMAMINIMA CANTIERE SPERIMENTALE

Per un Natale sostenibile

Creazioni e regali realizzati da artigiani con materiali riciclati e recuperati

Animaminima è il luogo dove ad ogni oggetto viene concesso il diritto ad una seconda possibilità.

Giovanni Gridelli crea borse, cinture e sandali in genere in pezzi unici e completamente a mano (senza alcun macchinario) un pò con qualsiasi materiale di recupero. Da giovane faceva il restauratore e forse da lì è nata questa idea di poter aggiustare ciò che è rotto.

Fora i materiali con martello e punzone, poi infila a mano il filo o utilizzando attrezzi che si è costruito da solo con materiali di recupero tipo coppiglie.

Un'esperienza in continuo divenire, la rivincita poetica di un oggetto che giudicato a fine vita trova un riscatto e nuova bellezza cambiando forma ma non sostanza, cambiando funzione ma non 'faccia'.

"Ho intrapreso questo viaggio circa 4 anni fa un pò per caso come spesso succede nella vita e come altrettanto spesso ci si accorge poi come un caso non lo sia affatto", racconta Giovanni.

Un'esigenza creativa, un bisogno di "ricucire ciò che è rotto", un pò come l'arte giapponese del kintsugi che utilizza oro e argento per riparare vasi di ceramica rotti ridonando bellezza e dignità alla ferita dell'oggetto stesso.

Così nel mio mondo un poco "strampalato" ma al tempo stesso assolutamente etico succede che gli pneumatici di bicicletta tramutino in cinture, guinzagli e spallacci di tracolle, cornette telefoniche si trasformino in maniglie che con il relativo meccanismo acquisiscono le sembianze di zainetti, palle di tutti i generi, di per sé contenitori naturali, a volte con l'aggiunta di cerniera a volte rinunciando ad una parte di sé diventano borse coloratissime e divertenti, ma anche strumenti musicali, ammortizzatori di camion nastri trasportatori, tovaglette americane caschi di moto o bicicletta, attrezzi sportivi, tappeti di tapis roulant.

Definirei il mio approccio empirico ed direi quasi opposto a quello canonico, non c'è alcun progetto di partenza, nessuna idea o preconcetto alcuno ma un atteggiamento femminile-ricettivo, un ascolto dell'oggetto, un'attenzione a ciò che ancora "è disposto" ad offrire.

Facebook: Animaminima Cantiere Sperimentale
Instagram: AnimaminimaCantiere.

E quando sarà ancora possibile nei mercatini dei dintorni.



Moreno Casadei

Moreno il creativo

Ha sempre avuto una vena creativa, Moreno Casadei, in arte *Moreno il creativo*: trasforma cose vecchie, crea gioielli. Ama la natura e trae ispirazione dal camminare a piedi nei boschi.

“Da 5 anni realizzo piccoli oggetti per arredamento e monili”, racconta Moreno, “faccio un giro da un ferrovecchio e nascono ispirazioni per trasformarli. Ho delle idee in testa e quando trovo i pezzi che si assemblano creo. Taglio con cesoie, saldo, lavoro con la saldatrice il ferro, avendo fatto il lattoniere ho dimestichezza con vari strumenti.

Mi sono sempre arrangiato nelle costruzioni, con utensili manuali. Utilizzo rame, ottone, zinco, silver plate ricavato da piccole bomboniere, per fare collane, anelli, bracciali, che poi porto ai mercatini, insieme a paralumi, mobili.

Poi realizzo anche pezzi più grandi che espongo in altre occasioni e luoghi come a Casa Artusi. Faccio le cose che mi fanno stare bene”.

Facebook e Instagram: Moreno il creativo.



Lagofiorito

Sartoria sostenibile

Abiti didattici, per un nuovo sguardo sul mondo fatto di rispetto, possibilità e comprensione.

Il suo laboratorio è situato in una casina nel bosco con annesso laghetto, e lei, Barbara Simone, ha creato il suo brand *Lagofiorito*, sartoria naturale e rurale, a Sogliano. Disegna e confeziona abiti e accessori per donna e bambini utilizzando tessuti naturali.

La sua ispirazione è sempre la natura, i suoi colori e le sue forme. Abiti dalle linee morbide, che accarezzano il corpo senza costringerlo. “Da anni sperimento le potenzialità dei materiali che la società consumistica scarta”, racconta Barbara, “come la juta o gli ombrelli rotti.

Materiali che se guardati da altri punti di vista diventano eleganti:così il loro uso, il loro valore muta”. Per una moda impegnata e sostenibile che contribuisca a migliorare il pianeta.

Facebook: Lagofiorito.





LUCAS DONNA

Appunti di moda

Per le feste look audace e temerario, sempre chic e autentico, proposto da Lucas Donna

- 1. Pantalone Haikure+maglione Scaglione ● 2. Christmas is coming! ● 3. Pantalone In the morning + mocassino College
- 4. Look THE M ● 5. Giacca New York Industrie + anfibio Andiafora ● 6. Cardigan e camicia 8PM ● 7. Cardigan Collina
- 8, 9. Completo Transit ● 10. Albero Natale riciclato ● 11. Luminarie ● 12. Stivaletto Andiafora



NUOVA LAND ROVER DEFENDER C'È SEMPRE UN'ALTRA STRADA.



ABOVE & BEYOND



Progettata per essere unica, Nuova Defender è una categoria a parte. Realizzata con i materiali più resistenti di sempre e collaudata fino al limite delle sue possibilità, è un'auto inarrestabile per natura, tecnologica per scelta, ineguagliabile nel suo look deciso. Nuova Defender, vivi la tua prossima avventura insieme a lei.

PRENOTA UN TEST DRIVE

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740 740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

vernocchi.com



QUANDO IL PANETTONE DIVENTA ARTE

*Opera da gustare, da ammirare,
da indossare. In tre atti.*

Esiste il dentro ed esiste il fuori. Se il panettone del laboratorio Caracol è una garanzia, bontà assicurata, con 100 per cento di lievito madre, gli involucri quest'anno sono molto speciali: un omaggio a Fellini, disegnati dagli illustratori di Antica Fornace di Morciano. Una volta consumato il dolce, si trasformano, diventano maschere da indossare. "L'idea è nata da una suggestione comune" racconta Lorenzo Cagnoli, "in fondo la cosa bella è che degli artigiani della valle che siano grafici o fornai si mettano insieme per fare un'opera non solo da mangiare, ma da guardare, e infine giocare". Dove trovarli: Pasta madre forneria contadina, via Serpieri 27, Rimini centro.



milly[®]

giocattoli



Via Calzecchi, 16/18 - Miramare di Rimini (RN)
Tel./Fax 0541 371 112 - www.millygiochi.com - milly@millygiochi.com



Le ricette di NONNA SISSI



Cappelletti

Ingredienti per 6 persone

600 gr. di farina

Sale q.b.

Mezzo cucchiaio di olio

PROCEDIMENTO

Impastare farina, uova e olio, amalgamare il tutto molto bene e lasciare riposare la pasta per circa 30 minuti coperta da pellicola, poi tirare la sfoglia piuttosto sottile.

Ingredienti per il ripieno

300 gr. di macinato misto (pollo, vitello e maiale)

300 gr. di ricotta

200 gr. grattugiato di parmigiano e pecorino

200 gr. di formaggio morbido

1 uovo intero

sale q.b.

scorza di limone grattugiata

noce moscata q.b.

In un tegame mettere 1 cucchiaio di burro, cuocere il macinato e quando arriva a cottura passarlo nel frullatore o mixer per renderlo omogeneo.

Aggiungere tutti gli altri ingredienti, mescolare bene e metterlo in frigo sino al momento che viene usato.

Tagliare la sfoglia in quadretti tutti uguali e riempirli con l'impasto e poi chiuderli.

Si possono gustare indifferentemente in un buon brodo, come vuole la tradizione ma anche al ragù o pasticciati.



Cotechino in crosta

Tempo di lavorazione: 15 minuti

Tempo di cottura: 120 minuti

A tavola in: 135 minuti

INGREDIENTI

Per 4 persone:

Cotechino: 800 Grammi

Latte: 10 Cc

Pasta Sfoglia: 1 Rotolo

Senape Forte: 125 Cc

Semi Di Sesamo: 1 Cucchiaio

Lessare il cotechino seguendo le istruzioni della ricetta su come cuocere e sgrassare il cotechino. Stendete la pasta sfoglia su un piano e spalmate la senape in uno strato uniforme e abbondante, potete anche utilizzare la senape in polvere, che è meno costosa, sistemate il cotechino sopra la senape, chiudete la pasta sfoglia, ripiegando con cura i bordi di pasta sfoglia e tagliando le parti che non servono. Con un coltello affilato incidete la parte superiore con un disegno che vi piaccia. Questo serve a rendere il cotechino

in crosta di pasta sfoglia più bello, ma anche a farlo cuocere meglio. Per un aspetto più gradevole potete decorare la sfoglia anche con i ritagli di pasta e qualche semino di sesamo, spennellate i cotechini in crosta con il latte e infornate a 200 gradi per 30 minuti, possibilmente in modalità "ventilato". Il cotechino va tagliato in tavola, a fette piuttosto spesse, per non rovinare la crosta.



Buone Feste!

Scopri la nostra vasta gamma di
MiniPiscine idromassaggio e Saune
www.beauty-luxury.com





SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali